

**Programma per la prevenzione
della produzione dei rifiuti
nella Provincia di Roma**

2010

INDICE

Premessa	4
1 Un Programma provinciale per la prevenzione dei rifiuti, aggiornato in applicazione della nuova Direttiva europea	5
2 Il quadro socio-economico di riferimento	8
2.1 Una popolazione in crescita	8
2.2 Un PIL pro-capite fra i più alti d'Italia	9
2.3 Gli effetti della crisi	12
3 La produzione di rifiuti nella provincia di Roma	14
3.1 Andamento del PIL per la Provincia di Roma	22
4 Indirizzi tecnici e metodologie per il Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti	27
4.1 La prevenzione.....	27
4.2 Scelta delle misure di prevenzione.....	32
4.3 Schemi di azioni	33
4.4 Gli Indicatori.....	34
5 La consultazione delle parti interessate	36
6 Finalità e obiettivi del programma	39
7 Misure per la prevenzione della produzione dei rifiuti nella provincia di Roma .	42
7.1 Gruppo A Misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti	42
7.2 Gruppo B Misure che possono incidere sulla fase di progettazione, produzione e di distribuzione	57
7.3 Gruppo C Misure che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo	95
7.4 Tabelle riassuntive suddivise per soggetti destinatari.....	135
7.5 Tabelle riassuntive suddivise per tipologia di strumento da applicare	138
8 Le dieci misure prioritarie	145

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1. Produzione di rifiuti speciali, per provincia (ton)	14
Tabella 2. Confronto dei dati di produzione nazionale per gli anni 2005 - 2006.....	18
Tabella 3. Confronto dei dati di produzione pro-capite nazionale per gli anni 2005 - 2006	18
Tabella 4. Confronto dei dati di produzione globale nazionale per gli anni 2005 – 2006 ...	20
Tabella 5. Confronto dei dati di produzione nazionale per gli anni 2005 – 2006.....	21
Tabella 6. Confronto tra la variazione media della produzione procapite di RSU e il PIL – periodo 2002/2008.....	23
Tabella 7. Confronto tra la variazione media della produzione pro-capite di RSU e il PIL – periodo 2003/2005.....	23
Tabella 8. Confronto tra la variazione media della produzione pro-capite globale e il PIL – periodo 2003/2005.....	24
Tabella 9. Confronto tra la variazione media della produzione pro-capite regionale di C&D e il PIL – periodo 2003/2005.....	26
Tabella 10. Strumenti e cicli di vita della materia	31
Tabella 11. Combinazione degli strumenti per le singole fasi	32
Tabella 12. Misure del gruppo A per ordine di priorità	37
Tabella 13. Misure del gruppo B per ordine di priorità	37

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. Andamento della produzione procapite dei rifiuti solidi urbani provincia di Roma	15
Figura 2. Variazione percentuale della produzione procapite dei rifiuti solidi urbani.....	16
Figura 3. Andamento della produzione pro-capite dei rifiuti speciali	17
Figura 4. Variazione percentuale della produzione procapite dei rifiuti speciali	17
Figura 5. Andamento della produzione pro-capite globale dei rifiuti	19
Figura 6. Variazione percentuale della produzione procapite globale.....	19
Figura 7. Andamento della produzione pro-capite regionale da C&D	20
Figura 8. Variazione percentuale della produzione regionale da C&D.....	21
Figura 9. Variazione del Prodotto Interno Lordo	22
Figura 10. Confronto tra il PIL e la produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani	23
Figura 11. Confronto tra il PIL e la produzione pro-capite di rifiuti speciali	24
Figura 12. Confronto tra il PIL e la produzione pro-capite globale	25
Figura 13. Confronto tra il PIL e la produzione pro-capite regionale di C&D.....	26
Figura 14. Le categorie di azioni rientranti nella prevenzione	28

Premessa

La crescita della produzione dei rifiuti rappresenta un problema chiave sia sotto il profilo ambientale, sia economico. Nei rifiuti finiscono enormi quantità di materiali e di energia impiegata per produrli, che in buona parte vanno sprecati e che comportano rilevanti impatti ambientali e rilevanti costi economici di gestione che, con lo sviluppo del riciclo e del recupero, possono essere ridotti, ma non eliminati. Escludendo il 2009, anno in cui, per la grave recessione e il conseguente calo della produzione e dei consumi, è scesa anche la produzione dei rifiuti, nell'ultimo decennio, dal 1999 al 2008, la produzione dei rifiuti urbani in Italia è cresciuta da 28,3 a 32,5 milioni di tonnellate, di ben il 14%:più del doppio della media europea (del 6%) e più dell'aumento del PIL (del 10,7% in valore correlato con l'anno 2000). Nella Provincia di Roma l'aumento della produzione dei rifiuti urbani, nel medesimo periodo, è stato maggiore di quello nazionale: da 2,15 milioni di tonnellate a 2,57 milioni di tonnellate con una crescita del 19% in dieci anni. La produzione procapite dei rifiuti urbani nella Provincia di Roma è stata nel 2008 pari a 625 Kg per abitante all'anno significativamente più alta della media nazionale che è risultata pari a 541 kg/ab.

E' innegabile che la più elevata produzione di rifiuti nella provincia di Roma sia in buona parte dovuta al fatto che essa è la provincia della capitale, con una elevata quantità di popolazione in transito (turismo, pellegrini, manifestazioni, congressi, accesso a uffici e funzioni di capitale ecc.) e che è una Provincia con una popolazione in aumento e un PIL in crescita . Ma è altrettanto vero che, proprio per questo, qui è più necessario che altrove sviluppare efficaci politiche di prevenzione che siano in grado di dissociare l'aumento del benessere e della popolazione presente, dalla crescita della produzione dei rifiuti.

La generazione dei rifiuti preoccupa non solo per la sempre più limitata disponibilità di risorse naturali, ma anche per gli effetti che possono derivare dalle attività di gestione, che assorbono energia, denaro e generano impatti ambientali. Ad esempio, si deve tenere presente che i rifiuti organici costituiscono uno dei principali generatori di metano, un potente gas serra che aggrava ulteriormente le preoccupazioni sugli effetti dei cambiamenti climatici.

I rifiuti pericolosi rappresentano un'ulteriore preoccupazione, in quanto costituiscono un rischio per la salute pubblica e rispetto ai quali le modalità di gestione sono comunque solo parzialmente efficaci a ridurre la pericolosità. Anche in questo caso, quindi, la scelta ottimale è quella di prevenirne la produzione.

1 Un Programma provinciale per la prevenzione dei rifiuti, aggiornato in applicazione della nuova Direttiva europea

Il 19 novembre 2008 l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva in materia di gestione dei rifiuti, la Direttiva 2008/98/CE, che riforma la previgente disciplina e che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 12 dicembre del 2010. Essa si propone di realizzare efficaci politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti, riducendo così l'impiego e lo spreco di risorse, di materie prime e di energia, nei processi di produzione e di consumo e quindi anche la quantità dei rifiuti da gestire .

Ciò si ottiene mediante diverse azioni, quali:

- la riduzione degli scarti e degli sprechi ;
- l'allungamento della vita utile dei prodotti ;
- la promozione del riutilizzo

L'ottavo considerando della citata Direttiva, inoltre, richiama la necessità di *“introdurre un approccio che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, non soltanto della fase in cui diventano rifiuti, e per concentrare l'attenzione sulla riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti, rafforzando in tal modo il valore economico di questi ultimi”*.

La citata Direttiva impone che i singoli stati adottino specifici programmi di prevenzione, entro il 12 dicembre 2013 , che , ovviamente ,vanno articolati anche a livello regionale e provinciale.

Il presente Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti - forse il primo in Italia - si propone di attuare la citata Direttiva, mentre è in corso il suo recepimento nell'ordinamento italiano, in modo che la Provincia di Roma sia fra le prime istituzioni italiane a darle attuazione, anche in ragione della particolare rilevanza che ha il problema della crescita della produzione dei rifiuti in questa provincia .

Tali programmi per la prevenzione dei rifiuti, che potranno essere integrati nei piani di gestione dei rifiuti, oppure costituire programmi a sé stanti, devono:

- identificare le misure e gli obiettivi di prevenzione dei rifiuti, indicando altresì le misure prioritarie, nei diversi settori della produzione dei rifiuti sia urbani, sia speciali ;
- descrivere le misure di prevenzione esistenti e valutare l'utilità degli esempi di misure riportate all'allegato IV della direttiva o di altre misure adeguate;
- stabilire parametri e organizzare attività per monitorare e valutare la produzione dei rifiuti, l'attuazione delle misure adottate e i progressi realizzati nella prevenzione dei rifiuti.

Nell'allegato IV alla direttiva il legislatore comunitario fornisce tre macrocategorie di misure :

- quelle che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti;
- quelle che possono incidere sulla fase di progettazione e produzione e di distribuzione;
- quelle che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo.

La nuova normativa europea si inserisce in una legislazione già esistente che, sia pure in modo meno incisivo, già si occupa di prevenzione dei rifiuti.

La disciplina riguardante la gestione dei rifiuti nella regione Lazio, infatti, definita dalla legge regionale 9 luglio 1998, n. 27, pur non affermando la gerarchia (priorità della prevenzione) degli obiettivi così come fissati in sede comunitaria e nazionale, ha inserito tra le finalità quella della prevenzione e della riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti (lett. e), dell'art. 3), affermando che tra le funzioni amministrative spettanti alla Regione stessa rientra quella dell'incentivazione alla riduzione dei rifiuti (lett. n), art. 4).

Per quanto attiene la pianificazione alla Regione spetta anche il compito di definire il piano di gestione dei rifiuti e a tal proposito la lett. h), dell'art. 7 dispone che in questo strumento devono rientrare anche le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorirne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero, ottimizzando tali operazioni soprattutto con riferimento al reimpiego di materie prime.

In tema di competenze sulla gestione dei rifiuti sia la disciplina nazionale che quella regionale conferiscono specifici compiti alla Provincia. Il legislatore nazionale attribuisce alla Provincia, in termini generali, le funzioni aventi ad oggetto la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti, nonché quelle di controllo.

La Regione Lazio, infine, ha disposto in capo alle Province l'obbligo di redigere i piani provinciali di gestione dei rifiuti che devono contenere, fra l'altro, insieme all' accertamento del fabbisogno annuo di gestione dei rifiuti, anche le modalità e le verifiche utili per ridurre la produzione dei rifiuti .

Sulla base di queste competenze la Provincia di Roma, quindi, il 12 febbraio 2008, ha varato un" Documento di indirizzo per la riduzione della produzione dei rifiuti urbani e l'implementazione delle raccolte differenziate nel territorio della provincia di Roma", con il quale sono state previste una serie di azioni attivabili nel settore dei rifiuti urbani e quelli ad essi assimilabili.

Il contesto da cui muove questo Documento, benché recente, tuttavia, richiede un sostanziale aggiornamento. Infatti da una parte è antecedente all'inquadramento posto dalla citata nuova Direttiva 2008/98/CE, dall'altra non contiene misure di prevenzione indirizzate ai rifiuti speciali.

2 Il quadro socio-economico di riferimento

2.1 Una popolazione in crescita

La popolazione della Provincia di Roma è aumentata dai 3,7 milioni del 1990 ai 4 milioni del 2008. Contrariamente al trend registrato per la città di Roma, che dai 2,8 milioni del 1990 è scesa ai 2,72 del 2008. Questa diminuzione, comunque, non intacca il peso prevalente in termini demografici della città di Roma rispetto alla provincia. Infatti, alla fine del 2008 oltre 66% della popolazione provinciale risultava risiedere nella capitale.

La provincia di Roma è tra le province del Lazio quella che ha segnato la più ampia crescita demografica tra il 2001 e il 2008 (quasi del 11%).

Come nel resto dell'Italia, anche nella provincia di Roma si assiste al fenomeno della nuclearizzazione e della diversificazione della famiglia. Ciò è conseguenza del processo di invecchiamento della popolazione (salito dal 18,6 al 19,6% tra il 2005 e il 2008), del calo della natalità (anche per la provincia di Roma si registra un andamento in controtendenza rispetto all'Italia con un + 1,4 nel 2008, rispetto al + 0,3 del 2003), la crisi dell'istituzione matrimoniale (scesa dal 5,3 del 1991 al 4,2 del 2008), l'aumento delle separazioni e dei divorzi e l'adottamento di comportamenti di vita non più osservabili attraverso le tradizionali tipologie familiari.

Nel 2008 si contano nel Lazio intorno ai 2,3 milioni di famiglie, con un incremento rispetto al 2007 (+2,2%) superiore a quello rilevato a livello nazionale (+1,5%); nel Lazio, il numero medio di componenti, dopo un lungo periodo di stabilità (pari a 2,5 tra il 2004 e il 2007), registra nell'ultimo anno una diminuzione (-0,1), attestandosi nel 2008, così come in Italia, a 2,4 componenti per famiglia. Stesso dato registrato per la provincia di Roma.

Le donne costituiscono il 52,2% della popolazione provinciale per un totale di 2.147.368 a fronte di 1.962.667 uomini.

Significativa è anche la presenza di stranieri residenti che dal 2004 al 2008 in provincia di Roma sono saliti di quasi il 90% raggiungendo le 320.000 unità, ossia una percentuale media del 7,9% dei residenti nella provincia, raggiungendo in alcuni comuni percentuali superiori al 15%. Il dato in percentuale diventa ancor più sostanzioso se si prende in considerazione la fascia di età tra i 15 e 39 anni, dove su base provinciale raggiunge il 13% e in diverse realtà supera il 20% (come ad esempio Ladispoli con il 24,2%).

Questi elementi debbono indirizzare in particolare per l'individuazione dei target delle campagne di sensibilizzazione da adottare. In particolare avendo modo di tener conto dei comportamenti de:

- i nuclei monofamigliari maggiormente orientati verso acquisti di prodotti monouso o ad alta percentuale di imballaggio;
- le donne, che ancora governano la spesa delle famiglie;
- gli stranieri, che in alcune località costituiscono una rilevante presenza.

2.2 Un PIL pro-capite fra i più alti d'Italia

Il PIL pro-capite a prezzi correnti vede la provincia di Roma di gran lunga avanti alle altre province del Lazio, addirittura segnando il terzo posto in Italia dopo la provincia di Milano e quella di Bologna

Anno 2008 - Valori assoluti in euro e posizione nella graduatoria nazionale

	Valori assoluti	Posizione
Frosinone	22.702	63
Latina	22.556	64
Rieti	19.696	75
Roma	33.938	3
Viterbo	21.527	69
Lazio	30.738	5
Italia	26.279	-

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Tagliacarne

Assumendo come indicatore il valore aggiunto che viene calcolato per i tre grandi macro settori (Agricoltura, Industria e Servizi), la stima, calcolata a prezzi correnti, fornita dall'Istituto Guglielmo Tagliacarte – il dato al momento più aggiornato - afferma che nel 2007 il terziario contribuisce per l'86,4% alla produzione di ricchezza, il valore più alto tra le province italiane; decisamente più contenuto è il contributo dell'industria in senso stretto (8,6%), localizzata prevalentemente nell'area meridionale e orientale della provincia, delle costruzioni (4,6%) e dell'agricoltura (0,4%) che riveste un peso economico ridotto

Anno 2007 - Valori percentuali

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Frosinone	1,6	26,3	7,6	64,4	100,0
Latina	4,6	21,6	5,9	67,9	100,0
Rieti	4,8	14,0	8,1	73,1	100,0
Roma	0,4	8,6	4,6	86,4	100,0
Viterbo	7,1	12,9	6,3	73,7	100,0
Lazio	1,1	10,9	5,1	82,9	100,0
Italia	2,1	21,4	6,1	70,4	100,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Tagliacarne

Anno 2007 - Valori assoluti in milioni di euro correnti

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Frosinone	162	2.589	750	6.340	9.840
Latina	498	2.344	636	7.351	10.829
Rieti	135	395	227	2.058	2.816
Roma	514	10.411	5.640	104.790	121.355
Viterbo	410	749	363	4.275	5.797
Lazio	1.718	16.488	7.616	124.814	150.637
Italia	28.341	296.032	84.101	972.975	1.381.449

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Tagliacarne

Nel periodo 2002/07 nella provincia di Roma il settore di maggiore crescita è stato quello del terziario (+21,2%), seguito dall'industria e dalle costruzioni (entrambi +20,4%), mentre in direzione opposta l'agricoltura presenta una flessione (-2,6%).

Tra i comparti macroeconomici provinciali merita una menzione anche il turismo, il cui volume di crediti prodotti nel 2008 ammonta ad oltre 5 mld di euro, in crescita nonostante la crisi¹, con un bilancio positivo di oltre 2.6 mld di euro².

Il polo di attrattività nella provincia è dato ovviamente dal capoluogo, il quale ha catalizzato nel proprio territorio l'83,8% delle presenze, anche se ha segnato una più alta flessione rispetto ai comuni della provincia.

Dall'esame dei programmi e gli studi di settore emerge che lo sviluppo economico provinciale atteso nei prossimi anni è connesso sia a fattori di tendenza, quali la crescita demografica e la struttura produttiva legata in particolare ai servizi, sia alle linee di sostegno previste dai piani di investimento della pubblica amministrazione.

¹ Anche se dal 2009 il settore risulta in flessione, il cui andamento però segna a metà 2010 un significativo rallentamento della diminuzione.

² I dati per l'analisi del settore turistico sono ricavati dal Rapporto 2009 sullo stato delle province nel Lazio e dal Dossier statistico 2010 della Camera di Commercio.

In particolare, l'atteso aumento demografico, il processo di denuclearizzazione delle strutture familiari e l'aumento in termini assoluto del numero delle famiglie fa prevedere un incremento della richiesta abitativa. Pertanto è presumibile che il comparto edilizio rappresenterà ancora per gli anni a venire un settore di particolare rilievo nell'economia provinciale. A ciò si aggiunga che il sostenuto incremento realizzato negli anni passati, seppur possa aver soddisfatto una parte significativa della domanda, ha comunque costituito un patrimonio rilevante che a sua volta aumenterà la domanda legata alla sua manutenzione. Infine, il comparto potrà beneficiare dello sviluppo infrastrutturale previsto dalle programmazioni territoriali.

L'alto numero degli operatori impone una attenzione al settore del commercio e dell'artigianato, che assieme al settore della ricezione e della ristorazione, rappresentano quasi la metà delle aziende presenti nella provincia di Roma. Questo fa sì che il comparto debba essere attentamente considerato all'interno della programma di prevenzione dei rifiuti .

Altri settori di rilievo derivano dalle linee di sviluppo indicate dalla programmazione provinciale. Di particolare interesse sono le linee che riguardano la formazione universitaria, scolastica e la ricerca più in generale. Si ritiene, infatti, che eventuali politiche di sostegno e di sviluppo dovranno valutare l'opportunità di inserire azioni e misure utili a supportare le strategie di prevenzione, come ad esempio l'istituzione di corsi di formazione specifici, laboratori didattici e l'incentivazione di ricerca nei settori dell'efficienza energetica e dei materiali. Così come l'obiettivo del potenziamento dell'offerta agricola può contemplare misure di prevenzione mirate ad agevolare il consumo dei prodotti della campagna all'interno del territorio provinciale, riducendo così i rifiuti e gli oneri ambientali derivanti dal trasporto e promuovendo comportamenti virtuosi quali il consumo di prodotti di stagione e limitando lo spreco del cibo. Più in generale lo sviluppo dei servizi si ritiene debba essere assistito dalla diffusione di buone pratiche per prevenzione dei rifiuti e per l'efficientamento dell'uso dell'energia e delle risorse.

2.3 Gli effetti della crisi

La crisi del 2008-2009, che continua, per aspetti non secondari (come l'aumento della disoccupazione) anche in questo 2010, ha prodotto effetti rilevanti sui consumi e sui comportamenti di spesa, avendo provocato una flessione sia del reddito disponibile sia dei patrimoni delle famiglie. La flessione del reddito disponibile è stata prodotta dalla perdita di numerosi posti di lavoro, dall'ampio ricorso alla cassa integrazione, dalla flessione della domanda interna di beni e di servizi.

La riduzione del valore e delle dimensioni del patrimonio è riconducibile all'andamento negativo delle quotazioni immobiliari e mobiliari e al crescente ricorso da parte delle famiglie ai risparmi per far fronte a situazioni di difficoltà.

Nella Provincia di Roma il 44,4% delle famiglie, nel 2008, disponeva di un reddito inferiore a 20 mila euro annui (a fronte di un imponibile medio superiore a 27mila euro): quasi la metà della popolazione dispone di meno del 20% del reddito complessivamente prodotto. Pur ricordando che altri fattori influiscono sulla condizione economica delle famiglie, quali il diverso costo dei beni e dei servizi (e in primo luogo dell'abitazione), il dato sul reddito costituisce un fattore centrale nel segnalare i forti scarti nella distribuzione della ricchezza che, evidentemente, hanno contribuito a rendere più acuta, per le famiglie, la crisi in atto. I contribuenti più ricchi (cioè con un reddito superiore ai 70 mila euro), pari ad appena il 5% dei cittadini, detengono oltre un quarto (25,2%) del reddito complessivo provinciale.

Con l'accentuarsi della crisi, le difficoltà hanno gradualmente investito la maggior parte dei beni di investimento e di consumo durevoli fino ad estendersi, per effetto del calo dell'occupazione e di conseguenza dei redditi, a quelli non durevoli.

In Italia nel corso del 2008 la dinamica dei consumi complessivi è stata in flessione e, come è noto, nel 2009 la situazione è ulteriormente peggiorata. Oltre ad una diminuzione dei consumi, sembra registrarsi anche un cambiamento nelle abitudini di acquisto: per esempio tende a ridursi la quota dei consumi alimentari su quelli complessivi.

Secondo una ricerca della fine del 2009, ben il 46% degli intervistati della Provincia di Roma segnala una riduzione del proprio livello di benessere negli ultimi 5 anni, solo il 9,1% segnala un miglioramento del proprio benessere (*Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2009*). Il 56,8% degli intervistati della Provincia di Roma dichiara di essere stato "molto" o "abbastanza" colpito dalla crisi in particolare: il 51,7% di aver ridotto i risparmi, il 48,7% di aver ridotto i consumi, il 37,4 % di avere minori disponibilità di reddito e il 26,8% di avere minori opportunità di lavoro.

Secondo taluni ricercatori (Es. Giampaolo Fabris in “La società post-crescita” ed Egea 2010) questa crisi promuoverà comportamenti più responsabili e meno consumisti non solo congiunturali, ma durevoli . In ogni caso in un contesto come quello attuale, di disagio sociale e malessere economico così diffusi, vi sono ragioni ulteriori per ridurre la produzione di rifiuti: i rifiuti sono comunque sprechi di risorse, di materiali, di prodotti, di alimenti. Imparare a ridurre gli sprechi e la produzione di rifiuti ha oggi un valore aggiunto maggiore: ci aiuta a vivere meglio anche con meno risorse; ci aiuta a risparmiare senza rinunce a beni e servizi utili, ma tagliando gli sprechi.

Facciamo un esempio: gli scarti alimentari. La spesa delle famiglie nel Lazio per alimentari e bevande è aumentata dal 2007 al 2008 dell'1,2%. Ciò nonostante sappiamo che gli avanzi di cibo sono una quantità enorme, circa il 40% in peso dei rifiuti urbani: avanzi dei pasti, pasti interi non consumati, prodotti scartati dopo un lungo transito nei frigoriferi, prodotti scaduti ecc. Una gestione più razionale, informata e consapevole della spesa, della conservazione e dell'utilizzo dei prodotti alimentari potrebbe portare a significative riduzioni degli sprechi e della produzione dei rifiuti.

La riduzione della produzione dei rifiuti, dopo questa crisi, non è solo una tecnica o un indirizzo legislativo, ma ha anche un importante e crescente valore culturale che va posto in chiaro rilievo nella comunicazione e nella attuazione delle misure di un serio programma di prevenzione: la società dello spreco va lasciata alle spalle, il benessere futuro richiederà più sobrietà e minor produzione di rifiuti.

3 La produzione di rifiuti nella provincia di Roma

Lo studio dell'andamento della produzione dei rifiuti è fondamentale per comprendere le dinamiche del settore. In questo capitolo verranno analizzati i trend di produzione per settori (speciali, urbani, da costruzione e demolizione), globali, pro-capite e il confronto con l'andamento del PIL.

Questa analisi, tuttavia, sconta la scarsa disponibilità di dati. Come ad esempio per gli speciali sono disponibili fino al 2005, per quelli da C&D sono disponibili solo su scala regionale. In taluni casi, si avanzano perplessità sulla comparabilità tra le diverse annualità, come ad esempio tra il 2004 e il 2005 e tra il 2005 e il 2006 (in questo caso disponibile solo su scala nazionale) per gli speciali.

La produzione dei rifiuti speciali nel Lazio, per il 2005, è pari e 1.927.003 tonnellate di cui ben il 52% pari a 1.002.049 tonnellate prodotte solo nella provincia di Roma.

Tabella 1. Produzione di rifiuti speciali, per provincia (ton)

Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT non determinata	Totale
Roma	142.946	12.077	35	173	155.231
Rieti	9.820	2.035	2	15	31.872
Roma	856.109	139.164	1.287	5.489	1.002.049
Latina	262.144	61.166	43	890	324.608
Frosinone	360.518	51.392	2	1.696	413.608
Lazio	1.651.537	265.834	1.369	8.263	1.927.003

(Fonte ISPRA)

Dai dati disponibili dal rapporto ISPRA 2008 è possibile vedere che la produzione di rifiuti speciali non pericolosi è in costante aumento, così come quella dei rifiuti speciali pericolosi.

Nel 2008 la produzione di **rifiuti urbani** nella Provincia di Roma è stata pari a 2.567.000 milioni di tonnellate annue. L'andamento del conferimento in discarica mostra un aumento più contenuto dovuto all'aumento della raccolta differenziata.

Dal 1999 fino al 2001 la produzione pro-capite di rifiuti urbani è cresciuta e, nel 2001, si è registrata una variazione di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente; successivamente si è riscontrata una riduzione della produzione che ha raggiunto il valore minimo di 609 kg/ab nel 2003. Dal 2004 si è registrata una forte crescita del valore pro-capite di produzione dei rifiuti urbani, fino a raggiungere il valore massimo di 663 kg/ab nel 2005.

Successivamente, dal 2006 fino al 2008, si osserva una riduzione della produzione pro-capite che, nel 2008, raggiunge il valore di 625 kg/ab. Rispetto al 2005, nel 2006 c'è stata una variazione della produzione del - 3% e, anche negli anni successivi, si registrano dei decrementi marcati passando da - 1,3% del 2007, rispetto al 2006, al - 1,49% del 2008, rispetto al 2007. La riduzione dei rifiuti pro-capite del 2008 è in parte dovuta alla crisi economica che ha interessato l'economia mondiale e che, inevitabilmente, ha inciso sui consumi delle famiglie.

Particolarmente alto è il valore di produzione di rifiuti pro-capite della città di Roma, che è giunto a superare i 700 kg/ab.

La produzione pro-capite del 2008, seppur inferiore a quella del 2007, risulta maggiore di quella del 1999 di circa 8 punti percentuali.

Figura 1. Andamento della produzione procapite dei rifiuti solidi urbani provincia di Roma

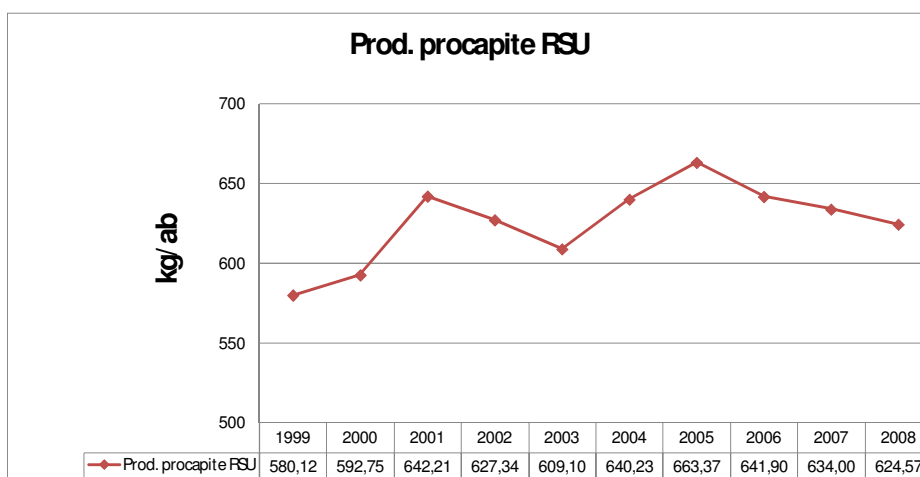
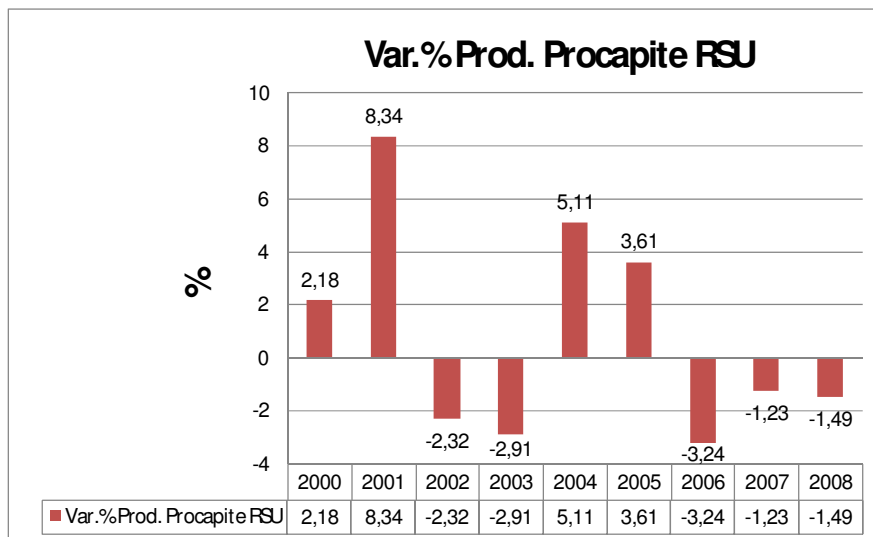


Figura 2. Variazione percentuale della produzione procapite dei rifiuti solidi urbani



La produzione pro-capite dei rifiuti speciali è stata analizzata a partire dai dati di produzione dell'ISPRA che riporta le quantità generate, al netto dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D). I dati disponibili sono solo quelli relativi al periodo 2002 – 2005. Dall'andamento del grafico seguente si nota come nel 2003 si sia registrata una riduzione della produzione con una variazione rispetto al 2002 del - 4,18%. Nel 2004 vi è stata una crescita del 30% della produzione dei rifiuti speciali che arriva a 322 kg/ab, mentre nel 2005 si riscontra una riduzione notevole della produzione (- 19%) probabilmente a causa dell'esenzione di presentazione del MUD per i produttori di rifiuti speciali non pericolosi, introdotta dal D.Lgs. 152/2006.

Confrontando i dati del 2005 con quelli del 2002 si nota una crescita del pro-capite dei rifiuti speciali, esclusi quelli da C&D, di 0,34 punti percentuali in tre anni.

Figura 3. Andamento della produzione pro-capite dei rifiuti speciali

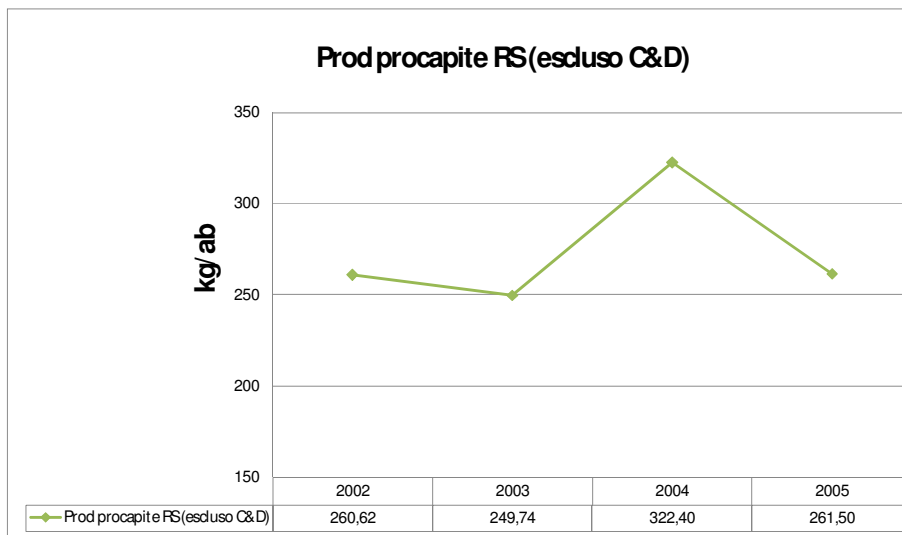
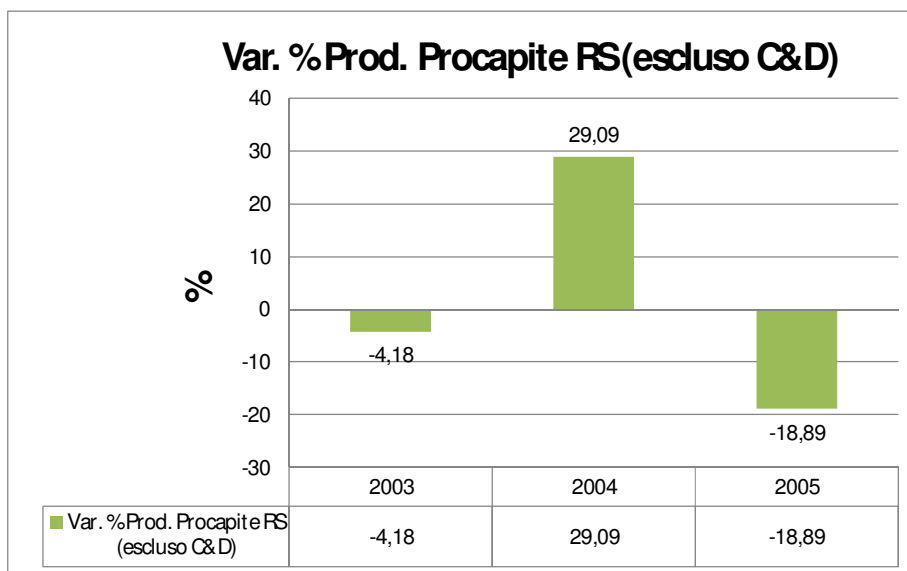


Figura 4. Variazione percentuale della produzione procapite dei rifiuti speciali



Non è stato possibile analizzare i dati più recenti sui rifiuti speciali in quanto l'ISPRA fornisce la produzione pro-capite disaggregata per province solo fino al 2005 e per il 2006 riporta le informazioni solo su scala nazionale.

A causa del valore contrastante registrato tra il 2004 e il 2005, si rende opportuno, tuttavia, operare qualche considerazione tenendo conto dell'andamento nazionale per il 2006. Osservando i dati sui rifiuti speciali per questo anno si nota un incremento particolarmente muscoloso della produzione. Infatti, per i rifiuti non pericolosi si passa da 55 Mt nel 2005, a 73 Mt nel 2006, con una crescita del 32%. Per i rifiuti pericolosi si passa da circa 8 Mt nel 2005, a 9 Mt nel 2006 con una crescita del 16%.

Un incremento a livello nazionale è stato registrato anche per i rifiuti da C&D, come verrà analizzato di seguito.

Tabella 2. Confronto dei dati di produzione nazionale per gli anni 2005 - 2006

	Produzione nazionale RS NP (escluso C&D)	Produzione nazionale RS P
	Mt	Mt
2005	55.687.718	7.977.131
2006*	73.409.253	9.235.407
Var. %	32%	16%

*I dati sono stati integrati dall'ISPRA con delle stime

La crescita dei rifiuti si riflette anche sulla produzione pro-capite che cresce complessivamente del 33% (+31% per i rifiuti non pericolosi e +54% per i pericolosi).

Tabella 3. Confronto dei dati di produzione pro-capite nazionale per gli anni 2005 - 2006

Produzione pro-capite nazionale RS	Produzione pro-capite nazionale RS np	Produzione pro-capite nazionale RS p	Produzione pro-capite nazionale globale RS
	kg/ab	kg/ab	kg/ab
2005	947	101	1.048
2006	1.241	156	1.397
Var. %	31%	54%	33%

L'incremento riscontrato a livello nazionale indica una tendenza che si dovrebbe rilevare anche a scala minore, si ritiene quindi che nel 2006 ci sia stata una tendenza positiva con una crescita della produzione a livello regionale e provinciale.

Produzione complessiva (urbani e speciali) pro-capite.

L'analisi della produzione pro-capite globale della provincia di Roma per il periodo 2002–2005 è calcolata come somma dei rifiuti urbani e speciali, analizzati precedentemente, al netto dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D). La produzione di rifiuti C&D viene fornita dall'ISPRA su base regionale e verrà analizzata separatamente.

La produzione globale dei rifiuti segue un andamento simile a quello descritto in precedenza, infatti, si registra una riduzione della produzione nel 2003 e nel 2005 rispettivamente del - 3% e del - 4% circa.

Se si confronta il valore del 2005 con quello del 2002 la produzione pro-capite è comunque cresciuta, in 3 anni, del 4%.

Figura 5. Andamento della produzione pro-capite globale dei rifiuti

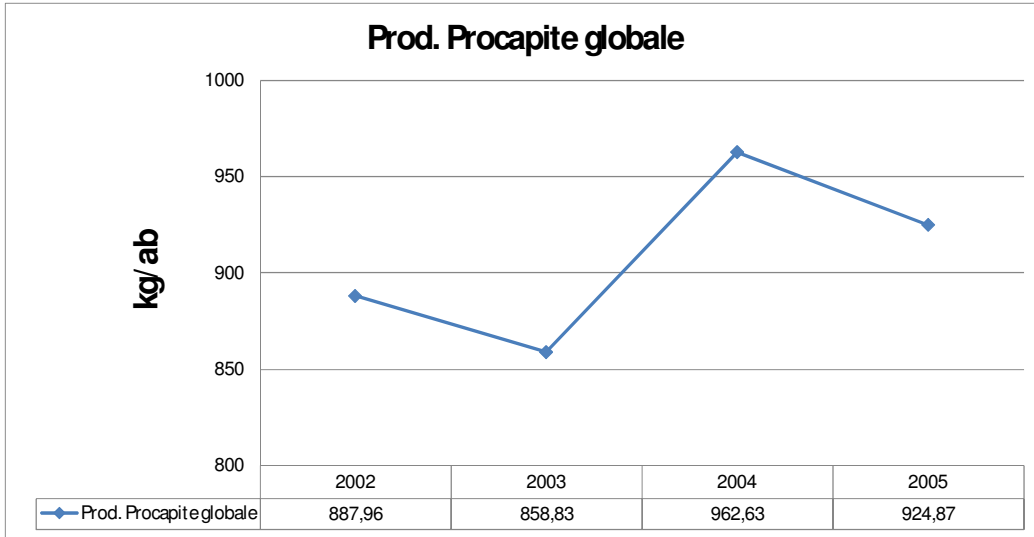
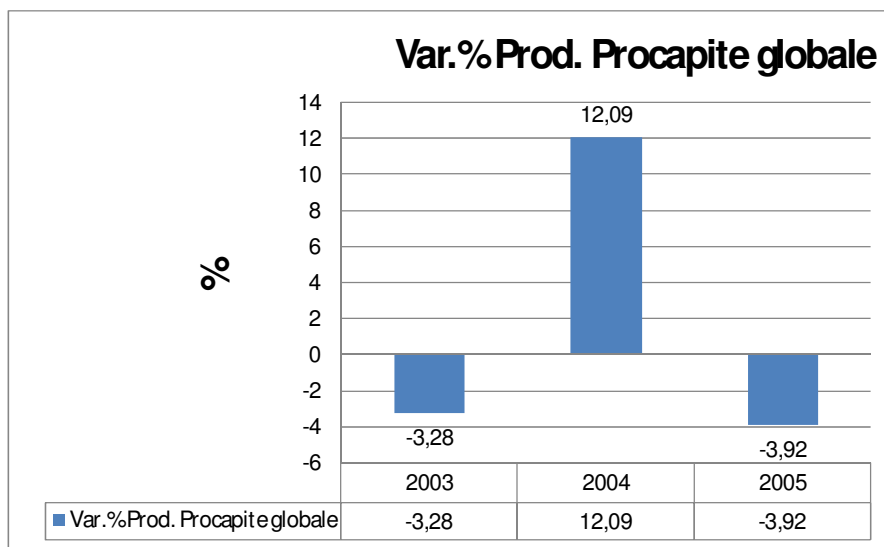


Figura 6. Variazione percentuale della produzione procapite globale



I dati nazionali del 2006 mostrano una variazione positiva del 22% rispetto al 2005 indicando una tendenza alla crescita della produzione globale di rifiuti.

Tabella 4. Confronto dei dati di produzione globale nazionale per gli anni 2005 – 2006

	Produzione nazionale globale
	Mt
2005	112.098.697
2006	137.303.465
Var. %	22%

Produzione pro-capite regionale dei rifiuti da costruzione e demolizione

L'analisi della produzione pro-capite di rifiuti da C&D è stata condotta per l'intera regione Lazio, poiché i dati sono forniti dall'ISPRA su scala regionale. Dai dati a disposizione (periodo 2002 – 2005) emerge un incremento elevato della produzione nel 2003 e 2004, infatti, si passa da 638 kg/ab del 2002 a 750 kg/ab nel 2003 e 2004, con una variazione percentuale del 18% rispetto al 2002. Al contrario nel 2005 si ha un brusco crollo della produzione pro capite che registra una variazione del – 35%.

Figura 7. Andamento della produzione pro-capite regionale da C&D

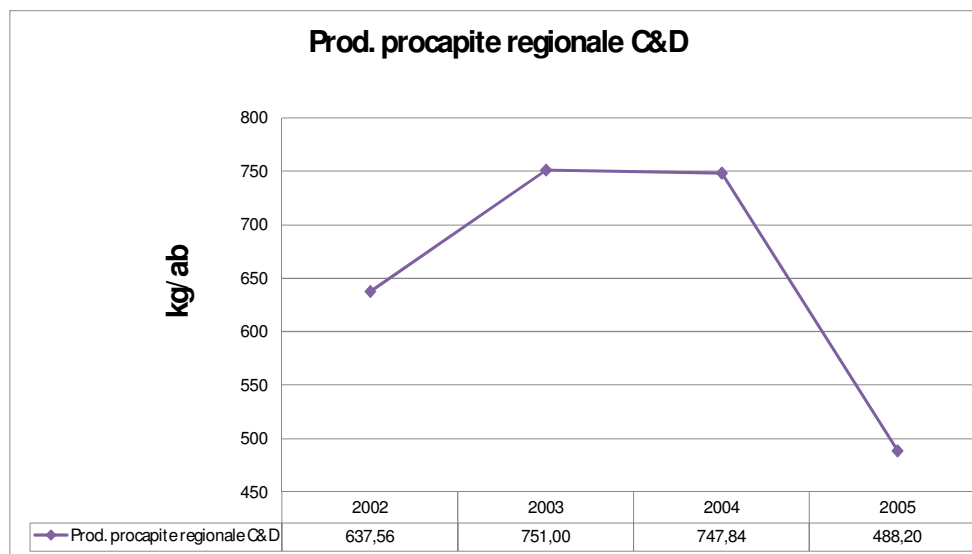
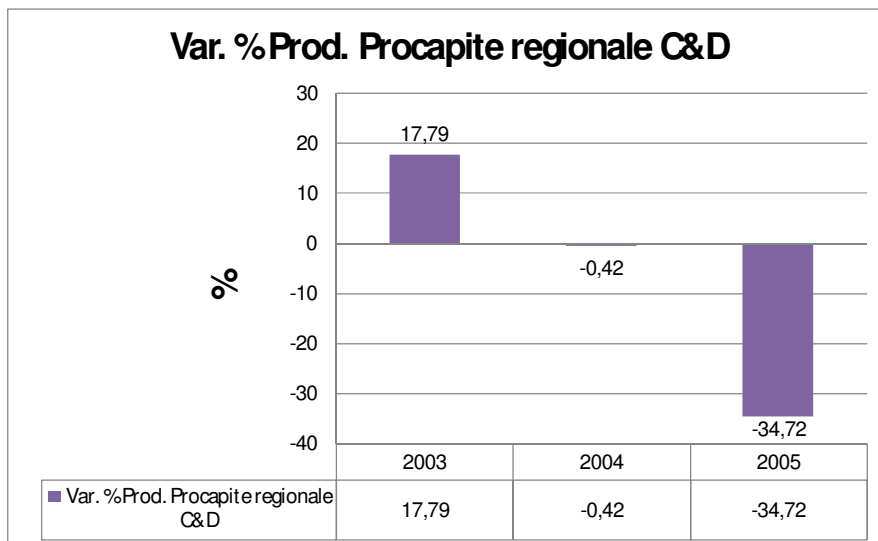


Figura 8. Variazione percentuale della produzione regionale da C&D



Passando all'analisi dei dati a livello nazionale, nel 2006 notiamo un incremento della produzione. Infatti, da 46 Mt nel 2005 si sale a 52 Mt nel 2006, con una crescita del 13,5%. Pur non disponendo di dati più aggiornati, dobbiamo ragionevolmente presumere che questo andamento nazionale abbia avuto dei riscontri anche su scala regionale e pone qualche ombra sui valori emersi durante le rilevazioni compiute nel corso del 2005, che riportano un andamento in controtendenza anche rispetto al trend che si era registrato fino al 2004.

Tabella 5. Confronto dei dati di produzione nazionale per gli anni 2005 – 2006

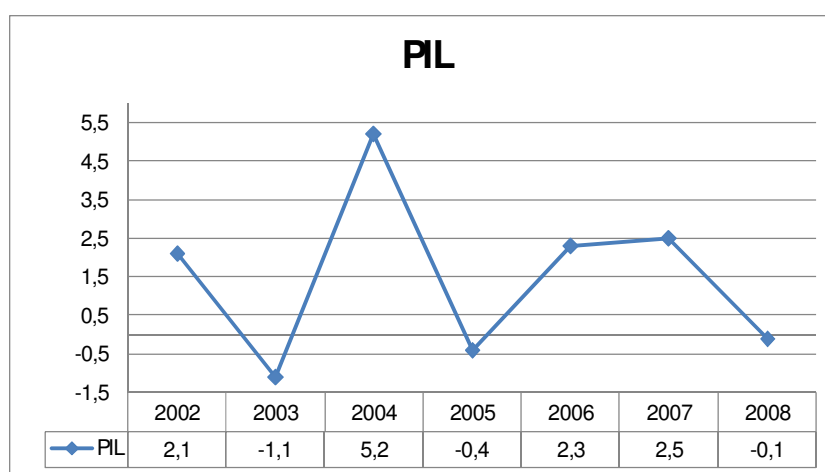
	Produzione nazionale RS C&D
	Mt
2005	45.891.849
2006	52.082.805
Var. %	13,49%

3.1 Andamento del PIL per la Provincia di Roma

La variazione annuale del PIL della provincia di Roma è stata ricavata da elaborazioni EURES.

I dati a disposizione per il confronto con la produzione di rifiuti procapite coprono il periodo 2002 – 2008. Dall'analisi della variazione annuale del PIL si riscontrano andamenti negativi nel 2003, con - 1,1%, nel 2005 con - 0,4% e nel 2008 con - 0,1%. La variazione media del PIL per il periodo considerato è di 1,5 punti percentuali.

Figura 9. Variazione del Prodotto Interno Lordo



Confronto del PIL con la variazione pro-capite di RSU

Dal confronto del PIL con la variazione della produzione pro-capite provinciale per i rifiuti urbani, speciali e globali si nota un certo grado di accoppiamento delle due variabili, soprattutto per i rifiuti speciali e totali.

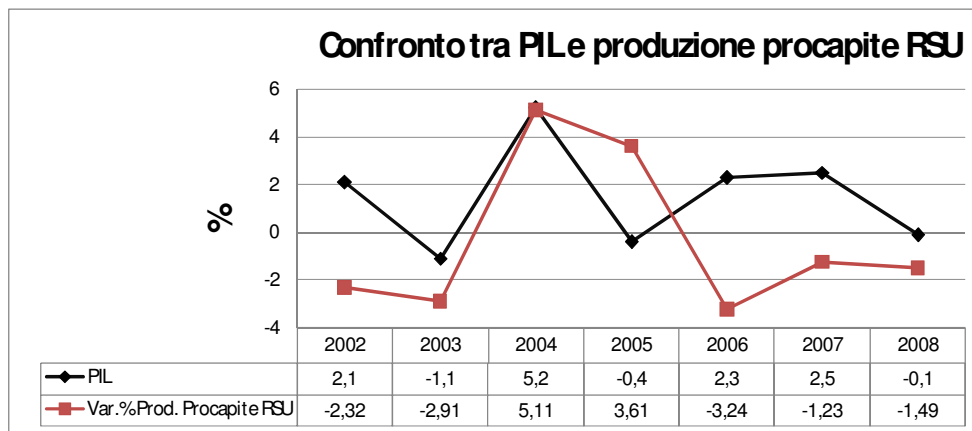
Per i rifiuti urbani nel 2005 si registra una differenza tra la produzione pro-capite dei rifiuti e il PIL, infatti a fronte di una riduzione di 0,4 punti percentuali del PIL la produzione pro-capite dei rifiuti si incrementa quasi del 4%.

Dall'analisi della variazione media del PIL e della produzione di RSU si nota un disaccoppiamento delle due grandezze, infatti, mentre il PIL registra una variazione media positiva del 1,5%, in sei anni, la produzione pro-capite di RSU decresce dello 0,3%

Tabella 6. Confronto tra la variazione media della produzione procapite di RSU e il PIL – periodo 2002/2008

Var. media prod. Pro-capite RSU	-0,35%
Var. media PIL	1,5%

Figura 10. Confronto tra il PIL e la produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani



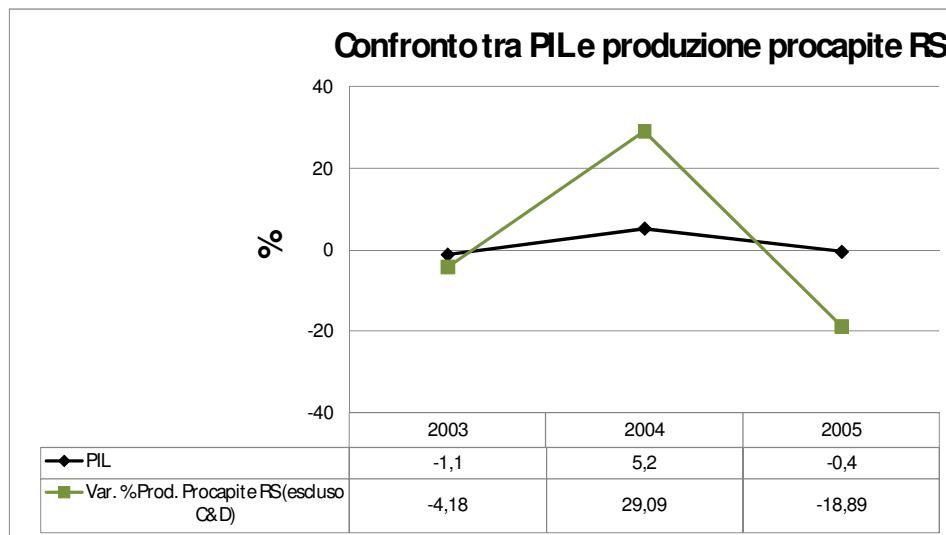
Confronto del PIL con la variazione pro-capite di RS

La crescita della produzione pro-capite di rifiuti speciali segue l'andamento del PIL ma cresce maggiormente rispetto ad esso come si può notare dal confronto della variazione media delle due grandezze.

Tabella 7. Confronto tra la variazione media della produzione pro-capite di RSU e il PIL – periodo 2003/2005

Var. media prod. Pro-capite RS	2,0%
Var. media PIL	1,2%

Figura 11. Confronto tra il PIL e la produzione pro-capite di rifiuti speciali



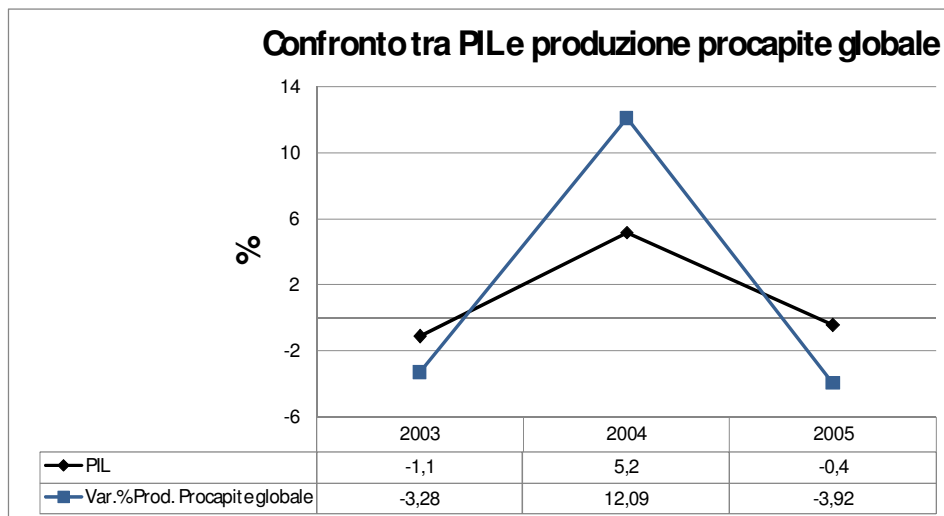
Confronto del PIL con la variazione pro-capite di produzione globale dei rifiuti

L'analisi della variazione dalla produzione pro-capite globale (RSU+RS) rispetto al PIL riflette quanto già detto in precedenza, anche in questo caso, infatti, si evidenzia una maggiore crescita della produzione dei rifiuti rispetto alla variazione del PIL. Mentre il PIL cresce in media di 1,2 punti percentuali dal 2003 al 2005, la produzione pro-capite cresce di 1,6%.

Tabella 8. Confronto tra la variazione media della produzione pro-capite globale e il PIL – periodo 2003/2005

Var. media prod. pro-capite globale	1,6%
Var. media PIL	1,2%

Figura 12. Confronto tra il PIL e la produzione pro-capite globale



Confronto del PIL con la variazione pro-capite di C&D

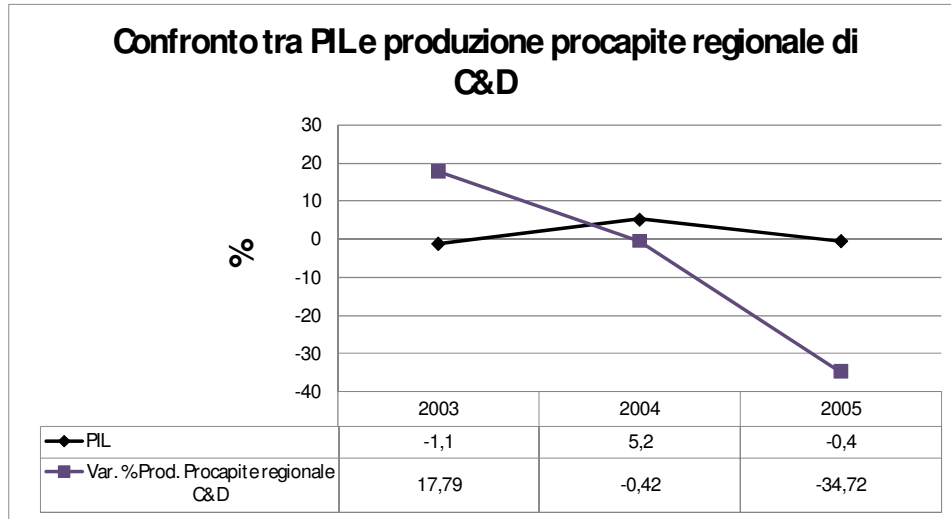
Il confronto tra i valori del PIL e della produzione pro-capite regionale di rifiuti da C&D mostra degli andamenti discordanti per i primi due anni del confronto. Nel 2003, infatti, a fronte di una variazione del PIL negativa si registra un +18% per la produzione di rifiuti da C&D rispetto all'anno precedente, mentre nel 2004 il PIL cresce del 5% circa e la produzione pro-capite decresce del - 0,4%. Nel 2005 si registra, al contrario una riduzione di entrambe le grandezze, anche se la variazione della produzione di rifiuti da C&D è molto più alta. I dati su scala nazionale però mostrano, per il 2006, una tendenza decisamente opposta a quella registrata nel 2005.

Dal confronto tra i valori medi delle due grandezze si registra un disaccoppiamento delle stesse, anche se il dato di produzione del 2005 non sembra molto attendibile in quanto in contrasto con la tendenza all'aumento della produzione registrata a livello nazionale dai dati del 2006.

Tabella 9. Confronto tra la variazione media della produzione pro-capite regionale di C&D e il PIL – periodo 2003/2005

Var. media prod. pro-capite regionale C&D (2003-2005)	-5,8%
Var. media PIL (2003-2005)	1,4%

Figura 13. Confronto tra il PIL e la produzione pro-capite regionale di C&D



4 Indirizzi tecnici e metodologie per il Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti

4.1 La prevenzione.

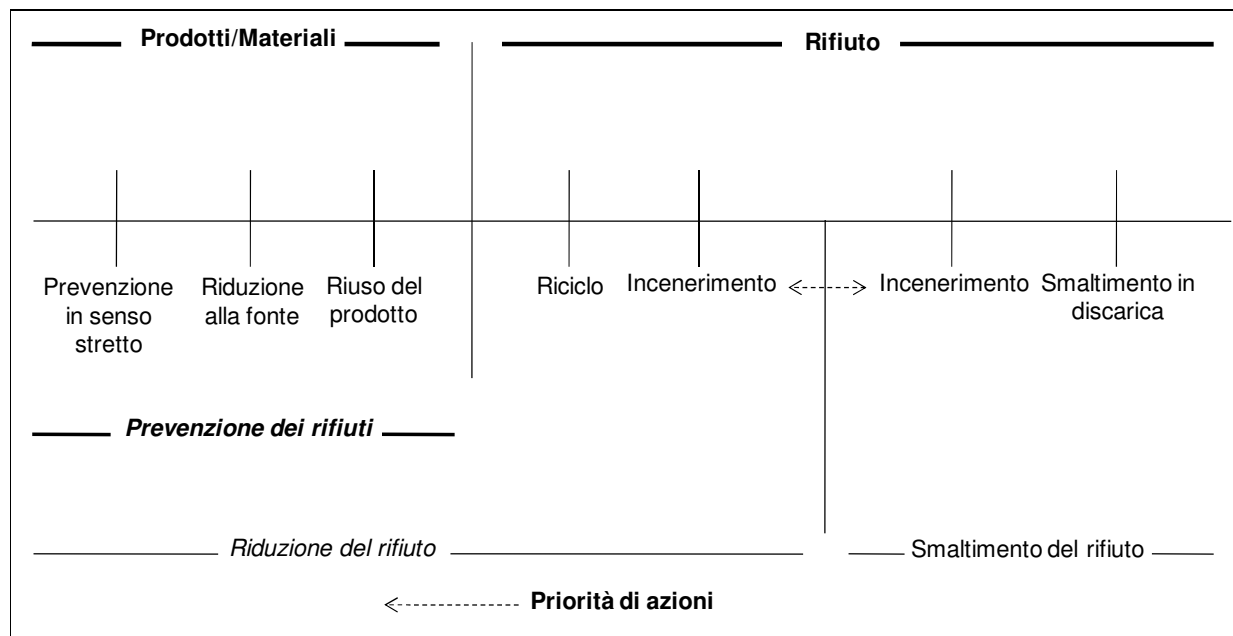
Il concetto di prevenzione consiste sostanzialmente nell'uso efficiente delle risorse, per cui vi rientra non solo tutto ciò che riduce la quantità dei rifiuti, riordinando le priorità dei bisogni, ma anche tutto ciò che punta a massimizzare il valore della risorsa utilizzata in relazione al bisogno da soddisfare.

In sede OCSE è stata operata una distinzione tra tre diverse categorie di azioni rientranti nella prevenzione:

- prevenzione in senso stretto (strict avoidance): ossia evitare la produzione dei rifiuti mediante l'eliminazione di sostanze pericolose o la riduzione dell'intensità energetica o dei materiali nella produzione, nel consumo e nella distribuzione;
- riduzione alla fonte: ossia ridurre al minimo l'uso di sostanze tossiche o nocive e/o il consumo di materiali o dell'energia;
- riuso del prodotto: ossia consentire l'utilizzo ripetuto di un bene nella sua forma originaria, per il suo scopo originario o alternativo, con o senza riadattamento.

Il grafico che segue aiuta a comprendere meglio le affermazioni appena riportate, facendo rientrare nella prevenzione quelle azioni che anticipano la qualificazione del rifiuto. Pertanto, le misure di prevenzione in linea di massima non richiedono il rilascio delle autorizzazioni o la disponibilità delle abilitazioni richieste dalla disciplina dei rifiuti.

Figura 14. Le categorie di azioni rientranti nella prevenzione



Anche il riuso, dunque, non consiste in un'operazione di trattamento dei rifiuti. E', infatti, da considerare un'operazione che posticipa l'entrata di un prodotto alla fase del post-consumo. Un concetto strettamente legato con il riuso è la riparazione. Essa è applicabile a prodotti che incorporano diversi materiali, risorse energetiche e lavoro, dei quali la maggior parte del valore può essere recuperato mediante azioni specifiche. Un prodotto riparato viene percepito dall'acquirente o dal fruitore come nuovo, in particolare se è accompagnata da una garanzia del venditore o del riparatore.

Alcuni autori distinguono³ i seguenti tipi di riuso:

- riutilizzo diretto, anche da parte di un'altra persona e in modo diverso;
- ristrutturazione, ossia la pulizia, la lubrificazione o altre migliorie;
- riparazione, ossia la correzione di un difetto;
- redistribuzione e cannibalizzazione, ovvero rilavorare parti del prodotto altrove;
- rigenerazione, ossia un processo completo di trattamento - come una nuova produzione - per garantire le prestazioni dell'oggetto finito.

La prevenzione, sia quantitativa che qualitativa, può operare in una o diverse fasi della vita di un bene o di un prodotto. Il legislatore europeo, infatti, nel promuovere la prevenzione dei rifiuti insiste ripetutamente affinché si tenga conto del cosiddetto ciclo di vita, ossia di

^{3 3} David Parker and Phil Butler, An Introduction to Remanufacturing Centre for Remanufacturing & Reuse and Envirowise, 2007

una visione complessiva del percorso che compie una materia dalla sua estrazione fino al suo consumo, tenendo conto di tutti gli impatti e i consumi energetici.

Le fasi che possiamo incontrare in questo percorso possono essere riassunte nel seguente flusso-tipo:

- estrazione di materie prime;
- produzione, che a sua volta può contemplare più stadi;
- distribuzione;
- vendita al dettaglio;
- uso/consumo;
- fase del rifiuto (trattamento, riciclaggio o smaltimento);
- fine della fase di rifiuto, che corrisponde all'inizio di un nuovo ciclo di vita come prodotto riciclato.

Svolgendo un'attenta ricognizione di tutte queste fasi possiamo determinare quale sia il momento più importante dove intervenire per poter prevenire la creazione di rifiuti. La soluzione ottimale sarebbe quella di poter riprogettare l'intera catena del flusso di materia, per poter rivedere interamente i processi. Tra le misure di prevenzione vi rientrano, dunque, tutte quelle misure che sono in grado di poter introdurre questa impostazione nelle politiche pubbliche e private.

Ad esempio, l'implementazione dell'Emas, che si propone di rivedere i processi produttivi svolti da organizzazioni complesse (imprese, amministrazioni pubbliche, associazioni, etc....), rientra a pieno nelle misure di prevenzione, in quanto non solo si propone il miglioramento degli standard ambientali di queste produzioni, ma anche consente anche di diffondere la cultura del ciclo di vita.

Similarmente, si prestano a questa funzione anche altri procedimenti come la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che riguarda progetti, o la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), che ha ad oggetto programmi e piani, se nell'ambito delle attività di valutazione vi facciamo rientrare anche un approccio che tenga conto del ciclo di vita e comunque la riduzione della quantità dei rifiuti. O ancora l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), che di per sé già contiene l'obbligo di migliorare le performance in tema di rifiuti, ma che se fosse estesa anche a impianti ora esclusi e se fosse condotta sulla base della filosofia del ciclo di vita assumerebbe una connotazione sicuramente innovativa rispetto alla sua attuale formulazione.

In senso più generale vengono individuate quattro grandi categorie di strumenti:

- legali o regolamentari: ossia strumenti di “comando e controllo”, che regolano i comportamenti e dispongono sanzioni nei confronti di coloro che adempiono gli obblighi disposti (in questa categoria vi rientrano la definizione di livelli di qualità, di prescrizioni in sede di autorizzazioni, di obiettivi da raggiungere);
- economici e di mercato: ossia strumenti che più che con esplicite direttive influenzano i comportamenti tramite incentivi/disincentivi, con trasferimenti di moneta o mediante condizionamenti del mercato. Esistono due tipi di strumenti economici: quelli che influenzano i prezzi (tasse e sussidi); quelli che influenzano le quantità (regimi autorizzatori agli scambi);
- persuasivi o di comunicazione: ossia strumenti che incoraggiano un cambiamento nei comportamenti attraverso l’informazione, l’educazione, il marketing, etcc.. Esempi sono campagne di sensibilizzazione pubblica, promozione di prodotti sostenibili, formazione su acquisti pubblici, etcc..;
- tecnologici, nei quali vi rientrano sia la progettazione ecologica che misure per il riuso⁴. Essi non sono solo di natura strumentale o tecnica, ma possono essere stimolati mediante le precedenti categorie (regolamentari, economiche e persuasive). La progettazione ecologica e il riuso possono essere considerati come approcci di prevenzione piuttosto che misure a sé stanti. La progettazione ecologica potrebbe essere sostenuta da standards volontari o vincolanti, l’educazione, l’informazione, supporti economici per la ricerca, sviluppo e penetrazione nel mercato, etcc... Per il riuso, ad esempio, l’Austria ha voluto sostenere lo sviluppo di uno specifico logo, livelli di qualità adottati volontariamente, l’istituzione di una struttura di esperti per il riuso e un forum internet per lo scambio di informazioni in materia. Come si vede queste misure potrebbero essere catalogate come strumenti economici di sviluppo del mercato o come insieme di strumenti economici che strumenti negoziali per la condivisione di obiettivi e standards

Sulla base di questa classificazione dalla Commissione Europea⁵ sono stati individuati i seguenti strumenti e cicli di vita della materia.

⁴ Categoria introdotta con il documento titolato “Draft 3.2 – Analysis of the evolution of waste reduction and the scope of waste prevention” Commissione Europea DG Ambiente, First interim report, 24.03.2010.

⁵ Vedi anche le “Linee Guida ai programmi di prevenzione dei rifiuti” in <http://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/guidelines.htm>.

Tabella 10. Strumenti e cicli di vita della materia

Tipi di strumenti	
1	Sensibilizzazione ed educazione
2	Progettazione ecologica
3	Responsabilità estesa del produttore
4	Acquisti pubblici verdi
5	Etichettature e certificazione
6	Marketing
7	Incentivi finanziari positivi o negativi
8	Obiettivi di prevenzione
9	Standards di prodotto
10	Riuso
11	Standards tecnologici
12	Accordi volontari
Tipi per ciclo di vita	
13	Fase del ciclo di vita della progettazione
14	Fase del ciclo di vita della estrazione
15	Fase del ciclo di vita della produzione
16	Fase del ciclo di vita della distribuzione
17	Fase del ciclo di vita dell'uso
18	Fase del ciclo di vita del rifiuto
19	Fase del ciclo di vita del post-rifiuto

Sempre secondo quanto elaborato dalla Commissione Europea viene consigliata la combinazione di questi strumenti per le singole fasi, secondo il seguente schema.

Tabella 11. Combinazione degli strumenti per le singole fasi

	progettazione	estrazione	produzione	distribuzione	consumo	rifiuti	fine rifiuto
strumenti legali	Standard di prodotto; Obiettivi di prevenzione; Appalti verdi	Standard di prodotto; Obiettivi di prevenzione; Standard tecnologici	Standard di prodotto; Obiettivi di prevenzione; Standard tecnologici	Obiettivi di prevenzione; Regole di accesso al mercato.	Obiettivi di prevenzione	Obiettivi di prevenzione; Standard tecnologici	Standard di prodotto (criteri di uscita dal rifiuto)
strumenti economici	Incentivi e disincentivi economici; Responsabilità estesa del produttore	Incentivi e disincentivi economici	Incentivi e disincentivi economici	Incentivi e disincentivi economici; Responsabilità estesa del produttore	Incentivi e disincentivi economici	Incentivi e disincentivi Economici; Responsabilità estesa del produttore	
strumenti di sensibilizzazione	Etichettatura; Formazione; Informazione; Accordi volontari	Formazione; Informazione; Accordi volontari	Formazione; Informazione; Accordi volontari	Formazione; Informazione; Accordi volontari	Etichettatura; Formazione; Informazione; Accordi volontari Appalti verdi Marketing	Formazione; Informazione; Accordi volontari	Formazione; Informazione; Accordi volontari Appalti verdi; Marketing
strumenti tecnologici	Ecodesign	Standard tecnologici	Standard tecnologici; Riuso	Riuso degli imballaggi	Riuso	Riuso di parti del prodotto	

4.2 Scelta delle misure di prevenzione.

Nel presente programma la scelta delle misure di prevenzione è avvenuta tenendo conto di diversi criteri.

Innanzitutto, si è operata una ricognizione dei flussi di rifiuti più rilevanti nel contesto territoriale. La selezione è stata operata tenendo conto dei dati di produzione rilevati nelle statistiche ufficiali e della proiezione per gli anni a venire, nonché sulle dinamiche economiche previste per il futuro nel territorio provinciale per comprendere quali siano i settori di maggiore espansione o significatività e i connessi flussi di rifiuti.

Un altro criterio è dato dai limiti di azione dell'ente che opera la programmazione. Come è noto, infatti, l'ente provinciale non ha una piena disponibilità degli strumenti regolatori nel settore dei rifiuti e più in generale di quelli fiscali che possono essere utilizzati come leve per incentivare la ricerca, le ristrutturazioni produttive o cambiamenti comportamentali o altrimenti disincentivarli.

Infine, è stata operata una selezione sulla base della fattibilità. Si proceduto, infatti, ad una consultazione dei soggetti interessati e coinvolgibili nell'attuazione delle misure e sono state acquisiti pareri e suggerimenti.

4.3 Schemi di azioni

Le singole misure sono state definite secondo uno schema unitario, che in capo riporta il titolo, seguito dalla classificazione secondo l'elenco definito dall'allegato IV della direttiva comunitaria.

Viene poi descritta la misure, indicati gli obiettivi, individuati i soggetti destinatari, i risultati attesi e, quindi, le azioni da attuare indicandone la tipologia degli strumenti attivabili, la fase del ciclo di vita su cui si opera, secondo lo schema che segue.

A1 TITOLO	
Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/97/CE)	
DESCRIZIONE:	
OBIETTIVI	
SOGGETTI DESTINATARI	
RISULTATI ATTESI	
TIPOLOGIA STRUMENTO	DELLO
INDICATORI	
AZIONI	

4.4 Gli Indicatori

Il terzo comma, dell'art. 29 della direttiva comunitaria 2008/98/CE impone che vengano ad essere stabiliti degli indicatori per il monitoraggio delle misure di prevenzione. E' questo un passaggio molto delicato. In quanto l'efficacia delle misure di prevenzione è molto difficile da valutare. Infatti, la prevenzione dei rifiuti è spesso una politica a lungo termine per la quale i risultati sono difficili da osservare nel breve periodo.

Peraltro, la prevenzione è già di per sé molto difficile da controllare direttamente, in quanto richiede di quantificare qualcosa che non si è realizzata. La misura quantitativa della prevenzione dei rifiuti, infatti, consiste nel misurare un importo inesistente di rifiuti mentre, la misura qualitativa della prevenzione consiste nel misurare un danno che non si è verificato.

Si consideri, inoltre, che la crescita delle quantità di rifiuti prodotti dipende da una gamma ampia e complessa di fattori, tra cui le attività economiche, le fluttuazioni nei mercati, i cambiamenti demografici (ad esempio il numero e la dimensione delle famiglie), innovazioni tecnologiche, gli aspetti culturali sullo stile di vita, i prezzi di mercato dei materiali riciclati e fattori climatici (che incidono ad esempio sulle produzioni agricole).

Oltre a queste variabili che incidono sulla produzione dei rifiuti, si devono aggiungere anche quelle connesse all'azione che può essere assunta dalla provincia, che è condizionata dalle competenze settoriali e territoriali.

E', pertanto, assai difficile assumere un unico indicatore per la valutazione delle politiche di prevenzione. E' molto più utile invece assumere un insieme di indicatori, alcuni di ordine generale, altri invece particolari.

In questo programma si assumono come indicatori generali:

- l'andamento della produzione dei rifiuti (urbani, speciali e da costruzione e demolizione);
- l'andamento della produzione pro-capite dei rifiuti (urbani, speciali e da costruzione e demolizione);
- il rapporto tra l'andamento del PIL e quello di generazione dei rifiuti per ogni singola loro tipologia (urbani, speciali e da costruzione e demolizione).

Altri indicatori potranno essere assunti relativamente alle misure contenute nel presente programma, sulla base delle indicazioni fornite dalle linee guida comunitarie e dalle altre documentazioni prodotte nella stessa sede.

5 La consultazione delle parti interessate

L'articolo 31, della direttiva 2008/97/CE, impone che gli Stati membri consentano alle pertinenti parti interessate e alle autorità e al pubblico in generale di partecipare all'elaborazione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti e di accedervi una volta ultimata la loro elaborazione, come previsto dalla direttiva 2003/35/CE o, se del caso, dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nonché provvedano a pubblicare i piani e programmi su un sito web pubblicamente accessibile.

In ottemperanza a questa disposizione è stata svolta una consultazione, mediante invio ai Comuni della provincia di Roma e ad una serie di soggetti individuati d'intesa con la Provincia un apposito questionario e rendendo disponibile sul sito web della Provincia il testo della bozza di programma di prevenzione dei rifiuti e le relative misure prioritarie. A Palazzo Valentini si è tenuto, in data 10 giugno 2010, un incontro pubblico, di presentazione della "Bozza di programma di prevenzione della produzione dei rifiuti nelle provincia di Roma" e di primo confronto.

I soggetti che hanno partecipato a questa consultazione sono stati complessivamente venti: undici comuni e nove tra associazioni e società che operano sul territorio provinciale⁶ (Nota 1.)

Alla prima domanda **"Ritiene utile un rafforzamento dell'impegno della Provincia di Roma sul tema della riduzione rifiuti in relazione alla Direttiva n. 2008/97/CE?"** la risposta è stata unanime: tutti i soggetti consultati ritengono che sia utile che l'Amministrazione si impegni maggiormente. Questo costituisce già un importante punto di partenza, poiché testimonia un vivo interesse dei soggetti interessati nei confronti dell'argomento.

⁶ Nello specifico sono intervenuti i seguenti comuni: Comune di Trevignano Romano, Comune di Fonte Nuova, Comune di Gorga, Comune di Arcinazzo, Comune di Palestrina, Comune di Grottaferrata, Comune di Ciampino, Comune di Marano Equo, Comune di Cave, Comune di Campagnano di Roma, Comune di Marcellina.

Sono inoltre intervenuti i seguenti soggetti: WWF Lazio, Ecosistemi, Consorzio Marte, Volsca Ambiente SpA, Ascomedil, Associazione Amici dell'Inviolata, Occhio del Riciclone, Consorzio Antares Onlus, Enea

Alla seconda domanda **“E’ interessato ad essere coinvolto nelle fasi di discussione e messa a punto delle Misure di riduzione rifiuti presentate dalla Provincia di Roma?”** c’è stato un quasi totale desiderio di essere coinvolti in questo processo con 17 risposte “molto”, 3 “abbastanza” e nessun “poco”.

Questi i risultati della consultazione sulle misure:

Tabella 12. Misure del gruppo A per ordine di priorità

Misura	Punteggio
A4 Elaborazione di indicatori per la produzione dei rifiuti nella Provincia di Roma e Istituzione di una Banca Dati in materia di rifiuti (misura prioritaria 2010)	136
A1 Indirizzi per la prevenzione dei rifiuti nelle procedure di VAS	135
A3 Istituzione di un premio provinciale annuale per la riduzione dei rifiuti (Misura prioritaria 2010)	131
A2 Adozione nei piani e programmi, non sottoposti a VAS, che comportano la produzione di rifiuti, di misure di prevenzione	125

Tabella 13. Misure del gruppo B per ordine di priorità

Misura	Punteggio
B3 Accordi di programma in materia di attività di costruzione e demolizione per ridurre la produzione di rifiuti (Misura prioritaria 2010)	148
B10 Campagne di informazione e diffusione di buone pratiche presso le piccole e medie imprese	148
B8 Formazione con corsi e seminari del personale e degli amministratori della Provincia e dei Comuni sulle presenti misure e in generale sulla prevenzione rifiuti	146
B12 Adozione di sistemi di gestione ambientale che prevedano anche una riduzione dei rifiuti	144
B 11 Protocolli d’intesa con la grande distribuzione per la riduzione dei rifiuti (misura prioritaria 2010)	134
B7 Ecoufficio (misura prioritaria 2010)	129
B1 Promozione della progettazione ecologica nonché promozione della produzione e dell’uso di imballaggi in materiale biodegradabile	126

B5 Progetto ecofeste (misura prioritaria 2010)	124
B2 Creazione di una banca dati delle attività di LCA	113
B4 Controllo delle pubblicità postale	113
B6 Waste-manager	97
B9 Formazione in materia di AIA nel settore dei rifiuti	93

6 Finalità e obiettivi del programma

Il presente programma si propone di avviare una concreta politica di contrasto alla produzione dei rifiuti, dissociando quanto più possibile la produzione dei rifiuti dalla crescita economica. Nell'ottica più positiva il piano, dunque, non solo non deve frenare lo sviluppo, ma deve esso stesso essere uno strumento di sviluppo.

Per affrontare con responsabilità la tematica va rilevato il principale elemento di debolezza: **nel nostro Paese non è stata finora avviata una reale politica di contenimento della produzione dei rifiuti**. Ciò comporta che:

- nel settore produttivo non è ancora sviluppata una cultura di prevenzione dai rifiuti;
- al contrario esiste un mercato legato allo smaltimento e alla gestione dei rifiuti, che punta alla crescita della produzione dei rifiuti;
- il consumatore, laddove attento, non è messo nelle condizioni di poter valutare il peso dei propri comportamenti.

Oltre a queste debolezze strutturali, in particolare nella provincia di Roma, si deve osservare che:

- la produzione di beni, sebbene non costituisca il settore economico più importante, genera in alcuni ambiti un significativo flusso di rifiuti ;
- rilevante risulta invece la produzione di servizi (pubblica amministrazione, commercio, turismo, trasporti, etcc..);
- è alto il livello di consumo (popolazione residente e quella di transito, tra cui il turismo).

Dati questi aspetti, il piano ha l'**obiettivo** di:

- integrare la prevenzione dei rifiuti nelle politiche di sviluppo, operando quanto più possibile a monte della programmazione e pianificazione, attraverso la previsione di atti di indirizzo sulla prevenzione nelle procedure di VAS e VIA;
- individuare i settori produttivi dove poter intervenire, definendo le misure che abbiano maggiore possibilità di successo, tenendo conto delle modalità e della determinazione dei risultati attesi;

- far diventare il settore dei servizi un utilizzatore di beni di lunga vita, stimolando una riforma virtuosa della catena di produzione;
- promuovere un mercato della prevenzione e del recupero della materia dai rifiuti;
- sviluppare e diffondere nei consumatori una sensibilità verso acquisti e comportamenti a bassa produzione di rifiuti.

Per ottenere ciò occorre procedere attraverso stimoli di differente natura, risulta comunque importante:

- formare e riqualificare;
- informare;
- premiare, incentivare e disincentivare;
- creare servizi.

I comparti nei quali intervenire sono:

- commercio;
- artigianato;
- turismo;
- servizi (anche pubblica amministrazione);
- industria (compresa edilizia);
- edilizia;
- agricoltura;
- consumatori e famiglie.

A causa dell'insufficiente disponibilità di dati non è stato possibile definire obiettivi numerici da raggiungere. Questo aspetto è l'oggetto di una delle misure di prevenzione del Programma – la A4 -, che prevede la realizzazione di sistema di contabilizzazione della produzione dei rifiuti per flussi e che consenta la determinazione di indicatori su cui costruire gli obiettivi. Ciò potrà consentire, così anche durante l'attuazione del programma, di poterli stabilire.

Ciononostante sono stati definiti degli indicatori per ciascuna misura, che consentiranno il monitoraggio del programma.

Le misure contenute sono ripartite secondo la tripartizione della direttiva (gruppi e punti da riportare nelle misure), ossia:

- A. Misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti;
- B. Misure che possono incidere sulla fase di progettazione, produzione e di distribuzione;
- C. Misure che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo.

Le stesse sono state poi riordinare in tabelle che riportano i comparti nei quali vengono ad operare. Infine sono state riassunte tenendo conto dello strumento che viene richiesto per la loro attuazione, al fine di consentire delle economie in termini di tempo e di risorse e di individuarne le sinergie per poterne massimizzare l'efficienza.

7 Misure per la prevenzione della produzione dei rifiuti nella provincia di Roma

7.1 Gruppo A Misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti

A1 Indirizzi per la prevenzione dei rifiuti nelle procedure di VAS

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo A, punto 1 “Ricorso a misure di pianificazione o ad altri strumenti economici che promuovono l'uso efficiente delle risorse”.

DESCRIZIONE: La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è un processo sistematico inteso a integrare le valutazioni ambientali nei piani e nei programmi che possono avere effetti significativi per l'ambiente. La Misura prevede l'emanazione di direttive impartite agli uffici deputati alla predisposizione di piani e programmi che possano comportare impatti ambientali. Gli atti di indirizzo dovranno raccomandare che in sede di redazione del rapporto ambientale venga dedicato un capitolo per valutare la produzione dei rifiuti attesi dall'implementazione del piano o programma, individuare obiettivi di prevenzione e finanziare misure specifiche.

OBIETTIVI GENERALI	- Riduzione dei rifiuti in piani e programmi sottoposti a VAS
OBIETTIVI SPECIFICI	- Introduzione di misure di prevenzione dei rifiuti nei piani e programmi sottoposti a VAS
SOGGETTI DESTINATARI	- Servizi della Provincia che adottano piani e programmi, che possono avere effetti significativi sull'ambiente e che possano produrre rifiuti; si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli; - Servizi dei comuni e/o comunità montane; - Aziende pubbliche o enti gestori concessionari.
RISULTATI ATTESI	- Integrazione nei piani e programmi sottoposti a VAS di norme riguardanti la prevenzione dei rifiuti.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Legale
INDICATORE	- numero di piani o programmi che contengono un capitolo dedicato alla prevenzione dei rifiuti.

AZIONI

- Definizione di indirizzi per la redazione, all'interno del rapporto ambientale, di misure dedicate all'uso efficiente delle risorse e alla prevenzione dei rifiuti;

Azione A1 Definizione di indirizzi per la redazione, all'interno del rapporto ambientale, di misure dedicate all'uso efficiente delle risorse e alla prevenzione dei rifiuti

Descrizione dell'azione: la direttiva comunitaria 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, stabilisce che i piani e programmi interessati siano approvati mediante un procedimento, che operi una valutazione preventiva sugli impatti che questo potrà avere sull'ambiente, la salute e il patrimonio culturale e architettonico. La direttiva comunitaria è stata recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 152/06, che riporta negli allegati i contenuti del rapporto ambientale.

Secondo questi allegati il rapporto ambientale deve contenere:

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla

novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Come si vede non vi è alcuna indicazione esplicita rispetto ai rifiuti, anche se si ritiene che il tema sia comunque ricompreso tra quelli indicati. La redazione di linee guida per la stesura dei rapporti preliminari focalizzate sul tema della prevenzione dei rifiuti e la relativa elencazione di appositi indicatori sulla prevenzione da utilizzare in sede di monitoraggio ambientale dei piani e dei programmi, agevola da un lato un procedimento amministrativo complesso come la VAS, consente di sviluppare l'integrazione tra le diverse politiche dei temi ambientali e infine di perseguire gli obiettivi di prevenzione dei rifiuti anche in altri settori, oltre quello specifico dei rifiuti.

Modalità dell'azione: predisposizione, approvazione ed emanazione di direttive impartite agli uffici deputati alla predisposizione di piani e programmi che possano comportare impatti ambientali. Gli atti di indirizzo dovranno raccomandare che in sede di redazione del rapporto ambientale venga dedicato un capitolo per valutare la produzione dei rifiuti attesi dall'implementazione del piano o programma, individuare obiettivi di prevenzione e finanziare misure specifiche

Risultato dell'azione: sensibilizzazione riguardo il tema della prevenzione dei rifiuti da parte di amministrazioni, istituzioni e soggetti non direttamente investiti dalla problematica, integrazione delle politiche di prevenzione con altre politiche settoriali.

Soggetti coinvolti: amministrazione provinciale assessorato all'ambiente per la redazione delle linee guida; giunta provinciale per l'approvazione delle linee guida; tutte le autorità proponenti i piani e i programmi in sede di definizione ed approvazione degli stessi.

Materiali prodotti: linee guida di indirizzo per la prevenzione dei rifiuti nei procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica.

A2 Adozione nei piani e programmi, non sottoposti a VAS, che comportano la produzione di rifiuti, di misure di prevenzione

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo A, punto 1 “Ricorso a misure di pianificazione o ad altri strumenti economici che promuovono l'uso efficiente delle risorse”.

DESCRIZIONE Non tutte le pianificazioni o programmazioni sono sottoposte a VAS, ma solo quelle che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Tuttavia, ciò non toglie che quelle escluse non possano disciplinare settori a significativa produzione di rifiuti. Pertanto appare necessario anche in questi casi prevedere titoli e misure dedicati alla prevenzione.

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre gli impatti ambientali e la produzione dei rifiuti anche per ogni tipo di programmazione e pianificazione
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione di misure di prevenzione dei rifiuti anche nei piani e programmi non sottoposti al procedimento di V.A.S.
SOGGETTI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi della Provincia che adottano piani e i programmi; - Servizi dei comuni e/o comunità montane; - Aziende pubbliche o enti gestori concessionari.
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Integrazione delle politiche di prevenzione dei rifiuti nelle diverse politiche di settore.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Legale
INDICATORE	<ul style="list-style-type: none"> - numero di piani o programmi che contengono misure dedicate alla prevenzione dei rifiuti.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - A1: Redazione di indirizzi per l'introduzione di misure di prevenzione dei rifiuti all'interno di piani e programmi non sottoposti a VAS. - A2: Applicazione degli indirizzi e monitoraggio della loro applicazione all'interno di piani o programmi esclusi a VAS.

Azione A1: definizione di indirizzi per l'introduzione di misure di prevenzione dei rifiuti all'interno di piani e programmi non sottoposti alla VAS

Descrizione dell'azione

Questa misura si applica a tutte quelle programmazioni o pianificazioni escluse dall'ambito di applicazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS).

La loro esclusione fa sì che rispetto a tali strumenti non vi sia una valutazione relativa agli impatti ambientali. Ovviamente non si può prevedere una trasposizione tout court del procedimento VAS a questi piani o programmi. Anche se è ragionevole definire criteri e principi per contrastare la produzione di rifiuti derivanti dall'implementazione di tali piani o programmi.

La casistica è numerosa si sta parlando di programmi di sviluppo integrato, di sviluppo del commercio, di zona, di assistenza, di protezione civile, e così via. Questi piani promuovono lo sviluppo di nuove attività o ne sostengono altre già avviate, che nella loro gestione ordinaria creano direttamente o indirettamente rifiuti. Si tratta di importare all'interno di questi settori dei principi condivisi ed eventualmente anche di proporre delle specifiche misure di prevenzione.

Modalità dell'azione

Gli indirizzi dovranno essere redatti sulla base della raccolta di tutte le migliori esperienze conosciute. Si procede attraverso un'attività compilatoria e suddividendola per settori di interesse (criteri per gli appalti, gestione degli uffici, attività manifatturiere, azioni di sensibilizzazione, azioni di formazione e quelle di informazione).

L'atto di indirizzo deve essere approvato nella sede ritenuta competente (Giunta provinciale ad esempio) e viene comunicato a tutte le strutture preposte.

Periodicamente si provvede ad aggiornare l'atto di indirizzo tenendo conto delle innovazioni tecniche, normative ed operative intervenute.

Risultato dell'azione

Sensibilizzazione riguardo il tema della prevenzione dei rifiuti da parte di amministrazioni, istituzioni e soggetti non direttamente investiti dalla problematica, integrazione delle politiche di prevenzione con altre politiche settoriali

Soggetti coinvolti

Impiegati delle Amministrazioni Pubbliche che si occupano della redazione dei piani e dei programmi ed esperti del settore

Materiali prodotti

Elenco delle buone pratiche e della proposta di direttiva

Azione A2: Applicazione degli indirizzi e monitoraggio della loro applicazione all'interno di piani o programmi esclusi a VAS.

Descrizione dell'azione

Questa è la fase di applicazione delle direttive. Si dovranno tradurre le stesse in misure di prevenzione da introdurre nelle pianificazioni e nelle pianificazioni. L'azione, dunque, si completa con l'approvazione della misura. L'efficacia e il risultato della sua applicazione dovranno essere valutati all'interno dello stesso piano o programma. Ciò consentirà di aumentare l'integrazione delle politiche di prevenzione all'interno delle altre settorialità.

Modalità dell'azione

I termini dell'azione sono dettati dagli uffici deputati alla programmazione e pianificazione. Essi potranno essi stessi procedere alla definizione del piano o programma, oppure avvalersi di soggetti esterni. Gli uffici deputati alla redazione del piano o del programma verificheranno quali tra gli strumenti e le indicazioni riportate nelle direttive potranno essere importate nel programma o nel piano e come tradurli in misure di prevenzione dei rifiuti. Gli stessi potranno, inoltre, richiedere presso l'ufficio che ha elaborato le linee guida, se esistano eventuali altre buone pratiche non contenute nella direttiva o indicatori da utilizzare e come definire eventuali indicatori di valutazione dell'efficacia delle misure.

Risultato dell'azione

Sensibilizzazione riguardo il tema della prevenzione dei rifiuti da parte di amministrazioni, istituzioni e soggetti non direttamente investiti dalla problematica, integrazione delle politiche di prevenzione con altre politiche settoriali

Soggetti coinvolti

Impiegati delle Amministrazioni Pubbliche che si occupano della redazione dei piani e dei programmi ed esperti del settore

Materiali prodotti

Misure di prevenzione dei rifiuti all'interno di programmi e piani esclusi dalla disciplina VAS.

A3 Istituzione di un premio provinciale annuale per la riduzione dei rifiuti (Misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo A, punto 2 "Promozione di attività di ricerca e sviluppo finalizzate a realizzare prodotti e tecnologie più puliti e capaci di generare meno rifiuti; diffusione e utilizzo dei risultati di tali attività".

DESCRIZIONE La Provincia di Roma istituisce un Premio annuale per premiare le iniziative più innovative e i comportamenti più virtuosi finalizzati alla prevenzione dei rifiuti

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolare l'introduzione nel mercato di nuove pratiche e tecnologie innovative capaci di generare meno rifiuti - Incentivare la ricerca - Dare risalto e notorietà alle tecnologie più avanzate e di miglior resa - Stimolare la concorrenza in senso virtuoso fra i ricercatori e fra gli operatori.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione e diffusione di buone pratiche e buone tecnologie innovative per la prevenzione dei rifiuti; - Coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nella ricerca di innovazioni per la riduzione dei rifiuti.
SOGGETTI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Comuni singoli o associati e Comunità montane; - Imprese, organizzazioni e/o associazioni di categoria; - Organizzazioni e associazioni ambientali, sindacali, di volontariato, culturali.
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione e promozione di buone pratiche e buone tecniche innovative per la prevenzione della produzione dei rifiuti - stimolare una competizione virtuosa riguardo la prevenzione dei rifiuti
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Economico; - Persuasivo.
INDICATORE	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di soggetti partecipanti
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - A1: Definizione della modalità di Premio, fissazione del numero dei Premiati per l'anno e dei relativi settori, redazione della proposta di regolamento; - A2: Approvazione del Regolamento del Premio, esecuzione della manifestazione, premiazione.

Azione A1: Definizione della modalità di Premio, fissazione del numero dei Premiati per l'anno e dei relativi settori

Descrizione dell'azione

In questa fase si procede alla determinazione delle modalità operative per lo svolgimento dell'iniziativa. L'organizzazione di un simile evento deve rispondere a principi di trasparenza e obiettività. Occorre dunque definire regole chiare, condivise e capaci di creare uno stimolo a partecipare. Il livello di partecipazione costituisce, infatti, una delle chiavi di successo dell'istituzione di un simile premio, perché da un lato significa che è in grado di stimolare la competizione e, dall'altro, di diffondere la cultura per la tematica della prevenzione.

Modalità dell'azione

Partendo da un attento studio delle iniziative già intraprese in questo senso da vari Enti sia a livello nazionale che internazionale è possibile delineare con precisione le caratteristiche del premio. Un gruppo di lavoro viene incaricato a provvedere alla stesura delle modalità operative dell'iniziativa, avendo cura di delineare con precisione i contenuti del premio individuando il tetto massimo di partecipanti e i settori di intervento.

A tal fine occorre definire:

- la periodicità del premio;
- le forme di pubblicità, sia per il bando di partecipazione che per la comunicazione degli esiti;
- le modalità di partecipazione;
- la composizione della giuria;
- i settori di interesse;
- il premio medesimo.

Risultato dell'azione

Poiché il successo dell'iniziativa consiste nella più ampia partecipazione e nella capacità di stimolare realmente l'innovazione, l'azione spinge l'amministrazione ad interrogarsi su quali siano le priorità in termini di prevenzione, di valutare quali siano i settori che possano avere il più rilevante margine di sviluppo e quali possano essere i freni e gli ostacoli che si incontrano sia nel settore privato (industria, commercio, artigiano, distribuzione, trasporto, consumo), che nel settore pubblico. Questa acquisizione di consapevolezza costituisce di per sé un importante risultato, utile anche per la predisposizione di altre azioni o più in generale per la conduzione delle politiche di prevenzione dei rifiuti e di efficientamento energetico.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma

Materiali prodotti

Proposta di regolamento dell'iniziativa

Azione A2: Approvazione del Regolamento del Premio, esecuzione della manifestazione e premiazione.

Descrizione dell'azione

Una volta approvato il regolamento del premio si provvede all'esecuzione della manifestazione. Quindi, in questa fase dovranno essere condotte tutte le operazioni per assicurare lo svolgimento dell'iniziativa, il vaglio delle proposte presentate e l'assegnazione del premio.

Al fine di assicurare il raggiungimento dei risultati attesi, si ritiene fondamentale assicurare la ripetizione periodica dell'azione su base annua. Questo consente di poter mantenere alto il livello di attenzione e anche di stimolare ulteriormente l'avanzamento tecnologico.

Modalità dell'azione

Si richiede una sequenza di azioni. Innanzitutto, deve essere individuata un'unità tecnica che supporti l'organizzazione della manifestazione, ossia:

- provveda alla divulgazione del bando di partecipazione (pubblicazione su fogli ufficiali, su siti internet, giornali o manifesti);
- raccolga la documentazione trasmessa dai partecipanti al bando;
- operi una prima verifica di ammissibilità sotto il profilo formale dei requisiti di coloro che partecipano al bando (rispetto dei termini temporali previsti nel bando, conformità della documentazione, requisiti soggettivi e oggettivi, rispondenza al settore di interesse, etcc...);
- assista la commissione incaricata alla valutazione delle proposte presentati dai partecipanti al concorso;
- eventualmente provveda alla definizione di un logo;
- provveda alla predisposizione del premio e all'eventuale ricerca di sponsor e patrocini;
- curi la predisposizione della cerimonia di conferimento del premio;
- assicuri la pubblicità dell'evento e del suo esito;
- assicuri la conservazione della documentazione relativa al concorso.

Dovrà inoltre essere istituita una commissione di giuria, composta da persone di comprovata competenza tecnica, che svolga la valutazione delle proposte presentate in concorso e provveda alla definizione della graduatoria delle stesse per ogni singolo settore di gara.

Un altro aspetto riguarda l'organizzazione dell'evento e le sue forme di pubblicizzazione. L'azione, infatti, si conclude con una cerimonia alla quale saranno invitati a partecipare tutti i concorrenti. Nel corso della cerimonia potranno essere presentate le diverse proposte in gara e, nel caso, ritenuto opportuno espone in una pubblicazione o mediante materiale informatico in un'apposita pagina web del portale della provincia. La cerimonia dovrà, inoltre, prevedere la partecipazione dei media e degli altri soggetti interessati.

Risultato dell'azione

Strettamente connessa con il concorso, attraverso la pubblicità dell'iniziativa si tende a promuovere la divulgazione del tema della prevenzione presso diversi livelli sociali, eventualmente anche scolastici se allargata la gara alle classi. Tuttavia, l'aspetto più importante è dato dal fatto la competizione promuove anche uno stimolo al miglioramento delle proposte e allo studio di nuove soluzioni, quindi l'esito più significativo dell'azione consiste nel miglioramento tecnologico che il premio può stimolare. Questo risultato

non potrà essere facilmente monitorato, in quanto non sarà possibile attribuire quanto di un avanzamento delle tecnologie sia dovuto o meno dall'indizione di questa competizione. Si ritiene, invece, più affidabile come indicatore quello del numero dei partecipanti al concorso e anche valutando l'area geografica di provenienza, non solo all'interno del territorio provinciale, ma eventualmente anche fuori da questo.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, eventuali patrocinatori e sponsor.

Materiali prodotti

Bando di partecipazione al premio. Schede di valutazione delle proposte in concorso. Graduatoria delle proposte. Eventuale logo. Cerimonia del conferimento del premio (arredi, diplomi, comunicazioni)

A4 Elaborazione di indicatori per la produzione dei rifiuti nella Provincia di Roma e Istituzione di una Banca Dati in materia di rifiuti (misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo A, punto 3 “Elaborazione di indicatori efficaci e significativi delle pressioni ambientali associate alla produzione di rifiuti volti alla prevenzione della produzione di rifiuti a tutti i livelli, dalla comparazione di prodotti a livello comunitario attraverso interventi delle autorità locali fino a misure nazionali”.

DESCRIZIONE La misurabilità è uno dei requisiti richiesti dall’Unione Europea nell’attuazione delle politiche a tutela dell’ambiente. Al riguardo, sono stati imposti agli Stati membri procedimenti amministrativi per la valutazione strategica di piani e di programmi che abbiano un’incidenza nel settore ambientale. Tale valutazione richiede che vengano individuati specifici indicatori di standard sulle politiche assunte.

In aggiunta a ciò, la normativa sui rifiuti stabilisce l’obbligo di indicare specifici obiettivi da raggiungere, alcuni dei quali sono stati addirittura stabiliti direttamente dalla direttiva 2008/98/CE, come ad esempio quelli relativi al cosiddetto “preparato per il riutilizzo” e il riciclaggio, di cui all’art. 11, della medesima direttiva. Per altri, invece, si rimanda alle determinazioni degli stati membri, come ad esempio in occasione dell’attuazione dei programmi di prevenzione (artt. 9 e 29, della medesima direttiva).

Tutto ciò richiede la realizzazione di un sistema di raccolta omogenea dei dati. Al riguardo occorre ricordare che l’art. 14.bis della legge n. 102/09, ha disposto la creazione di un sistema di controllo sulla tracciabilità del rifiuto, che arriva a sostituire il MUD, i registri da carico e scarico e i FIR, creando così i presupposti per dare luogo alla realizzazione di una banca dati centrale. Il sistema previsto dal legislatore, tuttavia, non sembra risolvere i problemi connessi con la necessità di svolgere il monitoraggio delle politiche sui rifiuti.

La misura si propone, dunque, di costituire una struttura capace di elaborare i dati che vengono raccolti attraverso i sistemi di controllo sulla tracciabilità di rifiuti, per poterli utilizzare al fine di eseguire i piani di monitoraggio sull’efficacia delle misure di prevenzione. La presente misura dovrà, in ogni caso, essere in rapporto con il sistema di controllo previsto dalla citata legge n. 102/09.

Fra i benefici attesi vi è:

- aumento della professionalità degli operatori dell’amministrazione
- miglioramento della qualità della pianificazioni e programmazione di settore
- maggior affidabilità delle stime di previsione negli studi di settore e dei fabbisogni
- maggior sicurezza negli investimenti nel settore della gestione dei rifiuti

OBIETTIVI GENERALI

- individuazione degli obiettivi per la misurazione del programma di prevenzione.

OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli obiettivi per la misurazione del programma di prevenzione; - Rendere misurabile l'azione dell'amministrazione nel settore della gestione dei rifiuti; - Aumentare le conoscenze delle dinamiche legate al settore dei rifiuti; - Sostenere un corretto sviluppo di un mercato legato alla gestione e alla prevenzione dei rifiuti; - Indirizzare in maniera corretta gli investimenti nel settore della gestione dei rifiuti; - Agevolare lo scambio di informazioni fra i diversi uffici.
SOGGETTI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione Provinciale
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Ottimizzazione dell'azione della pubblica amministrazione; - Corretta determinazione delle priorità delle misure; - Aggiornamento della disponibilità di dati sui flussi e per settore dei rifiuti.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Legale - Tecnologico
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzare le modalità di raccolta di tali dati per flussi e frazioni; - Strutturare una banca di raccolta ed elaborazione dei dati; - Definire le modalità di consultazione anche da parte di operatori o categorie.

Azione A1: Organizzare le modalità di raccolta di tali dati per flussi e frazioni

Descrizione dell'azione

Come è stato rilevato nelle premesse del programma al momento esistono molte lacune circa la conoscenza della produzione dei rifiuti in provincia, sia per quanto riguarda i rifiuti urbani che per quanto riguarda quelli speciali. In particolare, nessun dato è relativo ai flussi di materia dei rifiuti. Esistono solo analisi merceologiche su alcuni campioni di rifiuti solidi urbani e quelli relativi alla raccolta differenziata che vengono riportati per frazioni.

Nulla, invece, è dato conoscere rispetto agli altri flussi, in particolare per quelli relativi ai rifiuti speciali e quelli derivanti dalle attività di costruzione e demolizioni, sebbene questi ultimi costituiscano la frazione più significativa nel Lazio.

Per la prosecuzione delle politiche di prevenzione, oltre alla elaborazione di misure basate sui comparti economici principali, come è stato fatto nel presente programma, occorre anche operare una scala di

interventi fondati sui flussi di materia. Quindi si rende necessaria la creazione di un sistema organico di raccolta dei dati relativi alla produzione dei rifiuti, alle caratteristiche degli stessi e che sia in grado di fornire risposte relativamente all'individuazione dei maggiori punti di produzione e flussi di composizione.

Il sistema deve, comunque, essere in grado di interloquire con il modello di controllo della tracciabilità dei rifiuti, che sta per essere introdotto in sede nazionale. Questo comporta l'inevitabile attesa di un tempo tecnico per la partenza della misura, in quanto il modello nazionale, benché previsto da una legge, non è ancora operativo.

Modalità dell'azione

In questa fase occorre:

- Verificare le modalità di raccolta dati da parte del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti previsto dalla legge n. 102/09;
- Definire le modalità tecniche di armonizzazione con il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti;
- Definire le categorie delle informazioni da immettere e i campi, secondo cui debbono essere elaborati relativi dati
- Determinare i programmi di lavoro da attribuire alla gestione della banca dati (quali rapporti, entro quali scadenze)
- Definire le modalità di eventuali consultazioni in remoto

Per l'esecuzione di questi compiti occorre incaricare un gruppo di esperti nel settore dell'informatica e dei rifiuti. Il gruppo di lavoro provvede a definire un'elaborazione progettuale per la costituzione della futura banca dati, producendo preliminarmente delle relazioni su:

- le necessità impiantistiche;
- il fabbisogno economico.

Risultato dell'azione

Rafforzamento delle strutture deputate alla gestione dei rifiuti e alla predisposizione di programmi di settore.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, gruppo di esperti, operatori del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

Materiali prodotti

Report attività

Azione A2: Structurare una banca di raccolta ed elaborazione dei dati

Descrizione dell'azione

L'azione consiste nella realizzazione di una banca dati interrogabile sui flussi dei rifiuti, funzionale a:

- aggiornare il programma di prevenzione;
- selezionare le misure di prevenzione;
- monitorare la loro attuazione.

La banca dati dovrà essere anche in grado di supportare i processi elaborativi e decisionali delle politiche di gestione dei rifiuti, come ad esempio definizione del fabbisogno impiantistico, sia sotto il profilo quantitativo che sotto quello qualitativo, dei settori di maggior criticità o maggior sviluppo, nonché l'individuazione delle

azioni prioritarie.

Modalità dell'azione

Formazione del personale da impiegare nella gestione della banca dati. Definizione dei protocolli interni per la validazione dei dati. Definizione dei protocolli di accesso in remoto alla banca dati. Determinazione del programma di attività annuale e pluriennale della banca dati. Strutturazione della banca stessa.

Risultato dell'azione

Costituzione di una struttura presso la Provincia di Roma, che curi la gestione della banca dati.

Soggetti coinvolti

Personale della provincia ed eventuali soggetti dalla medesima incaricati

Materiali prodotti

Documentazione per la formazione del personale;

Programma di lavoro della banca dati;

Relazioni e rapporti di lavoro;

Elaborazione di indicatori sulle misure;

Monitoraggio delle politiche di prevenzione;

Monitoraggio delle politiche di gestione dei rifiuti.

Azione A3: Definire le modalità di consultazione anche da parte di operatori o categorie

Descrizione dell'azione

La banca dati può svolgere anche una funzione informativa. Essa, infatti, può essere utilizzata anche per raccogliere conoscenze e renderle accessibili a soggetti esterni interessati, nonché divenire un forum di animazione per lo scambio di informazioni o addirittura una piattaforma informatica su poter promuovere un mercato per lo scambio di prodotti usati o in scadenza. Queste potenzialità potranno essere valutate solo successivamente alla messa in esercizio della banca dati. Quindi questa azione può essere ritenuta, al momento, facoltativa e si rimanda a più tardi il suo effettivo sviluppo. Al fine di rendere fruibile la banca dati da parte degli operatori del settore o delle categorie interessate è necessario definire le modalità di consultazione in remoto.

Modalità dell'azione

Un team di gruppi di esperti informatici elaborano una piattaforma di accesso a questi dati

Risultato dell'azione

Massima facilità di consultazione della banca dati da parte degli operatori

Soggetti coinvolti

Personale della provincia ed eventuali soggetti dalla medesima incaricati

Materiali prodotti

Piattaforma informatica per l'accesso ai dati e manuale relativo materiale di istruzioni

Indicatori

Numero di contatti;

Numero di scambi;

Numero di interventi al forum;

Numero delle buone pratiche raccolte.

7.2 Gruppo B Misure che possono incidere sulla fase di progettazione, produzione e di distribuzione

B1 Promozione della progettazione ecologica nonché promozione della produzione e dell'uso di imballaggi in materiale biodegradabile

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 4 “Promozione della progettazione ecologica (cioè l'integrazione sistematica degli aspetti ambientali nella progettazione del prodotto al fine di migliorarne le prestazioni ambientali nel corso dell'intero ciclo di vita)”.

DESCRIZIONE La Provincia di Roma istituisce un gruppo che si interfaccia con il settore industriale e il mondo scientifico finalizzato a stimolare la progettazione ecologica e l'introduzione nel mercato di imballaggi composti da materiale biodegradabile.

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzare i soggetti interessati ad una progettazione più ambientalmente responsabile
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare criteri per la progettazione ecologica di beni di largo consumo (durata, riparabilità, costo dei ricambi, disponibilità di centri per la riparazione); - Promuovere l'introduzione di imballaggi in materiale biodegradabile; - Promuovere la ricerca e le innovazioni per la riduzione dei rifiuti.
SOGGETTI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Roma - Industria e consorzi di filiera - Università e centri di ricerca
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Prevenire i rifiuti , ottimizzare l'uso delle risorse e promuove l'uso di risorse rinnovabili.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnologico - Persuasivo
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di adesioni all'accordo di programma
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - A1: Gruppo di lavoro con il settore industriale per la definizione di un accordo di programma avente come oggetto la promozione della progettazione ecologica e che verifichi la fattibilità di: <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione di uno sportello informativo/divulgativo per le buone pratiche e le innovazioni tecnologiche nel settore; • Costituzione e gestione di una banca dati a sostegno della progettazione ecologica; • Programmi di formazione e informazione.

Azione A1: Gruppo di lavoro con il settore industriale

Descrizione dell'azione

L'Ecodesign è la progettazione di un servizio o un prodotto che tiene in considerazione tutti gli impatti ambientali degli stessi. Questo approccio costituisce, anche, una chiave di volta per poter affrontare la nuova sfida socio-economica per uscire dall'attuale crisi economica. Infatti, solo attraverso nuovi prodotti la cui qualità è data dalla massima efficienza delle risorse utilizzate nella fase di realizzazione e di consumo si riuscirà a incontrare una diversa domanda di beni e servizi e a sostenere la concorrenza in un mercato sempre più condizionato dai crescenti costi economici delle risorse.

L'efficienza, dunque, diventa un fattore vincente per la competizione, ma incontra anche le politiche di prevenzione. Tuttavia, il ritorno favorevole di queste scelte non si registra nel breve termine e allo stesso tempo queste richiedono uno sforzo iniziale. Pertanto, occorre dare un impulso verso questa direzione e sostenere gli imprenditori disposti ad affrontare queste sfide.

Il gruppo di lavoro dovrebbe operare prioritariamente rispetto agli imballaggi. Secondo la recente pubblicazione "Parametri quantitativi per la prevenzione dei rifiuti – Guida pratica per le autorità locali e regionali per il recepimento della nuova Direttiva quadro sui Rifiuti", elaborata dalla ACR+, si assume ordinariamente che la quota di rifiuti da imballaggio sia pari al 25% del totale dei rifiuti urbani, ossia un totale di 75 milioni di tonnellate, sui 300 milioni complessivi di rifiuto urbano prodotto in Europa, che significa una media di 150 kg/abitante/anno. Un flusso certamente significativo, che date le caratteristiche del bene da cui originano – ossia l'imballaggio – tende a divenire immediatamente rifiuto appena si inizia ad usare il prodotto contenuto nell'imballaggio (flacone di plastica, la sportina, la pellicola, la lattina, il tubetto, l'impacchettatura, etc..). Ordinariamente è, dunque, un bene dalla vita brevissima. Rispetto a questi beni non basta solamente razionalizzarne l'uso, ma occorre, anche, ripensarne la struttura.

La presente azione si propone di fornire uno strumento di incoraggiamento e di supporto verso questi cambiamenti. Il percorso in questo caso non può che essere condiviso con il mondo dell'impresa e, prima di intraprenderlo, richiede di individuare quali siano le migliori soluzioni da adottare. La misura è rappresentata, dunque, da un accordo volontario, che senza costituire un obbligo, definisca le condizioni per incontrare la disponibilità degli operatori. E si definisce come primo indirizzo quello dell'imballaggio composto da materiale biodegradabile.

Modalità dell'azione

Costituzione di una struttura incaricata alla realizzazione gruppo di lavoro, che dovrà predisporre i contenuti di un accordo di programma per la promozione della progettazione ecologica.

Questo accordo deve avere ad oggetto l'istituzione di uno sportello informativo/divulgativo per la diffusione delle buone pratiche e delle innovazioni tecnologiche nel settore, nonché l'organizzazione di giornate di formazione tra le categorie interessate e giornate di informazione tra i cittadini.

L'accordo di programma dovrebbe essere in prima battuta focalizzato sulla progettazione ecologica riguardante la realizzazione di imballaggi composti da materiale biodegradabile.

Il gruppo di lavoro, una volta stilato il documento dell'accordo di programma, dovrà periodicamente incontrarsi per valutare nuove integrazioni o aggiornamenti dei contenuti dello stesso.

Lo sportello informativo può essere contenuto all'interno della piattaforma costituita eventualmente dall'azione 3 della precedente misura. Ciò comporterebbe non solo un'economia di scala, ma renderebbe la piattaforma più interessante, di modo che si aggiungerebbe l'ulteriore vantaggio di ampliare lo spettro di interesse e l'animazione richiesta dalle misure di prevenzione.

Per le giornate di formazione tra i soggetti delle categorie interessate è importante trovare una sede strategica e che siano incontri mirati, puntuali e brevi che non comportino un eccessivo allontanamento dal lavoro da parte dei partecipanti.

La formazione non dovrà essere rivolta verso coloro che sono già collocati nel mondo del lavoro, ma dovrà essere promossa nelle strutture naturali deputate a questa funzione. Occorre coinvolgere l'università in modo che si sviluppi una professionalità in questo settore anche tra i giovani.

Per le giornate informative ai cittadini occorre trovare ampi spazi all'interno di centri urbani facilmente raggiungibili e, molto importante, occorre pubblicizzare gli incontri sulla stampa locale e attraverso internet.

Risultato dell'azione

Massima diffusione delle modalità per la progettazione ecologica

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, operatori del settore e università.

Materiali prodotti

Accordo di programma, creazione di uno sportello informativo, giornate formative/informative.

B2 Creazione di una banca dati delle attività di LCA

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B punto 4 “Promozione della progettazione ecologica (cioè l'integrazione sistematica degli aspetti ambientali nella progettazione del prodotto al fine di migliorarne le prestazioni ambientali nel corso dell'intero ciclo di vita)”.

DESCRIZIONE Il Life Cycle Assessment (Valutazione del Ciclo di Vita) rappresenta uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione di una Politica Integrata dei Prodotti. Il LCA è un supporto fondamentale allo sviluppo di schemi di Etichettatura Ambientale (etichette ecologiche di tipo l'Ecolabel, o come principale strumento atto ad ottenere una Dichiarazione Ambientale di Prodotto). Tali strumenti promuovono anche la riduzione dei rifiuti.

OBIETTIVI GENERALI	- Diffondere le modalità dell'LCA per la riduzione dei rifiuti
OBIETTIVI SPECIFICI	- Promozione della progettazione ecologica e la riduzione della produzione di rifiuti.
SOGGETTI DESTINATARI	- Industria - Consorzi di filiera - Ordini professionali interessati - Mondo scientifico
RISULTATI ATTESI	- Incremento della progettazione secondo le modalità del Life Cycle Assessment (LCA) anche ai fini della riduzione dei rifiuti
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Tecnologico - Persuasivo
INDICATORI	- Numero di contatti con la banca dati
AZIONI	- Costituzione e gestione di una banca dati contenente i riferimenti per la progettazione LCA, fruibile da parte dei soggetti interessati.

Azione A1: Costituzione e gestione di una banca dati contenente i riferimenti per la progettazione LCA, fruibile da parte dei soggetti interessati

Descrizione dell'azione

La prevenzione dei rifiuti richiede di pensare non solo al fine vita di un prodotto, ma a tutti il suo ciclo di vita, dalla sua nascita alla sua usura. Questo tipo di analisi è molto complessa e articolata. Copre tutte le aree a partire dall'estrazione delle risorse naturali, per proseguire con la progettazione, la realizzazione del prodotto (può avvenire a sua volta in diversi stadi), l'assemblaggio, il marketing, la distribuzione, la vendita e l'uso, l'eventuale smaltimento.

L'Agenzia Fiamminga sui Rifiuti nel 2008 ha condotto uno studio per valutare gli impatti ambientali dei diversi flussi dei rifiuti su tutto l'arco di vita. Un'analisi con molteplici criteri ha cercato di analizzare diversi parametri

quali l'emissione di gas serra, l'acidificazione, la diminuzione dell'ozono, l'uso delle risorse, etc... L'esito dello studio ha elencato i flussi dei rifiuti con il maggiore impatto ambientale complessivo, secondo questo ordine:

- rifiuti indifferenziati;
- rifiuti da costruzione e demolizione;
- rifiuti residuali domestici;
- carta;
- plastica;
- imballaggi;
- catrame;
- olio;
- rifiuti sanitari.

Nel 2006, uno studio condotto dalla Commissione europea sugli impatti ambientali dei prodotti ha mostrato che i prodotti derivanti da sole 3 aree di consumo (cibo e bevande, trasporto privato e abitazione) sono responsabili del 78/80% degli impatti ambientali dei consumi privati.

La scelta delle strategie sulla prevenzione potrebbero concentrarsi su questi prodotti con i più alti impatti ambientali. Ciò non esclude che siano possibili anche altri criteri come la presenza di sostanze pericolose, l'importanza dell'opinione pubblica o per l'economia (decremento della dipendenza delle importazioni o dell'insicurezza nell'importazione di tali materiali).

In Austria, invece, secondo Strategia per la prevenzione e il riciclaggio i flussi di rifiuti con maggior impatto sono quelli:

- da costruzione e demolizione (alta quantità);
- residuali, inclusi quelli derivanti dall'incenerimento degli stessi (alta quantità e forte incremento);
- da imballaggio (alti rispetto ai consumi personali);
- batterie (alto contenuto di sostanze pericolose);
- servizi innovativi (approcci sconosciuti).

Per poter promuovere l'applicazione di questo modello di analisi occorre, tuttavia, offrire strumenti di supporto agli operatori. Infatti non è facile accedere alle banche dati che forniscono gli impatti sulle produzioni, non è facile disporre di modelli su cui poter condurre le analisi, così come in qualche caso è anche opportuno poter accedere a studi già condotti per fornire indicazioni utili a chi si trova ad operare. Queste conoscenze potranno essere anche utili non solo ai privati, ma anche alla stessa pubblica amministrazione nei procedimenti di valutazione degli impatti (VIA, VAS, VI, AIA) per poter migliorare gli esiti delle loro istruttorie.

La misura intende costituire una banca dati informatica per ampliare l'accesso a queste conoscenze. Per cogliere eventuali economie di scala questa azione dovrebbe eventualmente coordinarsi con l'ultima delle azioni previste nella misura precedente.

La creazione di una banca dati consultabile in remoto permetterebbe ai soggetti interessati di poter interrogare in qualunque momento la stessa per raccogliere informazioni preziose in fase di progettazione di prodotto.

Infatti, importante risulta la massima diffusione delle modalità di LCA tra le categorie interessate. Questa

misura in sinergia con quella precedente consente di poter ancora più intervenire sul tema dell'innovazione tecnologica e di sostenere le imprese locali a sostenere la competizione nei mercati.

Modalità dell'azione

La creazione di una banca dati per lo svolgimento delle analisi del ciclo di vita (LCA) prevede la realizzazione di un gruppo di lavoro che riunisca il mondo delle imprese, degli ordini professionali e la ricerca. Dovranno, infatti, essere definite le modalità per l'immissione dei dati e quelle di consultazione. Dovranno essere anche definite le modalità di aggiornamento della stessa, riportando i parametri più recenti per valutazione degli impatti delle singole produzioni o attività.

La banca dati dovrà, inoltre, descrivere e spiegare in che modo opera la LCA e come vengono condotti gli studi, nonché riportare – laddove consentito – i diversi studi di LCA realizzati per la loro consultazione.

Questa misura dovrà essere accompagnata anche da un'azione mirata alla formazione. Il coinvolgimento del mondo accademico e degli ordini professionali dovrebbe essere rilevante sotto questo profilo. Da una parte, infatti, si dovrebbe avviare o sostenere un corso di formazione universitaria e, dall'altra, si dovrebbe promuovere lo svolgimento di apposite giornate di approfondimento per gli iscritti agli ordini professionali interessati.

Risultato dell'azione

Promozione di sistemi di produzione di beni e servizi meno impattanti, diffusione della cultura della sostenibilità ambientale, avanzamento tecnologico delle imprese locali.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, ordini professionali interessati, categorie imprenditoriali e Università.

Materiali prodotti

Un banca dati costantemente aggiornata. L'istituzione o l'implementazione di corso universitario e lo svolgimento di giornate di approfondimento

B3 Accordi di programma in materia di attività di costruzione e demolizione per ridurre la produzione di rifiuti (Misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 5 "Diffusione di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti al fine di agevolare l'applicazione delle migliori tecniche disponibili da parte dell'industria".

DESCRIZIONE Dall'analisi dei dati inerenti la produzione di rifiuti nella regione Lazio, la frazione costituita da quelli derivanti dalle attività di costruzione e demolizione risulta essere la più consistente. Si deve, altresì, osservare che il settore edilizio è uno di quelli di maggior rilievo nella nostra provincia, in quanto il suo valore aggiunto è pari ad un terzo a quello dell'intero comparto industriale, con oltre 50.000 imprese, ossia più del 15% del totale delle imprese operanti in provincia e oltre 3,2 milioni di unità immobiliari. Un patrimonio edile, residenziale e non, rilevante che crea un indotto significativo di per sé, a cui si aggiunge quello derivante dalle nuove edificazioni e dai lavori pubblici.

Il flusso dei rifiuti è, quindi, rispetto agli altri preponderante e non può non essere preso in considerazione. Già in altri paesi, questo settore è stato affrontato, attraverso la definizione di regole più o meno vincolanti che spingono gli operatori a ridurre la produzione di rifiuti da cantiere.

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Prevenire la produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione all'interno dei cantieri
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare la produzione di rifiuti da costruzione e demolizione - Diffondere le migliori pratiche a costi sopportabili - Agevolare la cooperazione tra gli operatori economici e l'amministrazione - Promuovere comportamenti virtuosi.
SOGGETTI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Acer (Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia)
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione di rifiuti da demolizione e costruzione; - Aumento dei materiali recuperati.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Persuasivo
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di adesioni all'accordo - Numero di appalti pubblici con criteri per la riduzione dei rifiuti da Cantiere.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - A1: Attivazione di tavoli di lavoro per la definizione delle migliori pratiche operative, la individuazione degli ostacoli, delle misure di sostegno e degli obiettivi da raggiungere; - A2: Stipula di un protocollo di intesa tra la Provincia di Roma e le rappresentanze di categoria, diffusione, alle imprese del settore, di

un manuale pratico per la “demolizione selettiva” degli edifici con scelta di materiali e beni da avviare al riuso (travi, pavimenti, parquet, serramenti, termosifoni, mobili e altri arredi ecc);

- A3: Implementazione della misura e monitoraggio;
- A4: Aggiornamento periodico delle migliori prassi operative.

Azione A1: Attivazione di tavoli di lavoro per la definizione delle migliori pratiche operative, la individuazione degli ostacoli , delle misure di sostegno e degli obiettivi da raggiungere

Descrizione dell'azione

Ridurre questo flusso di rifiuti, che si attesta di media ad oltre il 40% dei rifiuti prodotti in regione, rappresenta una priorità nel quadro delle azioni mirate alla prevenzione.

La misura consiste nella predisposizione di un protocollo delle corrette operazioni di gestione dei cantieri, sia di costruzione che di demolizione, per evitare la produzione di rifiuti e nell'assicurare la maggiore diffusione di tali pratiche tra gli operatori del settore edile.

Poiché il settore delle costruzioni e demolizione è soggetto a controllo della pubblica amministrazione, sia come diretto committente di opere pubbliche che come soggetto che rilascia autorizzazioni o destinatario di DIA, si ritiene fondamentale che tale protocollo venga assunto anche dalla p.a. Infatti, potrà costituire una componente del capitolato per gli appalti pubblici e uno strumento di valutazione per le istruttorie relative al rilascio delle autorizzazioni, stimolando in tal modo la sua implementazione da parte dei privati.

Modalità dell'azione

Costituzione di tavoli di lavoro con esperti delle categorie interessate

L'adesione da parte degli operatori alle prassi contenute nel protocollo dovrebbe, infatti, consentire di:

- poter ottenere un maggior punteggio in sede di gare ad evidenza pubblica

vedere velocizzato il procedimento di rilascio delle autorizzazioni

In questa fase occorre:

- aggiornare i dati relativi alla gestione dei rifiuti da cantiere nella provincia di Roma
- raccogliere le migliori prassi operative conosciute
- elencare i benefici dati dalla prevenzione dei rifiuti nel settore edile
- confrontarle con gli operatori per individuare quelle che meglio rispondono al contesto socio-economico locale
- individuare i punti critici strutturali e le soluzioni per il loro superamento
- elencare le possibili misure di sostegno alla misura
- determinare i possibili obiettivi da raggiungere

Risultato dell'azione

Avvio di un dibattito sulla prevenzione dei rifiuti all'interno del comparto edile.

Soggetti coinvolti

Provincia, Associazioni di categoria

Materiali prodotti

Definizione di protocolli operativi aventi per oggetto:

- i cantieri di costruzione
- i cantieri di demolizione, in particolare per la cosiddetta “demolizione selettiva”
- le attività d’ufficio e quelle di cantiere

Relazioni sulle eventuali:

- necessità impiantistiche a supporto delle attività di prevenzione dei rifiuti, anche al fine della realizzazione di una rete di gestione dei materiali da demolizione riutilizzabili, comprese quelle attività che comportano una loro diminuzione a valle agevolando il riutilizzo dei materiali
- forme e modalità di incentivo all’adesione ai protocolli

Azione A2: Stipula di un protocollo di intesa tra la Provincia di Roma e le rappresentanze di categoria, diffusione, alle imprese del settore, di un manuale pratico per la “demolizione selettiva” degli edifici con scelta di materiali e beni da avviare al riuso (travi, pavimenti, parquet, serramenti, termosifoni, mobili e altri arredi ecc);

Descrizione dell’azione

La condivisione di specifici protocolli tra le parti faciliterà la definizione del contenuto dell’accordo. L’azione, di per sé, consiste nella stipula di un protocollo d’intesa tra l’amministrazione provinciale e la rappresentanza della categoria, al quale possono eventualmente aderire singole imprese.

L’accordo dovrebbe, inoltre, prevedere un capitolo dedicato alla formazione e riqualificazione del personale edile, in particolare dei progettisti.

Modalità dell’azione

Incontri tra le parti per la determinazione dei contenuti del protocollo sulla base delle relazioni definite nel piano di lavoro

Risultato dell’azione

Preso d’atto della necessità di iniziare un percorso virtuoso per la prevenzione dei rifiuti da costruzione e demolizione

Soggetti coinvolti

Associazioni di categoria che intendono realizzare il progetto, ordini interessati, eventualmente l’Università.

Materiali prodotti

Un protocollo che assuma ad oggetto la promozione da parte degli operatori nel settore edile delle buone pratiche contenute nei protocolli di cui all’azione A1. Il protocollo dovrà definire i reciproci impegni delle parti stipulanti, le forme e le modalità di promozione e di adesione da parte degli operatori, le eventuali altre iniziative utili alla riuscita della misura (realizzazione di eventuali strutture impiantistiche carenti o mancanti), gli obiettivi e le modalità di monitoraggio

Azione A3: Implementazione della misura e monitoraggio

Descrizione dell'azione

L'azione consiste nell'attività di monitoraggio dell'efficacia delle azioni, i cui indicatori saranno definiti in sede di accordo (Azione 2)

Modalità dell'azione

- raccolta dei dati
- analisi degli stessi
- verifica del rispetto delle scadenze indicate nell'accordo
- comunicazione delle attività di monitoraggio

Risultato dell'azione

Individuazione delle priorità nella produzione di rifiuti da costruzione e demolizione

Soggetti coinvolti

Gruppo di lavoro costituito in sede di accordo. Preferibilmente a composizione mista

Materiali prodotti

Definizione dei criteri per il monitoraggio

Relazione sulle risultanze del monitoraggio, indicando anche i settori con maggior e minor risposta, nonché i punti critici riscontrati

Azione A4: Aggiornamento periodico delle migliori prassi operative

Descrizione dell'azione

La relazione sul monitoraggio servirà ad indirizzare il lavoro di aggiornamento dei protocolli operativi, tenendo conto delle evoluzioni tecnologiche, delle condizioni di mercato e dei risultati ottenuti. Anche sulla base di questo si dovrà procedere eventualmente all'aggiornamento dell'accordo di programma

Modalità dell'azione

- analisi della relazione sul monitoraggio
- analisi delle nuove conoscenze tecnologiche
- prospettive di evoluzione del mercato

Risultato dell'azione

Riduzione della quantità di rifiuti da demolizione e costruzione destinati a smaltimento

Soggetti coinvolti

Associazioni di categoria e soggetti che hanno sottoscritto o aderito all'accordo di programma

Materiali prodotti

Redazione di un nuovo documento di aggiornamento.

Eventuale nuovo protocollo

B4 Controllo delle pubblicità postale

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 5 “Diffusione di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti al fine di agevolare l’applicazione delle migliori tecniche disponibili da parte dell’industria”.

DESCRIZIONE Il progetto si propone di limitare la diffusione di pubblicità solo alle famiglie che desiderano riceverla, visualizzando un adesivo sulla loro cassetta postale.

OBIETTIVI GENERALI	- Prevenzione nella produzione dei rifiuti cartacei
OBIETTIVI SEPCIFICI	- Evitare di sprecare pubblicità che finisce nei rifiuti
SOGGETTI DESTINATARI	- Famiglie
RISULTATI ATTESI	- Riduzione dei rifiuti cartacei
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORI	- Numero di adesivi distribuiti
AZIONI	- A1: Incontro preliminare con le principali compagnie di recapito di annunci gratuiti tramite diffusione in cassetta postale; - A2: Messa a disposizione delle famiglie di un adesivo da apporre sulla buca delle lettere; - A3: Campagna di sensibilizzazione.

Azione A1: - Incontro preliminare con le principali compagnie di recapito di annunci gratuiti tramite diffusione in cassetta postale

Descrizione dell’azione

Seppur apparentemente non sembrerebbe una quantità rilevante, studi recenti hanno dimostrato che la quantità carta che ciascuno di noi riceve ogni anno sotto forma di pubblicità arriva a raggiungere i 15 kg. Questo è quello che emerge dalla già citata pubblicazione “Parametri quantitativi per la prevenzione dei rifiuti – Guida pratica per le autorità locali e regionali per il recepimento della nuova Direttiva quadro sui Rifiuti”, elaborata dalla ACR+.

Non solo questa carta diventa velocemente un rifiuto, ma spesso è del tutto indesiderata da parte di chi la riceve. Sondaggi svolti, infatti, indicano che tra il 50 e 60% della popolazione vorrebbe rifiutare questa pubblicità.

In questo caso, la prevenzione non solo risolve un problema ambientale, ma reca anche un diretto servizio a chi riceve e a chi distribuisce la pubblicità. Questi ultimi, infatti, attraverso un set di destinatari più selezionati raggiungeranno lo stesso risultato con minori costi.

Anche i benefici in termini ambientali sono indubitabili. La produzione della carta, infatti, rappresenta una delle maggiori cause per la perdita del patrimonio boschivo mondiale.

Modalità dell'azione

Questa prima fase comporta necessariamente un incontro con le principali compagnie di recapito di annunci per capire la mole di volantini che vengono distribuiti giornalmente. Si dovrà procedere, quindi, alla convocazione dei soggetti interessati per spiegare il senso dell'iniziativa e invitare a rispettare la volontà di coloro che rifiutano la pubblicità.

Risultato dell'azione

Sensibilizzazione del mercato pubblicitario sui temi connessi al valore delle risorse naturali e alla produzione dei rifiuti.

Soggetti coinvolti

Amministrazione pubblica e Compagnie di recapito

Materiali prodotti

Incontri

Azione A2: Messa a disposizione delle famiglie di un adesivo da apporre sulla buca delle lettere

Descrizione dell'azione

In questa fase verrà ideato e realizzato un adesivo da distribuire alle famiglie che non intendono ricevere la posta indesiderata da apporre sulla propria buca delle lettere

Modalità dell'azione

Sarà data notizia dell'avvio della campagna per la distribuzione dell'adesivo. Oltre all'adesivo verrà distribuito un volantino con il quale si spiega come non diventare destinatari di pubblicità indesiderata. Spesso, infatti, senza accorgersene sottoscriviamo clausole liberatorie per l'invio di queste missive. Occorrerà eseguire l'elaborazione grafica dell'adesivo e la sua produzione e, quindi, provvedere alla distribuzione.

Risultato dell'azione

Riduzione della pubblicità non desiderata. Esperienze eseguite in passato hanno dimostrato una riduzione da 3 a quasi 6 kg/anno per abitante.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, grafico specializzato, famiglie

Materiali prodotti

Adesivo e volantino

Azione A3: - Campagna di sensibilizzazione

Descrizione dell'azione

Ad affiancare le attività descritte nelle azioni precedenti si rende necessario anche realizzare una campagna di sensibilizzazione rivolta alle famiglie per far capire il valore della carta e quanta di questa potrebbe essere risparmiata apponendo un semplice adesivo sulla buca delle lettere o evitando di sottoscrivere in modo incauto clausole allegate a contratti o anche annotazioni per registrazioni (come ad es. quelle alberghiere).

Modalità dell'azione

Produzione di materiale per la campagna, organizzazione di incontri in luoghi strategici

Risultato dell'azione

Aumento della sensibilità da parte della collettività rispetto al tema della prevenzione.

Soggetti coinvolti

Pubbliche Amministrazioni, associazioni incaricate dalla Provincia e cittadini

Materiali prodotti

Campagna di sensibilizzazione

B5 Progetto ecofeste (misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 6 "Organizzazione di attività di formazione delle autorità competenti per quanto riguarda l'integrazione delle prescrizioni in materia di prevenzione dei rifiuti nelle autorizzazioni rilasciate a norma della presente direttiva e della direttiva 96/61/CE".

DESCRIZIONE Si propone di istituire un marchio "Ecofesta" da attribuire a eventi che garantiscono comportamenti ecologicamente responsabili. L'attribuzione del marchio Provinciale "Ecofesta" è subordinata alla sottoscrizione, da parte del soggetto responsabile dell'evento, di un decalogo di buone pratiche ecologiche: sottoscrizione obbligatoria per tutti i soggetti che chiedono contributi economici alla Provincia per tali eventi.

OBIETTIVI GENERALI	- Ridurre i rifiuti prodotti durante le feste
OBIETTIVI SPECIFICI	- Minimizzare gli impatti ambientali ed aumentare la raccolta differenziata; - Utilizzare le feste come veicolo per la sensibilizzazione e l'informazione ambientale dei partecipanti.
SOGGETTI DESTINATARI	- Comuni - Associazioni - Pro loco
RISULTATI ATTESI	- Riduzione della produzione di rifiuti; - Sensibilizzazione dei cittadini.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORI	- Numero aderenti al decalogo
AZIONI	- Definizione dei criteri per l'attribuzione del marchio "Ecofesta" (Es. Decalogo ecologico per l'attribuzione del marchio); - Redazione di un documento di indirizzo per la gestione del marchio "Ecofesta" per gli uffici preposti al rilascio dei contributi provinciali alle feste e sagre; - Campagna di comunicazione per la promozione del marchio "Ecofesta"; - Monitoraggio dei risultati.

Azione A1: Definizione dei criteri per l'attribuzione del marchio "Ecofesta" (Es. Decalogo ecologico per l'attribuzione del marchio)

Descrizione dell'azione

In Europa e anche in talune parti d'Italia si stanno affermando delle pratiche di sostenibilità ambientale da seguire nella conduzione di eventi in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Tra queste regole vi sono anche azioni per ridurre la quantità di rifiuti prodotti durante queste manifestazioni. Le misure da intraprendere in questo settore sono diverse. Il caso più interessante è certamente in Austria, dove si è creata una rete tra lo stato centrale e le singole regioni che condividono tra di loro le esperienze e scambiano informazioni sulle buone pratiche da seguire. In Ministero per la Vita (Lebensministerium) assieme all'Ökologie Institut ha sostenuto la creazione di una struttura chiamata "Green Events Austria", che ha lo scopo di fornire supporto tecnico per la realizzazione di eventi pubblici con il minor impatto ambientale possibile, tra le sue esperienze si contano tra l'altro l'organizzazione dei Campionati europei di Calcio del 2008, la celebrazione di città europea della cultura per il 2009 di Linz, i campionati sportivi per i giovani a Vienna o ancora le attività congressuali e delle fiere ad Innsbruck. Del resto l'Austria aveva già dimostrato una certa attenzione allo svolgimento di simili manifestazioni, come la gestione di tutti eventi durante la loro Presidenza Europea nel 2006 (in proposito vedi <http://www.ecology.at/files/berichte/E11.545-2.pdf>).

In provincia di Roma si svolgono ogni anno centinaia di eventi, solo di sagre oltre 60, più le feste patronali, eventi sportivi, mercatini e manifestazioni varie. Molte di queste si svolgono senza particolari coordinamenti. Ciò ha consentito a beni usa e getta di prendere piede, creando tuttavia oneri economici per la collettività riguardo la spazzatura delle strade, la raccolta e lo smaltimento di questi rifiuti. Una diffusione di buone pratiche per prevenire la produzione di rifiuti nella conduzione di simili eventi costituisce un primo passo verso misure più significative. Come quelle di fornire servizi comuni per la riduzione dei rifiuti, come il noleggio di stoviglie o sistemi di lavaggio delle stesse.

Modalità dell'azione

Come detto in precedenza esistono numerose esperienze in questo campo sulla base delle quali è possibile definire un elenco di buone pratiche. A tale scopo viene costituito un gruppo di lavoro per redigere un decalogo ecologico di azioni da adottare al fine di ridurre i rifiuti durante le manifestazioni autorizzate nei luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Il decalogo sarà poi trasmesso agli uffici deputati al rilascio delle autorizzazioni, di eventuali contributi o rilascio di patrocinii per la realizzazione di manifestazioni.

Risultato dell'azione

Aumento della consapevolezza del problema rifiuti all'interno di specifici uffici della provincia.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, Esperti del settore

Materiali prodotti

Il decalogo di buone pratiche per la riduzione dei rifiuti negli eventi in luoghi pubblici o aperti al pubblico, che sono sottoposti a preventiva autorizzazione o beneficiano di un contributo o del patrocinio della provincia di Roma.

Azione A2: Redazione di un documento di indirizzo per la gestione del marchio “Ecofesta” per gli uffici preposti al rilascio dei contributi provinciali alle feste e sagre

Descrizione dell'azione

La misura per ottenere un più ampio effetto deve essere anche ben visibile al pubblico. Non è sufficiente, infatti, adottare le buone pratiche, ma occorre siano anche apprezzate dai partecipanti agli eventi. Si deve, quindi, rendere noto che si sta intervenendo ad una festa, che si propone di produrre meno rifiuti. Questo richiamo è necessario, da un lato, per far collaborare il pubblico partecipante alla riuscita dell'iniziativa, dall'altro per invertire quella cultura che ritiene l'usa e getta un comportamento favorevole perché pratico, dimenticando invece che costituisce un serio problema ambientale.

L'azione proposta consiste nel creare un marchio di qualità dell'EcoFesta, che viene rilasciato a coloro che sono disponibili a rispettare il decalogo definito nell'azione precedente. Inoltre, dovrà essere stilato un documento di indirizzo per la gestione del marchio “ecofesta” per gli uffici preposti al rilascio dei contributi, delle autorizzazioni o del patrocinio.

Modalità dell'azione

Definizione, con provvedimento dell'amministrazione provinciale, di un marchio di qualità denominato EcoFesta e di un regolamento per il rilascio di contributi, autorizzazioni o patrocini per eventi in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Per la definizione del documento si procederà ad una previa consultazione dei comuni o degli enti da questi riconosciuti per la promozione turistica.

Risultato dell'azione

Diminuzione dei rifiuti prodotti durante lo svolgimento di eventi in luoghi pubblici o aperti al pubblico

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma e Comuni

Materiali prodotti

Il marchio EcoFesta e regolamento per la sua concessione.

Azione A3: Campagna di comunicazione per la promozione del marchio “Ecofesta”

Descrizione dell'azione

L'iniziativa deve essere resa nota e occorre dare una congrua comunicazione. Si ritiene opportuno dare pubblicità al marchio, per poter ottenere un'ampia adesione da parte degli organizzatori di questi eventi.

La campagna di comunicazione, inoltre, offre un ulteriore vantaggio, ossia quello di stimolare anche coloro che organizzano eventi, che non rientrano all'interno di questa misura, ad adottare comportamenti virtuosi.

Modalità dell'azione

La campagna di comunicazione potrà svolgersi attraverso:

- sito internet della Provincia;
- conferenza stampa;
- giornali locali.

Risultato dell'azione

Promozione del marchio "EcoFesta". Diffusione della cultura della prevenzione anche presso altri soggetti organizzatori di eventi, che non ricadono all'interno di questa misura.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, associazioni

Materiali prodotti

Campagna di comunicazione comprendente:

- banner sui siti istituzionali (Provincia e Comuni);
- comunicato stampa;
- articoli sulla stampa locale.

Azione A4: Monitoraggio dei risultati

Descrizione dell'azione

Per valutare la riuscita della misura non basta solo il numero dei soggetti che aderiscono al decalogo. Occorre anche definire un monitoraggio sul rispetto delle regole del decalogo. Le modalità dovranno essere definite nel regolamento per il rilascio del marchio di EcoFesta.i

Modalità dell'azione

Il monitoraggio dovrà essere effettuato in situ, grazie all'individuazione di soggetti preposti al controllo del rispetto delle regole da parte degli organizzatori dell'evento e in parte a posteriori tramite l'analisi di appositi report da far redigere agli organizzatori. I risultati raccolti verranno ad essere trasmessi alla provincia, che li aggiunge ai risultati provenienti da altri monitoraggi

Risultato dell'azione

Sviluppo di metodologie di calcolo dei rifiuti prodotti negli eventi in luoghi pubblici o aperti al pubblico, individuazione delle misure che ottengono il maggior risultato tra quelle contenute nel decalogo.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, Soggetti incaricati

Materiali prodotti

Report delle attività

B6 Waste-manager

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 6. “Organizzazione di attività di formazione delle autorità competenti per quanto riguarda l’integrazione delle prescrizioni in materia di prevenzione dei rifiuti nelle autorizzazioni rilasciate a norma della presente direttiva e della direttiva 96/61/CE”.

DESCRIZIONE Istituzione di una figura di waste-manager con funzioni di gestore dei rifiuti nelle strutture pubbliche o parapubbliche di una certa dimensione.

OBIETTIVI GENERALI	- Creazione di una figura qualificata in materia di prevenzione dei rifiuti
OBIETTIVI SPECIFICI	- Riduzione dei rifiuti negli uffici pubblici attraverso una figura alla quale sono attribuite specifiche funzioni in materia di prevenzione dei rifiuti.
SOGGETTI DESTINATARI	- Uffici della Provincia di Roma, dei comuni e/o delle comunità montane, nonché delle società controllate o concessionarie.
RISULTATI ATTESI	- Riduzione dei rifiuti
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Legale
INDICATORI	- numero di waste manager istituiti
AZIONI	- Istituzione della figura di waste manager; - Formazione.

Azione A1: Definizione di tale figura di waste manager e strutture pubbliche dove introdurla

Descrizione dell’azione

Nei sistemi complessi, come le amministrazioni o le imprese, si opera ordinariamente mediante una ripartizione delle competenze, secondo il più ampio principio della specializzazione del lavoro. Molte delle misure contenute nel presente programma mirano a sviluppare la sensibilità e la conoscenza della popolazione verso il problema dei rifiuti e il valore della prevenzione.

Questa attenzione è rivolta nelle diverse situazioni in cui si può trovare una persona (nel lavoro, a casa, come consumatore). Tuttavia, ciò può non essere sufficiente. I sistemi complessi, infatti, richiedono non solo una condivisione di valori da parte di coloro che partecipano alla vita dell’ente, ma debbono anche misurare peso complessivo delle proprie azioni. Un ente compra beni e servizi, consuma beni e programma per il futuro. Tutto ciò è dato dalla sommatoria delle azioni di tutti coloro che ne fanno parte, ma occorre che vi sia un coordinamento, che si definiscano le priorità su cui agire.

La normativa esistente già prevede la possibilità di stabilire obiettivi ambientali da raggiungere, ma solo in determinate occasioni e non per tutti. Ad esempio, l'EMAS consente, ma solo su iniziativa volontaria, di poter stabilire specifici target come ad esempio la riduzione dei rifiuti. Anche la disciplina GPP (appalti verdi) stimola le amministrazioni a comprare i beni che creano meno impatti sull'ambiente. O ancora la normativa AIA prevede che in sede di rinnovo di autorizzazioni per determinati tipi di impianti si debba stimare quale possa essere il potenziale di riduzione dei rifiuti attraverso nuove tecnologie o metodologie. Ma rimangono strumenti parziali e non applicabili a tutti.

La figura del Waste manager introduce una novità quali l'imputazione di una responsabilità in capo ad un ufficio, la elaborazione stabile di strategie per la riduzione dei rifiuti, la certezza della loro implementazione, del monitoraggio e dell'aggiornamento. Inoltre, si crea una professionalità specifica all'interno delle strutture complesse in grado di potersi confrontare con le altre professionalità.

Modalità dell'azione

La provincia dovrebbe essere la prima amministrazione ad introdurre nel proprio organigramma una struttura che abbia come mansionario quello di definire una strategia di riduzione dei rifiuti prodotti direttamente e indirettamente nella conduzione delle proprie attività, definendo obiettivi e tempi entro i quali raggiungerli. Queste mansioni potranno essere affidate ad una struttura già esistente. E' importante, comunque, definire competenze e attribuire specifici poteri.

A tal fine viene elaborata una serie di proposte e sulla base di queste individuare la soluzione migliore. Ciò richiede un coinvolgimento degli uffici delegati agli affari generali e del personale, quelli della programmazione, quelli deputati agli acquisti e alla gestione dei servizi comuni. Si dovranno, inoltre, sentire le rappresentanze dei lavoratori interessate.

Sulla base di ciò si procede all'istituzione della figura e alla nomina di un responsabile, dandone opportuna conoscenza all'interno dell'amministrazione.

Risultato dell'azione

Sviluppo di professionalità settoriale nella prevenzione dei rifiuti all'interno dell'amministrazione provinciale. Redazione di un programma di prevenzione interno all'amministrazione.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, rappresentanze dei lavoratori

Materiali prodotti

Provvedimento di istituzione della figura professionale. Nomina di un responsabile. Programma di prevenzione interno all'amministrazione.

Azione A2: Formazione

Descrizione dell'azione

La figura del waste manager dovrebbe essere anche diffusa nelle altre strutture complesse. Del resto le strutture complesse all'interno dell'amministrazione provinciale sono molteplici (ad esempio i diversi assessorati). Così come numerosi i soggetti vigilati o controllati dalla medesima provincia. E ancora di più sono gli enti che beneficiano di contributi diretti o indiretti.

Esportare la cultura del coordinamento dell'azioni di prevenzione che possono essere assunte all'interno di questi sistemi complessi è molto importante. Ciò potrà avvenire divulgando le esperienze maturate con la figura del wastemanager e sottolineando quelle che hanno il pregio della ripetibilità.

Organizzare periodicamente dei momenti di formazione per coloro che sono interessati a seguire questo esempio è il contenuto di questa azione.

Modalità dell'azione

Definizione ed esecuzione di giornate formative e informative indirizzate a coloro che coprono i settori degli acquisti, del monitoraggio e degli affari generali delle organizzazioni presenti nel territorio provinciale.

Risultato dell'azione

Istituzione di altri waste manager nelle organizzazioni presenti in provincia. Diffusione della professionalità nel settore.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, Esperti del settore, Università, Ordini professioni.

Materiali prodotti

Documenti informativi e formativi

B7 Ecoufficio (misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 6.

“Organizzazione di attività di formazione delle autorità competenti per quanto riguarda l'integrazione delle prescrizioni in materia di prevenzione dei rifiuti nelle autorizzazioni rilasciate a norma della presente direttiva e della direttiva 96/61/CE”.

DESCRIZIONE La Provincia di Roma, nell'ambito della Settimana per la riduzione dei rifiuti, ha inviato al personale dei propri uffici un decalogo di azioni necessarie per ridurre la produzione di rifiuti durante le attività lavorative e a casa.

L'attività di sostegno a questa azione propone un monitoraggio, attraverso una screening puntuale dei risultati e una individuazione di azioni di supporto e implementazione.

Tra le azioni è proponibile, inoltre, l'introduzione, presso gli Uffici della Provincia, dei dispenser di acqua.

OBIETTIVI GENERALI	-
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei rifiuti negli uffici provinciali; - Riduzione di imballaggi in plastica attraverso l'utilizzo di dispenser di acqua; - Consapevolezza del personale sul tema delle riduzione dei rifiuti; - Diffusione delle azioni negli ambiti limitrofi al personale (famiglia, scuola...).
SOGGETTI DESTINATARI	- Uffici della Provincia di Roma
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione di rifiuti cartacei; - Riduzione dell'utilizzo dell'acqua in bottiglia.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Legale
INDICATORI	- Riduzione delle spese e delle quantità acquistate
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio dell'azione di riduzione già attività dalla Provincia proposta durante la settimana europea di riduzione rifiuti; - Predisposizione di azioni informative che sostengono il decalogo già inviato durante la settimana europea per la riduzione dei rifiuti. (adesivi informativi sulle buone pratiche in ufficio, cartelli, e mail ripetute, giornata formativa rivolta al personale, etc) e implementazioni delle azioni già avviate; - Introduzione di dispenser per la distribuzione di acqua; - Incontri preparatori con il personale; - Vademecum sulla prevenzione della carta

Azione A1: Monitoraggio dell'azione di riduzione già attività dalla Provincia proposta durante la settimana europea di riduzione rifiuti

Descrizione dell'azione

Molti dei rifiuti prodotti negli ambiti di lavoro sono dovuti a comportamenti sufficienti o a scarsa attenzione. Da tempo vengono prodotte delle circolari per diffondere tra i dipendenti delle amministrazioni pratiche e suggerimenti utili per ridurre gli sprechi e quindi anche consentire economie di spesa.

La provincia ha già adottato una direttiva che individua le buone pratiche e ne sollecita il rispetto. Si tratta, dunque, di implementarne la portata.

Modalità dell'azione

L'azione individua, attraverso la compilazione di un questionario da parte del personale della Provincia, gli indicatori di efficacia e le effettive ricadute della direttiva già inviata agli uffici in occasione della giornata europea di riduzione rifiuti. Ciò comporta la redazione e la distribuzione di un questionario tra gli impiegati, la sua compilazione, restituzione e analisi dei risultati complessivi.

Risultato dell'azione

Valutazione dell'effettiva efficacia dell'azione già avviata

Soggetti coinvolti

Uffici della Provincia

Materiali prodotti

Report attività

Azione A2: Predisposizione di azioni informative che sostengono il decalogo già inviato durante la settimana europea per la riduzione dei rifiuti. (adesivi informativi sulle buone pratiche in ufficio, cartelli, e mail ripetute, giornata formativa rivolta al personale, etc) e implementazioni delle azioni già avviate

Descrizione dell'azione

A seguire l'azione precedente vi deve essere l'implementazione di quanto già avviato in occasione della settimana della prevenzione. Si tratta dunque svolgere un'azione di promozione di queste pratiche presso il personale.

Modalità dell'azione

Svolgimento di una giornata informativa rivolta al personale della Provincia con l'illustrazione dell'iniziativa e delle buone pratiche da seguire negli uffici.

Redazione e stampa di materiali informativi (adesivi presso le stampanti con le corrette istruzioni d'uso, adesivi sul consumo energetico...)

Implementazione delle azioni a supporto del progetto ecoufficio attraverso Informazioni inerenti:

- Stampa e fotocopie fronte/retro
- Utilizzare il retro dei fogli già stampati come block-notes
- Sostituire i supporti cartacei (calcolatrici a nastro, agende da tavolo, biglietti per appunti, messaggistica interna) con risorse informatiche (bozze in forma elettronica con stampa delle sole versioni definitive)
- Riutilizzare le buste per la corrispondenza interna applicando un'etichetta adesiva

sull'indirizzo originario

- Matita e gomma, anziché biro, per gli appunti
 - Lavagna e gesso per note e pro-memoria (più efficace dei biglietti)
 - Ridurre la posta indesiderata
 - Organizzare la raccolta differenziata, collocando appositi contenitori o dando dettagliate disposizioni operative al personale, di tutte le frazioni di rifiuto obbligatorie per legge (in particolare di: carta e cartone, cartucce toner, componenti elettronici ed apparecchiature informatiche, pile e batterie, lampade fluorescenti, prodotti e relativi contenitori etichettati T o F, lattine in alluminio, bottiglie di plastica, avanzi di cibo).
 - Non lasciare accese le luci non necessarie; disporre le lampade in maniera efficiente.
 - Adottare i sistemi di stand-by (funzione power-safe abilitata)
 - Alla fine della giornata scollegare il PC dalla presa o utilizzare un blocco di corrente con un interruttore
- Adottare lampade ad alta efficienza e a basso consumo energetico (es. fluorescenti compatte).

Risultato dell'azione

Azioni informative volte ad implementare la direttiva già emanata in sede di settimana di prevenzione dei rifiuti

Soggetti coinvolti

Coinvolgimento diretto dei responsabili dei Servizi

Materiali prodotti

Report attività

Azione A3: Introduzione di dispenser per la distribuzione di acqua

Descrizione dell'azione

La fornitura di acqua negli uffici può portare una grande quantità di rifiuti da imballaggio. Per questo motivo molti operatori sono stati spinti ad avviare azioni in proposito. Come ad esempio Hera che ha promosso il consumo di acqua dal rubinetto nei propri uffici e in particolare nella mensa, mediante distributori che forniscono acqua refrigerata, liscia o gassata. In questo modo sono riusciti a ridurre la produzione di rifiuti da bottiglie di plastica di oltre mezza tonnellata. Così come in Catalogna, dove sono stati sostenuti progetti per la riduzione del consumo di acqua imbottigliata e che ha portato alla riduzione del 10% dell'uso dei distributori in plastica.

Modalità dell'azione

Acquisto di sistemi che filtrano l'acqua del rubinetto e che la erogano con le diverse opzioni – refrigerata, temperatura ambiente, liscia o gassata.

Distribuzione per ciascun dipendente di un proprio bicchiere per evitare la proliferazione di quelli monouso.

Risultato dell'azione

Minimizzare la produzione dei rifiuti da imballaggio in plastica

Soggetti coinvolti

Personale degli uffici

Azione A4: Incontri preparatori con il personale

Descrizione dell'azione

In questa fase è importante coinvolgere tutto il personale degli uffici per coinvolgerli nell'azione di riduzione dei rifiuti sul luogo di lavoro

Modalità dell'azione

Organizzazione di giornate di formazione

Risultato dell'azione

Far acquisire ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni la consapevolezza e l'importanza delle loro azioni per prevenire la produzione dei rifiuti

Soggetti coinvolti

Responsabili dei servizi e dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni

Materiali prodotti

Brochure informative

Azione A5: vademecum per il risparmio della carta

Descrizione dell'azione

Il consumo della carta negli uffici è uno dei maggiori sprechi. Un uso oculato, dunque, non solo favorisce un vantaggio ambientale, ma costituisce anche un risparmio economico. Operare un apposito vademecum è quindi molto utile. Ci sono molte esperienze in proposito che hanno portato buoni risultati: a Torino una simile iniziativa dell'AMIAT si è tradotta in una riduzione di 7 tonnellate di carta l'anno; a Bruxelles ha portato ad una riduzione del consumo fino al 50%.

Modalità dell'azione

Redazione di un vademecum e sua diffusione. Settaggio delle stampanti e delle fotocopiatrici in funzione fronte/retro. Nel caso non fossero disponibili stampanti con questa funzione programmarne la sostituzione

Risultato dell'azione

risparmio di carta

Soggetti coinvolti

Tecnici incaricati dall'Amministrazione

Materiali prodotti

Elenco di tutte le stampanti settate esclusivamente per la modalità fronte/retro

B8 Formazione con corsi e seminari del personale e degli amministratori della Provincia e dei Comuni sulle presenti misure e in generale sulla prevenzione rifiuti

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 6 "Organizzazione di attività di formazione delle autorità competenti per quanto riguarda l'integrazione delle prescrizioni in materia di prevenzione dei rifiuti nelle autorizzazioni rilasciate a norma della presente direttiva e della direttiva 96/61/CE".

DESCRIZIONE Incontri formativi tenuti da personale qualificato rivolto a diversi target e a diversi livelli: personale della Provincia, dei Comuni della Provincia, personale degli enti pubblici nelle tante sedi dislocate sul territorio provinciale.

OBIETTIVI GENERALI	- favorire la conoscenza delle iniziative in atto all'interno della Pubblica Amministrazione
OBIETTIVI SPECIFICI	- Accrescimento della formazione e informazione sulla prevenzione dei rifiuti all'interno della pubblica amministrazione
SOGGETTI DESTINATARI	- Personale degli Enti pubblici
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Legale - Persuasivo
INDICATORI	- Numero di partecipanti e corsi
RISULTATI ATTESI	- Economie nei consumi degli uffici e riduzione dei rifiuti
AZIONI	- Informazione e formazione del personale

Azione A1: Informazione e formazione del personale

Descrizione dell'azione

Nell'allegato IV alla direttiva 2008/98/CE viene riportata tra le misure consigliate anche quella relativa all'organizzazione di attività di formazione delle autorità competenti per quanto riguarda l'integrazione delle prescrizioni in materia di prevenzione dei rifiuti nelle autorizzazioni rilasciate a norma della presente direttiva e della direttiva 96/61/CE, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento. Questa direttiva, successivamente, modificata dalla direttiva 2008/1/CE, prevede che rispetto ad un ben determinato elenco di impianti debba essere condotta periodicamente (ogni 5 anni) un'istruttoria funzionale al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di detti impianti (Autorizzazione Ambientale Integrata). Questa istruttoria deve tener prendere in considerazione la possibilità di adeguare la disponibilità impiantistica tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili.

Nella scelta delle tecnologie il primo requisito da prendere in considerazione è quello dell'Impiego di tecniche

a scarsa produzione di rifiuti. Del resto l'articolo 1 della direttiva stabilisce che rientra tra le sue finalità quella di evitare e ridurre i rifiuti. Si tratta di una materia molto complessa e specialistica, che richiede da parte di coloro che svolgono le istruttorie un continuo aggiornamento tecnico.

La presente azione si propone di assicurare lo svolgimento di corsi di aggiornamento per il personale dell'amministrazione tenuto a seguire le istruttorie relative al rilascio delle autorizzazioni AIA (autorizzazione ambientale integrata), con particolare attenzione alle tecnologie relative alla prevenzione della produzione dei rifiuti.

Modalità dell'azione

Verranno organizzati degli incontri formativi/informativi per lo svolgimento delle attività istruttorie relative al rilascio dell'AIA, con particolare attenzione alle tecnologie relative alla prevenzione della produzione dei rifiuti. Per una maggiore efficacia di questa azione si consiglia di consentire la partecipazione a questi incontri anche a soggetti estranei all'amministrazione provinciale.

Questa misura si può integrare con altre previste dal presente, quali l'A4, la B1, la B2 e la B9.

L'organizzazione e lo svolgimento di questi corsi è previsto il coinvolgimento dell'Università e di esperti del settore.

Risultato dell'azione

Velocizzazione dei procedimenti amministrativi relativi al rilascio dell'AIA. Specializzazione sugli avanzamenti delle migliori tecnologie disponibili. Avanzamento tecnologico delle imprese nella provincia di Roma.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Università, esperti di settore

Materiali prodotti

Materiale didattico

B9 Formazione in materia di AIA nel settore dei rifiuti

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 7 "Introduzione di misure per prevenire la produzione di rifiuti negli impianti non soggetti alla direttiva 96/61/CE. Tali misure potrebbero eventualmente comprendere valutazioni o piani di prevenzione dei rifiuti".

DESCRIZIONE Incontri di formazione rivolti a professionisti e al personale pubblico in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA), con lo scopo di diffondere conoscenze e cultura relativa all'avanzamento tecnologico, con particolare riguardo alla prevenzione dei rifiuti.

OBIETTIVI GENERALI	- Rafforzare il concetto di prevenzione dei rifiuti nei soggetti che si occupano di AIA
OBIETTIVI SPECIFICI	- Incremento della conoscenza nelle autorità competenti per quanto riguarda l'integrazione in materia di prevenzione dei rifiuti nelle autorizzazioni rilasciate a norma della direttiva 96/61/CE
SOGGETTI DESTINATARI	- Personale che istruisce la pratica di AIA
RISULTATI ATTESI	- Più efficace integrazione della riduzione della produzione dei rifiuti nelle autorizzazioni ambientali integrate, AIA
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Legale - Persuasivo
INDICATORI	- Numero di partecipanti e numero dei corsi
AZIONI	- Organizzazione di incontri di formazione

Azione A1: Organizzazione di incontri di formazione

Descrizione dell'azione

Come scritto nella misura precedente, la disciplina AIA si applica a delle categorie di attività ben individuate, sulla base della tipologia e della targa di impianto. Ciò nonostante esistono altre categorie di impianti che meritano attenzione per ciò riguarda la prevenzione della produzione dei rifiuti.

Sebbene non esista alcun obbligo da parte loro di rispettare la disciplina AIA, è comunque importante promuovere la conoscenza per consentire ai consulenti delle imprese o agli stessi imprenditori di valutare l'opportunità di adottare tecnologie e/o metodologie di riduzione della produzione dei rifiuti.

Questa misura prevede la realizzazione di incontri tematici circa lo stato di avanzamento delle migliori tecnologie e metodologie disponibili, con particolare riferimento alla prevenzione dei rifiuti.

Modalità dell'azione

Verranno organizzati incontri di aggiornamento e formazione ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni e

agli esperti del settore. Sulla scorta di questi incontri verranno realizzate delle brochure sulle buone pratiche per limitare la produzione dei rifiuti nei comparti industriali. Se il tema dovesse riguardare il settore edilizio, la presente azione dovrà coordinarsi con la B6.

Per una maggiore efficacia di questa azione si consiglia di consentire la partecipazione a questi incontri anche a soggetti estranei all'amministrazione provinciale.

Risultato dell'azione

Specializzazione sugli avanzamenti delle migliori tecnologie disponibili. Avanzamento tecnologico delle imprese nella provincia di Roma.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, esperti del settore, personale delle Pubbliche Amministrazioni

Materiali prodotti

Materiale informativo e verbali degli incontri

B10 Campagne di informazione e diffusione di buone pratiche presso le piccole e medie imprese

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 8, “Campagne di sensibilizzazione o interventi per sostenere le imprese a livello finanziario, decisionale o in altro modo. Tali misure possono essere particolarmente efficaci se sono destinate specificamente (e adattate) alle piccole e medie imprese e se operano attraverso reti di imprese già costituite”.

DESCRIZIONE Informazione e diffusione di buone pratiche per la prevenzione dei rifiuti

OBIETTIVI GENERALI	- Diffondere una maggiore consapevolezza nei confronti del tema della prevenzione dei rifiuti
OBIETTIVI SPECIFICI	- Promuovere la diffusione di buone pratiche per la prevenzione della produzione dei rifiuti nelle piccole e medie imprese
SOGGETTI DESTINATARI	- Imprese piccole e medie, loro associazioni e reti
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORI	- Numero di brochure inviate
RISULTATI ATTESI	- Diffusione di buone pratiche per la riduzione degli scarti e dei rifiuti
AZIONI	- Materiale informativo, manuali di buone pratiche, campagne di sensibilizzazione

Azione A1: Materiale informativo, manuali di buone pratiche, campagne di sensibilizzazione

Descrizione dell'azione

Le politiche di prevenzione dei rifiuti finora hanno interessato solo alcuni settori quali quello del consumo e in taluni casi quello della produzione. La direttiva comunitaria invita gli Stati membri ad iniziare una politica che punti verso la responsabilità estesa del produttore, secondo cui a questi spetta preoccuparsi della produzione dei rifiuti derivante dall'uso del prodotto o del servizio fornito.

La futura entrata in vigore di un simile precetto normativo – per ora infatti è stata data la facoltà agli Stati di introdurlo nei propri ordinamenti – metterebbe in seria difficoltà il nostro tessuto produttivo, se dovesse permanere l'attuale situazione. Occorre, quindi, gradualmente introdurre il settore produttivo ad affrontare questa materia. In una fase iniziale il miglior modo è quello di informare e di far crescere la conoscenza su come affrontare le problematiche dei rifiuti.

La divulgazione delle buone pratiche mediante differenti modalità di coinvolgimento è l'azione prevista nella presente misura. Si dovrà partire dalle aziende più grandi, per poi interessare quelle medie e quelle più

piccole.

Modalità dell'azione

La strategia più efficace è quella di un'azione combinata che contempra al suo interno:

- la predisposizione di materiale informativo
- la redazione di un materiale di buone pratiche, dotato di una parte comune a tutte le piccole e medie imprese e una parte creata ad hoc per il settore in cui opera l'impresa
- campagne di sensibilizzazione rivolte ai responsabili e ai dipendenti delle piccole e medie imprese

Questa misura si dovrà coordinare con le altre misure che hanno ad oggetto la produzione di materiali didattici, elencazioni di buone pratiche, tecnologie e metodologie.

Risultato dell'azione

Accrescimento della presa di conoscenza del problema dei rifiuti nel settore produttivo.

Soggetti coinvolti

Pubbliche Amministrazioni, responsabili e dipendenti delle imprese

Materiali prodotti

Brochure informative, manuale di buone pratiche, banner su siti internet delle imprese

B11 Protocolli d'intesa con la grande distribuzione per la riduzione dei rifiuti (misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 9 "Ricorso ad accordi volontari, a panel di consumatori e produttori o a negoziati settoriali per incoraggiare le imprese o i settori industriali interessati a predisporre i propri piani o obiettivi di prevenzione dei rifiuti o a modificare prodotti o imballaggi che generano troppi rifiuti".

DESCRIZIONE Coinvolgimento della grande distribuzione in azioni concrete di riduzione rifiuti, con protocollo d'intesa al fine di ridurre la quantità di rifiuti prodotti.

I soggetti che sottoscriveranno il protocollo d'intesa con l'Amministrazione provinciale potranno usufruire di una campagna informativa che verrà realizzata dall'Amministrazione all'interno del supermercato stesso, oltre a godere di diverse forme di pubblicizzazione dell'iniziativa.

Al "Protocollo" potranno aderire in ogni momento nuovi soggetti e nuovi esercizi commerciali, purché adottino al loro interno le azioni previste.

Si configura quindi come un "protocollo aperto e dinamico", passibile di miglioramenti ed integrazioni nel corso del tempo, dopo un primo periodo di applicazione. Una fase rilevante del progetto consisterà nella campagna di comunicazione necessaria per portare l'iniziativa all'attenzione dei cittadini e dei media.

OBIETTIVI GENERALI	- Riduzione dei rifiuti all'interno della Grande Distribuzione Organizzata
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Minori contenitori per liquidi e minori imballaggi; - Minore produzione di rifiuti nei punti di vendita; - Informazione e sensibilizzazione dei cittadini per acquisti che prevedano un contenimento ed una effettiva riduzione della produzione di rifiuti; - Promozione di sistemi di confezionamento e/o distribuzione delle merci con riduzione dei rifiuti da imballaggio.
SOGGETTI DESTINATARI	- Grande distribuzione organizzata
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Vendita di prodotti con minor produzione di rifiuti da imballaggio; - Utilizzo di contenitori riutilizzabili; - Incremento dei prodotti vari senza imballaggi o con imballaggi biodegradabili; - Diffusione di una lista di criteri che permettano di valutare l'ecocompatibilità degli imballaggi.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORE	-
AZIONI	- Attivazione di tavoli di lavoro con i soggetti interessati per definire i

contenuti del protocollo;

- Stipula del protocollo di intesa tra la Provincia di Roma e la Grande Distribuzione Organizzata;
- Implementazione delle misure e monitoraggio;
- Campagna di comunicazione congiunta tra Pubblica Amministrazione e GDO.

Azione A1: Attivazione di tavoli di lavoro con i soggetti interessati per definire i contenuti del protocollo

Descrizione dell'azione

La Grande Distribuzione è un anello strategico tra la fase della produzione e quello del consumo. Infatti, da una parte è in grado di influenzare i comportamenti dei consumatori, delimitando o allargando l'offerta, dall'altra è in grado di comunicare alla produzione le scelte o i gradimenti dei consumatori. E' uno snodo in grado di condizionare reciprocamente, perché la produzione senza la distribuzione è limitata negli sbocchi e viceversa il consumatore senza alternative è costretto ad acquistare alle condizioni che gli vengono proposte.

Le politiche della prevenzione devono far sì che la distribuzione sia un efficace canale di comunicazione tra consumo e produzione e che sia in grado di stimolare un virtuosismo in entrambi i campi.

La distribuzione può diventare un luogo di sperimentazione di un diverso modo di consumare e quindi deve essere sostenuta nell'utilizzare gli spazi in maniera anche sperimentale. Le modalità di ingaggio sono differenti. Molte sono state sperimentate in questi anni, come la presentazione di prodotti sfusi o a scarso imballaggio o come la distribuzione di sportine riutilizzabili.

C'è ancora molto da fare sia per quanto riguarda l'informazione al consumatore (un'etichettatura chiara sulle merci esposte, l'informativa sulle merci in scadenza, la fornitura di servizi di riparazione delle merci acquistate, l'utilizzo spazi dedicati allo scambio tra i consumatori di beni riutilizzabili, campagne di informazione sul consumo sostenibile, etc...), sia per quanto riguarda i produttori (costringerli a fornire informazioni sui prodotti, riuscire a sostenere una filiera della riparazione o della restituzione del prodotto a fine vita, etc...). O ancora rispetto alla stessa catena della distribuzione, come l'autocompostaggio delle merci biodegradabili scadute, oppure assicurare l'utilizzo di prodotti in scadenza per fini di solidarietà sociale, ridurre i propri rifiuti nella filiera di trasporto e distribuzione, sottoporsi a certificazioni ambientali, etc..

Le misure possono essere molteplici, l'azione si propone di instaurare un rapporto solido tra amministrazione e grande distribuzione tramite la stipula di appositi accordi.

Modalità dell'azione:

In questa fase occorre organizzare degli incontri per:

- l'individuazione del contesto socio-economico locale
- l'individuazione delle migliori pratiche a livello nazionale
- l'individuazione delle misure implementabili
- l'individuazione delle finalità dell'accordo

- la definizione gli obiettivi perseguibili
- l'individuazione dei benefici provenienti da tale accordo
- la condivisione e la sottoscrizione di una lista di criteri ecologici
- l'impegno delle aziende all'applicazione di un numero minimo di tali azioni virtuose

Per definire il contenuto degli accordi si provvede alla costituzione di appositi tavoli di lavoro con rappresentanti delle catene di distribuzione interessate.

Risultato dell'azione :

Promozione di un modello di consumo più sostenibile.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma e rappresentanti della Grande Distribuzione Organizzata.

Materiali prodotti

Bozza di accordo di programma.

Azione A2: Stipula del protocollo di intesa tra la Provincia di Roma e la Grande Distribuzione Organizzata

Descrizione dell'azione

L'azione consiste nella stipula di un protocollo di intesa tra l'amministrazione provinciale e la rappresentanza della categoria, al quale possono eventualmente aderire singole imprese.

Modalità dell'azione

Incontri tra le parti per la determinazione dei contenuti del protocollo, sulla base delle relazioni definite nel piano di lavoro.

Risultato dell'azione

Un protocollo che dovrà definire i reciproci impegni delle parti stipulanti, le forme e le modalità di promozione e di adesione da parte degli operatori, le eventuali altre iniziative utili alla riuscita della misura, gli obiettivi e le modalità di monitoraggio.

In special modo il documento dovrà contenere:

- l'impegno della GDO ad attuare politiche di riduzione/prevenzione dei rifiuti sia all'interno del punto vendita che nelle modalità di promozione dei propri prodotti/servizi
- l'impegno ad una verifica annua dei risultati dell'accordo, e al progressivo miglioramento da un punto di vista della sostenibilità ambientale
- la facilitazione di incontri e scambi informativi inerenti il progetto tra Assessorato Ambiente e la GDO presente sul territorio dove tali azioni verranno attuate
- la definizione di iniziative di comunicazione congiunte, tra Provincia e i singoli partner aderenti, in modo da dare migliore visibilità alle iniziative attuate all'interno dei singoli punti vendita
- l'impegno della GDO a trasmettere le informazioni sulle azioni intraprese alla propria clientela
- l'utilizzo e la diffusione di eventuale materiale informativo prodotto dalle parti, comprendente il logo della provincia e il marchio delle aziende
- la divulgazione mediante i propri canali di comunicazione e con opportune conferenze stampa delle notizie inerenti i risultati del progetto. In particolare le azioni più importanti e i contenuti del progetto

troveranno spazio sul sito web della provincia e/o dell'Osservatorio Rifiuti

- la disponibilità da parte della Provincia a dar vita a campagne informative o iniziative specifiche di educazione ambientale in collaborazione con la GDO ed in particolare nei punti vendita interessati da azioni innovative

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma e rappresentanti della Grande Distribuzione Organizzata

Materiali prodotti

Il protocollo di intesa

Azione A3: Implementazione delle misure e monitoraggio

Descrizione dell'azione

L'azione consiste nell'attività di monitoraggio dell'efficacia delle azioni. Le attività di monitoraggio dipendono dagli indicatori assunti in sede di accordo.

Modalità dell'azione

- raccolta dei dati
- analisi degli stessi
- verifica del rispetto delle scadenze indicate nell'accordo
- comunicazione delle attività di monitoraggio

Risultato dell'azione

Avere un quadro delle criticità nell'implementazione della misura

Soggetti coinvolti

Gruppo di lavoro costituito in sede di accordo

Materiali prodotti

Relazione sulle risultanze del monitoraggio ed analisi dei punti critici riscontrati

Azione A4: Campagna di comunicazione congiunta tra Pubblica Amministrazione e GDO

Descrizione dell'azione

Campagna di comunicazione rivolta ai cittadini da realizzarsi all'interno dei punti vendita per la sensibilizzazione dei cittadini e per far conoscere loro, attraverso un marchio chiaramente identificabile (logo) quei prodotti a basso impatto ambientale

Modalità dell'azione

- creazione di un logo per l'iniziativa per caratterizzare tutte le fasi di comunicazione
- affissione di un manifesto che pubblicizzi il logo dei prodotti ecosostenibili e che incentivi l'uso dei prodotti sfusi da esporre all'ingresso dei punti vendita
- realizzazione di opuscoli informativi indirizzati ai clienti
- pagine dedicate sul sito della Provincia di Roma

Risultato dell'azione

Una campagna di comunicazione efficace

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma e soggetti che hanno sottoscritto o aderito all'accordo di programma

Materiali prodotti

Logo

Opuscoli

Pagine web

B12 Adozione di sistemi di gestione ambientale che prevedano anche una riduzione dei rifiuti

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo B, punto 10 "Promozione di sistemi di gestione ambientale affidabili, come l'EMAS e la norma ISO 14001".

DESCRIZIONE Il Sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS = *Eco-Management and Audit Scheme*) e lo standard internazionale ISO 14001 sono sistemi volontari che certificano la gestione ambientale di imprese e organizzazioni e possono prevedere, nell'ambito del continuo miglioramento ambientale, anche una riduzione della produzione di rifiuti.

OBIETTIVI GENERALI	- Riduzione dei rifiuti
OBIETTIVI SPECIFICI	- Aumento delle imprese inserite nella Provincia di Roma che intraprendono le certificazioni volontarie EMAS e ISO, prevedendo anche una riduzione della produzione di rifiuti.
SOGGETTI DESTINATARI	- Imprese e pubbliche amministrazioni
RISULTATI ATTESI	- Maggior tutela dell'ambiente in generale e riduzione dei rifiuti nel comparto produttivo di beni e servizi
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo - Economico
INDICATORE	- Numero di imprese certificate
AZIONI	- Avvio della certificazione EMAS per la provincia di Roma; - Realizzare programmi di promozione provinciale delle certificazioni ISO e EMAS, anche in relazione alla prevenzione dei rifiuti.

Azione A1: Avvio della certificazione EMAS per la Provincia di Roma

Descrizione dell'azione

L'EMAS è un sistema comunitario di ecogestione e audit, al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni, per valutare e migliorare le prestazioni ambientali delle organizzazioni e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati tutte le informazioni al riguardo. Il procedimento definito dal regolamento 761/2001/CE prevede che le organizzazioni definiscano un piano di riduzione degli impatti ambientali derivanti dalle loro attività e tra questi anche la produzione dei rifiuti. In provincia di Roma oggi risultano solo 12 imprese certificate EMAS e neanche una struttura pubblica, che sia comune o provincia.

Per quanto riguarda invece la certificazione ISO 14.000 ne risultano al 2008 solo 370, ossia 11,3 ogni 10.000 imprese. Un dato molto inferiore al 23,4 ogni 10.000 registrato in Italia.

Occorre, dunque, implementare questi dati e promuovere l'applicazione del regolamento EMAS in provincia.

Modalità dell'azione

In provincia si avvierà perlomeno in una sua struttura il procedimento per l'ottenimento della certificazione EMAS. La presente misura si coordinerà con la B6. Si procede con un affidamento di un incarico per lo svolgimento di un'analisi ambientale e per la determinazione di un piano di gestione ambientale, al fine di procedere poi agli adempimenti relativi all'auditing.

Risultato dell'azione

Diminuzione degli impatti ambientali derivanti dall'attività della Provincia di Roma. Certificazione EMAS

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, esperti del settore

Materiali prodotti

Analisi ambientale, piano di gestione ambientale, certificazione e registrazione EMAS.

Azione A2: Realizzare programmi di promozione nel territorio provinciale delle certificazioni ISO e EMAS, anche in relazione alla prevenzione dei rifiuti**Descrizione dell'azione**

Oltre che l'amministrazione provinciale, si deve promuovere la certificazione anche per altri comuni ricadenti nel territorio della provincia. Del resto già nel viterbese e nel frosinate vi sono comuni che hanno ottenuto simili certificazioni.

Modalità dell'azione

Sulla base dell'esperienza maturata nella provincia, saranno prodotti materiali e realizzati incentivi affinché anche i comuni siano stimolati per acquisire simili certificazioni. Saranno eventualmente definiti dei criteri per accedere a finanziamenti provinciali che tengano conto dell'assunzione dell'impegno dei comuni di ottenere la certificazione EMAS. Inoltre saranno prodotti strumenti per diffondere anche presso le aziende l'incentivo a sottoporsi ad auditing ambientale, eventualmente anche mediante gli accordi previsti nelle misure precedenti.

Risultato dell'azione

Promozione dei sistemi di certificazione ambientale

Soggetti coinvolti

Pubbliche Amministrazioni, privati

Materiali prodotti

Accordi negoziali, criteri per l'accesso a contributi provinciali.

7.3 Gruppo C Misure che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo

C1 Promozione dei gruppi acquisto sostenibile (GAS)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo punto11 “Ricorso a strumenti economici, ad esempio incentivi per l'acquisto di beni e servizi meno inquinanti o imposizione ai consumatori di un pagamento obbligatorio per un determinato articolo o elemento dell'imballaggio che altrimenti sarebbe fornito gratuitamente”.

DESCRIZIONE Un gruppo d'acquisto e' formato da un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro. Spesso il gruppo d'acquisto prevede l'approvvigionamento dei beni alimentari in produzioni locali biologiche ed è già predisposto ad una maggiore attenzione all'ambiente. La diffusione dell'acquisto diretto dai produttori riduce o elimina una parte consistente anche di rifiuti di imballaggio e promuove l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili.

OBIETTIVI GENERALI	- Prevenzione dei rifiuti da imballaggio grazie ad un unico acquisto
OBIETTIVI SPECIFICI	- Diminuzione dell' uso di imballaggi e riduzione dei costi di intermediazione
SOGGETTI DESTINATARI	- Produttori agricoli - Famiglie
RISULTATI ATTESI	- Diminuzione dei rifiuti nella filiera della distribuzione e del trasporto
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORE	- Numero di aderenti ai GAS
AZIONI	- Pubblicazione su sito dedicato dei gruppi di acquisto esistenti in provincia; - Divulgazione alle famiglie; - Interfaccia con imprese agricole.

Azione A1: Pubblicazione su sito dedicato dei gruppi di acquisto esistenti in provincia

Descrizione dell'azione

I Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) sono formazioni più o meno spontanee che organizzano in modo unitario la fornitura di prodotti - in genere – alimentari. Il vantaggi ambientali sono rilevanti: la fornitura è da produzione biologica, da campi vicini (il cosiddetto KM 0), direttamente dal produttore senza gli oneri della catena di distribuzione, non vi sono imballaggi, tranne una cassetta riutilizzabile, i prodotti sono di stagione. Quindi, produzioni agricole a basso impatto ambientale, più sana (non ci sono pesticidi), meno emissioni di sostanze inquinanti da trasporto, meno rifiuti, economia dei costi, prodotti più freschi e quindi di maggiore conservazione.

Esistono già gruppi operanti nel territorio provinciale, si tratta di svilupparli. Questa azione prevede un banner sul sito della Provincia per far conoscere i GAS già esistenti nella Provincia di Roma

Modalità dell'azione

Creazione di un'apposita area consultabile dai cittadini per conoscere l'elenco dei GAS e delle modalità per potervi entrare a farne parte.

Risultato dell'azione

Sviluppo di un consumo sostenibile. Sostegno dell'agricoltura provinciale. Diminuzione delle emissioni da trasporto di prodotti alimentari.

Soggetti coinvolti

Tecnici informatici della Provincia di Roma

Materiali prodotti

Banner sul sito della Provincia per l'accesso alla Banca Dati GAS

Azione A2: Divulgazione alle famiglie

Descrizione dell'azione

Oltre all'azione precedente, la promozione dei GAS può avvenire anche mediante azioni dimostrative e una divulgazione di materiali informativi.

Modalità dell'azione

Organizzazione di attività di promozione tramite opuscoli informativi e giornate in piazza. Ciò dovrà avvenire coinvolgendo i GAS già operanti e consentendo ai loro promotori di presentare la loro organizzazione a nuove aggregazioni.

Risultato dell'azione

Massima diffusione e pubblicizzazione dei GAS

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, associazioni, cittadini, parrocchie, associazioni, organizzazioni del dopolavoro.

Materiali prodotti

Brochure informative

Azione A3: Interfaccia con imprese agricole

Descrizione dell'azione

Questa azione mira ad eliminare completamente gli intermediari e a favorire un contatto diretto tra le aziende agricole e i cittadini.

Modalità dell'azione

Organizzazione di incontri tra le imprese agricole, rappresentanze di cittadini e personale delle Pubbliche Amministrazioni.

Promozione dell'iniziativa anche presso aziende agricole non entrate nel circuito, con relativo impegno ad effettuare agricoltura biologica.

Risultato dell'azione

Promozione del consumo km 0, sostegno all'agricoltura, sviluppo dell'agricoltura biologica.

Soggetti coinvolti

Personale delle pubbliche amministrazioni, rappresentanze di cittadini e imprese agricole

Materiali prodotti

C2 Promozione dei vuoti a rendere

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C punto 11 "Ricorso a strumenti economici, ad esempio incentivi per l'acquisto di beni e servizi meno inquinanti o imposizione ai consumatori di un pagamento obbligatorio per un determinato articolo o elemento dell'imballaggio che altrimenti sarebbe fornito gratuitamente".

DESCRIZIONE La possibilità da parte del consumatore di usufruire del servizio dei vuoti a rendere.

OBIETTIVI GENERALI	- Contenimento della produzione rifiuti
OBIETTIVI SPECIFICI	- Prevenzione dei rifiuti da imballaggio - Accrescere il riutilizzo
SOGGETTI DESTINATARI	- Grande Distribuzione Organizzata
RISULTATI ATTESI	- Riduzione dei contenitori e degli imballaggi
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORE	- Numero di esercizi aderenti
AZIONI	- Campagna di sensibilizzazione

Azione A1: Campagna di sensibilizzazione

Descrizione dell'azione

I vantaggi ambientali derivanti dalla prevenzione dei rifiuti sono indiscutibili. Anche in termini di riduzione delle emissioni climalteranti. Evitare il consumo di un contenitore in PET riduce le emissioni di sostanze nocive in atmosfera di più di 3 volte rispetto al recupero energetico dello stesso. Ma il vantaggio sotto il profilo energetico e delle emissioni vi è anche rispetto a contenitori in vetro, metallo o carta. A questo si aggiungono i costi di gestione dei rifiuti prodotti, che comunque ricadono sulla collettività. In alcuni paesi è stato introdotto un sistema diffuso di cauzione e i risultati finora ottenuti sono notevoli: il 45% dei contenitori per acqua e bevande gassate è riutilizzato, per la birra la quota sale al 89%.

Riutilizzare i contenitori, quindi, non solo è un vantaggio ambientale, ma anche un risparmio economico.

Modalità dell'azione

La misura si dovrà coordinare con quella relativa alla GDO. L'azione consiste in una campagna di sensibilizzazione per favorire la diffusione del vuoto a rendere.

Verranno organizzate giornate informative rivolte ai cittadini in luoghi strategici:

- piazze

- punti vendita

Saranno, inoltre, riportati su il sito della provincia gli operatori che assicurano la fornitura di liquidi contenuti in vuoti a rendere e quelli che operano anche servizio a domicilio.

Risultato dell'azione

Portare il vuoto a rendere ad essere la forma esclusiva per l'acquisto di alcuni alimenti (in primis l'acqua)

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni, cittadini

Materiali prodotti

Materiale informativo, brochure, link sul sito della Provincia di Roma

C3 Vendita dei prodotti sfusi

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 11 "Ricorso a strumenti economici, ad esempio incentivi per l'acquisto di beni e servizi meno inquinanti o imposizione ai consumatori di un pagamento obbligatorio per un determinato articolo o elemento dell'imballaggio che altrimenti sarebbe fornito gratuitamente".

DESCRIZIONE Vendita di prodotti sfusi: di pasta, di riso, di detersivi liquidi, di bevande, ecc.

OBIETTIVI GENERALI	- Prevenzione dei rifiuti
OBIETTIVI SPECIFICI	- Riduzione dei rifiuti d'imballaggio
SOGGETTI DESTINATARI	- Grande distribuzione organizzata - - singoli punti vendita
RISULTATI ATTESI	- Diminuzione degli imballaggi
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORE	-
AZIONI	- Accordi volontari con la grande distribuzione e campagna di informazione

Azione A1: Accordi volontari con la grande distribuzione e campagna di informazione

Descrizione dell'azione

La vendita di prodotti sfusi diminuisce la quantità degli imballaggi. I vantaggi ambientali di un simile risultato sono stati descritti nella precedente misura. Questa misura intende promuovere la sensibilizzazione della popolazione per la riduzione degli imballaggi. In Italia la regione Piemonte ha riconosciuto un contributo di €. 7.000,00 per ogni punto vendita alla spina per la vendita del vino, ottenendo un risparmio di circa 8.500 bottiglie in un anno.

Modalità dell'azione

Attraverso la creazione di un gruppo di lavoro verranno delineati i contenuti degli accordi volontari e verrà pianificata un'attenta campagna di informazione rivolta ai cittadini

Organizzazione di incontri, produzione di materiale informativo rivolto ai cittadini, organizzazione di giornate informative rivolte ai cittadini da organizzare nelle piazze e nei punti vendita.

Questa misura dovrà coordinarsi con quella prevista per la GDO.

Risultato dell'azione

Diminuzione dei rifiuti da imballaggio

Soggetti coinvolti

Pubblica amministrazione, GDO, cittadini

Materiali prodotti

Accordi volontari

C4 Incentivazione all'utilizzo dell'acqua del rubinetto

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 11 "Ricorso a strumenti economici, ad esempio incentivi per l'acquisto di beni e servizi meno inquinanti o imposizione ai consumatori di un pagamento obbligatorio per un determinato articolo o elemento dell'imballaggio che altrimenti sarebbe fornito gratuitamente".

DESCRIZIONE L'iniziativa è finalizzata alla promozione dell'uso dell'acqua dell'acquedotto comunale, invece di quella minerale in bottiglia.

OBIETTIVI GENERALI	- Prevenzione dei rifiuti da imballaggio
OBIETTIVI SPECIFICI	- Ridurre i rifiuti costituite da bottiglie per l'acqua minerale - Ridurre gli impatti del trasporto dell'acqua minerale - Risparmiare i costi dell'acqua minerale.
SOGGETTI DESTINATARI	- Cittadini della provincia di Roma
RISULTATI ATTESI	- Diminuzione delle bottiglie di plastica e di vetro nei rifiuti
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORE	- Numero dei cittadini coinvolti - Numero di quantità d'acqua erogata dalle "case dell'acqua"
AZIONI	- Campagne informative e di promozione nelle scuole e nei quartieri; - Installazione di punti di fornitura pubblica di acqua microfiltrata (fresca e frizzante).

Azione A1: Campagne informative e di promozione nelle scuole e nei quartieri

Descrizione dell'azione

Gli italiani sono tra i maggiori consumatori di acqua in bottiglia con una forte crescita: dai 184 litri anno nel 2004 ai 217 del 2007. Ciò fa di noi o più grandi consumatori di acqua imbottigliata al mondo. Esistono anche alti costi ambientali legati al trasporto e all'uso degli imballaggi come il PET (polietilentereftalato), un derivato del petrolio. Fra l'altro molte delle acque imbottigliate non corrispondono a livelli di qualità superiori a quelli forniti dal rubinetto. Il vantaggio inoltre è sicuramente economico, l'acqua in bottiglia è dalle 240 alle 1.000 volte più cara di quella del rubinetto.

Al fine di incentivare all'uso esclusivo dell'acqua del rubinetto è importante organizzare una efficace campagna informativa rivolta ai cittadini. Luoghi privilegiati saranno le scuole e le piazze

Modalità dell'azione

Campagne di comunicazione diversificate per target

Risultato dell'azione

Diminuzione dei rifiuti da imballaggio come contenitori d'acqua

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, associazioni, cittadini

Materiali prodotti

Brochure, area dedicata sul sito internet della Provincia e dei Comuni interessati

Azione A2: Installazione di punti di fornitura pubblica di acqua microfiltrata (fresca e frizzante)

Descrizione dell'azione

Alcune acque imbottigliate come si è detto non hanno caratteristiche superiori a quelle fornite dagli acquedotti. Vengono sottoposte ad operazioni di filtraggio ed eventualmente addizionate con anidride carbonica per renderle frizzanti. Questo servizio potrebbe essere realizzato pubblicamente, come è già accaduto in altre parti d'Italia, come ad esempio nel comune di Alpignano, in provincia di Torino dove l'azienda pubblica ha deciso di installare la "casetta dell'acqua" con una riduzione di ben 10 t/a di plastica in meno. In Italia oramai sono diventati decine i comuni che hanno una "casa dell'acqua" L'iniziativa si propone di installare delle "case dell'acqua" in alcuni comuni della provincia di Roma.

Modalità dell'azione

Durante le giornate di informazione ai cittadini verranno allestiti dei punti informativi e di erogazione dell'acqua filtrata ed eventualmente addizionata. L'iniziativa dovrà coinvolgere anche il gestore del servizio idrico per moltiplicare l'effetto di sensibilizzazione dell'iniziativa.

Risultato dell'azione

Diffondere una coscienza ambientalmente responsabile nei cittadini e far capire loro quanti rifiuti da imballaggio è possibile non produrre grazie all'utilizzo esclusivo dell'acqua del rubinetto

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, associazioni, cittadini, azienda di erogazione dell'acqua.

Materiali prodotti

Stand, brochure

C5 Progetto Pilota per la realizzazione di un impianto per la valorizzazione della frazione organica residuale in agricoltura (misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 12 “Campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori”.

DESCRIZIONE Nella provincia di Roma vi sono interessanti prospettive per l'utilizzo degli scarti organici delle attività agricole per la loro valorizzazione come biomasse, in particolare per la loro conversione in biogas e successivo sfruttamento per produrre elettricità e calore.

La normativa vigente in materia di recupero energetico di biomasse provenienti da attività agricole (compresi gli allevamenti) sottrae tali scarti dal regime della gestione dei rifiuti qualora siano destinati alla produzione di energia. Utilizzare questi scarti di attività agricole e di allevamento consente quindi ridurre i rifiuti prodotti in agricoltura.

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare la produzione di rifiuti organici nel settore agricolo ed energetico
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la produzione di rifiuti nel settore agricolo e negli allevamenti; - Diffondere le migliori pratiche di recupero energetico; - Promuovere la produzione di energie rinnovabili.
SOGGETTI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Rappresentanze agricole - Operatori del settore
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione di rifiuti nel settore agricolo; - Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Economico
INDICATORE	<ul style="list-style-type: none"> - Quantità di rifiuti trattati - Quantità di gas prodotto
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di tavoli di lavoro per l'individuazione della soluzione più idonea alla realizzazione della misura; - Stipula di un accordo di programma tra la Provincia di Roma e le rappresentanze di categoria, nonché con singole imprese; - Implementazione della misura e monitoraggio.

Azione A1: Attivazione di tavoli di lavoro per l'individuazione della soluzione più idonea alla realizzazione della misura

Descrizione dell'azione

Il comparto agricolo della provincia di Roma, rispetto a quello delle altre province, è quello più alto nel Lazio per valore aggiunto. Si ritiene importante coinvolgere questo settore nel programma di prevenzione per far crescere la cultura della sostenibilità anche nel mondo agricolo. Occorre ammettere che tra tutti i comparti produttivi l'agricoltura è quella più impregnata di questa cultura. Ciò non toglie, che con l'aumentare della complessità delle catene dei processi, non si sia in grado di comprendere appieno l'impatto dell'attività agricola sulla disponibilità di risorse.

Occorre, quindi, avviare una misura dimostrativa che coinvolga gli agricoltori. La misura proposta riguarda la valorizzazione energetica degli scarti agricoli.

Modalità dell'azione

In questa fase occorre:

- raccogliere i dati relativi alla produzione di rifiuti organici derivanti dall'attività agricola nella provincia di Roma
- selezionare le migliori soluzioni per la valorizzazione delle biomasse vegetali
- definire un modello di fattibilità economica della valorizzazione delle biomasse agricole nella provincia di Roma
- promuovere la nascita di operatori impegnati nella valorizzazione delle biomasse

Costituzione di tavoli di lavoro con esperti delle categorie interessate.

Risultato dell'azione

Definizione di una elaborazione progettuale che definisca un quadro di sostegno tecnico e progettuale per la valorizzazione dei rifiuti organici di provenienza agricola

Relazioni sulle eventuali:

- necessità impiantistiche;
- quadro di incentivi economici (certificati verdi, eventuali altre fonti)

Soggetti coinvolti

Associazioni di categoria

Materiali prodotti

Report attività

Azione A2: Stipula di un accordo di programma tra la Provincia di Roma e le rappresentanze di categoria, nonché con singole imprese

Descrizione dell'azione

L'azione consiste nella stipula di un accordo tra l'amministrazione provinciale e le rappresentanze di categoria, al quale possono eventualmente aderire singole imprese.

Modalità dell'azione

Incontri tra le parti per la determinazione dei contenuti dell'accordo, sulla base delle relazioni definite nel piano di lavoro.

Risultato dell'azione

Un accordo che assuma ad oggetto la promozione da parte degli operatori nel settore edile delle buone pratiche contenute nei protocolli di cui all'azione A1. L'accordo dovrà definire i reciproci impegni delle parti stipulanti, le forme e le modalità di promozione e di adesione da parte degli operatori, le eventuali altre iniziative utili alla riuscita della misura (realizzazione di eventuali strutture impiantistiche carenti o mancanti), gli obiettivi e le modalità di monitoraggio.

Soggetti coinvolti

Associazioni di categoria e gli eventuali operatori interessati

Materiali prodotti

L'accordo di programma

Azione A3: Implementazione della misura e monitoraggio**Descrizione dell'azione**

L'azione consiste nell'attività di monitoraggio dell'efficacia delle azioni. Le attività di monitoraggio dipendono dagli indicatori assunti in sede di accordo.

Modalità dell'azione

- raccolta dei dati
- analisi degli stessi
- verifica del rispetto delle scadenze indicate nell'accordo
- comunicazione delle attività di monitoraggio

Risultato dell'azione

Controllo dell'efficacia delle azioni implementate

Soggetti coinvolti

Gruppo di lavoro costituito in sede di accordo. Preferibilmente a composizione mista

Materiali prodotti

Relazione sulle risultanze del monitoraggio, indicando anche gli eventuali margini di miglioramento della misura

C6 Acquisti responsabili nel periodo di Natale

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto12 “Campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori”.

DESCRIZIONE Promozione in occasione del Natale di acquisti responsabili e eliminazione delle confezioni regalo

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none">- Diminuzione dei rifiuti da imballaggio- Sviluppo di una cultura del consumo responsabile
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">- Riduzione dei rifiuti da imballaggio
SOGGETTI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none">- Cittadini e famiglie
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none">- Diminuzione del consumismo e della produzione dei rifiuti
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none">- Persuasivo
INDICATORI	<ul style="list-style-type: none">- Numero dei cittadini coinvolti
AZIONI	<ul style="list-style-type: none">- Campagna educativa e informativa

Azione A1: Campagna educativa e informativa

Descrizione dell'azione

Il Natale non è soltanto una festa religiosa, ma anche una grande stagione degli acquisti. E' anche un'occasione per sensibilizzare il consumatore. Data l'intensità delle vendite, una campagna mirata durante questo periodo consente di poter ottenere più risultati rispetto a campagne avviate in altri periodi.

Debbono essere lanciati messaggi semplici e chiari, in particolare rispetto alla minor quantità di imballaggi da adottare, rispetto alla scelta di acquistare beni di più lunga durata o riparabili e non usa e getta o anche la possibilità di acquistare servizi piuttosto che beni.

Modalità dell'azione

E' prevista una campagna educativa ed informativa da svolgersi presso i punti vendita

Stand informativi, brochure

Risultato dell'azione

Una diminuzione dei rifiuti da imballaggio dovuti all'eliminazione delle confezioni regalo, diminuzione dei prodotti monouso e dematerializzazione del regalo.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, I Comuni, associazioni, cittadini

Materiali prodotti

Materiale informativo (brochure, banner sui siti istituzionali)

C7 Conferma e sostegno delle iniziative già previste dalla Provincia di Roma in materia di compostaggio (misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE): Gruppo C, punto 12 "Campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori".

DESCRIZIONE

Il progetto relativo al compostaggio domestico è già stato avviato dalla Provincia di Roma.

Si confermano, quindi, le iniziative previste e si offre attività di sostegno in particolare per le attività di:

- individuazione dei comuni idonei ad ospitare un'area dedicata esclusivamente al deposito del compost
- supporto nella redazione dei bandi per l'assegnazione delle compostiere già acquistate dalla Provincia di Roma previa individuazione dei criteri per l'assegnazione delle stesse
- supporto nell'attività di formazione dei cittadini

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Limitazione della produzione dei rifiuti organici - Ridurre i passaggi e, quindi, i costi di raccolta del rifiuto organico - Ridurre i costi del conferimento e trattamento presso gli impianti
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la produzione di rifiuti urbani fino a 250 grammi al giorno per abitante - Produrre terriccio utilizzabile come fertilizzante per le colture domestiche
SOGGETTI ATTUATORI	<ul style="list-style-type: none"> - Associazioni di categoria - CIC (Consorzio Italiano Compostatori)
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei rifiuti organici
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Persuasivo
INDICATORE	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di cittadini coinvolti
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica del ciclo di funzionamento del compostaggio domestico e introduzione di misure di sostegno e rafforzamento; - Attività di istruzione dell'uso delle compostiere da parte dei cittadini.

Azione A1: Verifica del ciclo di funzionamento del compostaggio domestico e introduzione di misure di sostegno e rafforzamento

Descrizione dell'azione

L'organico costituisce la quota più alta del rifiuto prodotto dalle famiglie, va da un minimo del 30% fino al 40%, si stima attorno ai 220 kg/ab/anno. Il rifiuto organico gestito in grandi quantità (come ad esempio smaltito in discarica) genera durante il processo di degradazione il metano, un gas 21 volte più dannoso dell'anidride carbonica nei processi di cambiamento del clima.

L'autocompostaggio consentirà di evitare di produrre gas metano, ma anche di produrre rifiuto. Il compost generato infatti diviene un ottimo concimante per i terreni. Questa misura è già stata avviata dalla provincia, il programma si propone la sua implementazione.

In questa fase verrà verificato il funzionamento del compostaggio domestico e verranno predisposte delle misure di sostegno ai cittadini

Modalità dell'azione

In questa fase verrà verificato il funzionamento del compostaggio domestico e verranno predisposte delle misure di sostegno ai cittadini

Attraverso dei sopralluoghi da parte del personale della Provincia verrà verificato:

- numero di famiglie che praticano il compostaggio domestico
- difficoltà riscontrate dai cittadini nell'uso delle compostiere

Risultato dell'azione

Una visione chiara delle difficoltà oggettive dei cittadini

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni

Materiali prodotti

Report dell'attività

Azione A2: Attività di istruzione dell'uso delle compostiere da parte dei cittadini

Descrizione dell'azione

L'azione avviata dalla provincia ha provveduto alla distribuzione di un alto numero di compostiere a residenti. Tuttavia questo non è sufficiente, occorre anche sapere bene come gestirle. La misura si propone di avviare una campagna di formazione presso i cittadini.

Modalità dell'azione

La Provincia di Roma intende assegnare le attività di formazione rivolte ai cittadini attraverso un bando di gara da rivolgere ad associazioni o operatori del terzo settore

Organizzazione di un focus group con i soggetti interessati definire gli argomenti da inserire nel percorso formativo

Organizzazione di un incontro con i soggetti interessati per definire i contenuti del bando

Risultato dell'azione

Giornate di formazione dei cittadini all'uso delle compostiere domestiche

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma e Associazioni

Materiali prodotti

Bando

C8 Utilizzo di tessili sanitari riutilizzabili: pannolini

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 12 Campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori.

DESCRIZIONE Sostituzione del pannolino usa e getta con pannolini riutilizzabili. Ciò permetterebbe un notevole risparmio per le famiglie, nonché una mancata produzione di rifiuti

OBIETTIVI GENERALI	- Prevenzione dei rifiuti
OBIETTIVI SPECIFICI	- Adesione della campagna da parte di strutture ospedaliere, asili nido e famiglie
SOGGETTI DESTINATARI	- Famiglie - Asili nido - Reparti maternità degli ospedali
RISULTATI ATTESI	- Riduzione dei rifiuti
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORI	- Numero di genitori o strutture contattati
AZIONI	- Campagna di informazione e sensibilizzazione

Azione: Campagna di informazione e sensibilizzazione

Descrizione dell'azione

Studi condotti in Belgio ci dicono che nei primi tre anni di vita un bambino richiede mediamente 5.125 pannolini, ossia 67 kg di petrolio greggio, equivalente a 4,5 alberi e a 25 kg di plastica, arrivando a produrre complessivamente una tonnellata di rifiuti da pannolino. L'impatto nel caso si usassero pannolini riutilizzabili potrebbe quasi ad un terzo. Sotto il profilo economico se un genitore sostituisse i pannolini monouso con quelli riutilizzabili potrebbe arrivare a risparmiare fino a 1.400 euro.

Del resto esiste un forte condizionamento a favore dei pannolini monouso. Infatti, spesso le compagnie che vendono pannolini usa e getta forniscono gratuitamente una o più confezioni del prodotto direttamente in ospedale o clinica alla neomamma. Questo per invogliarla sin da subito ad assumere un comportamento di consumo. Si deve correggere questa abitudine e fornire conoscenze equilibrate.

Modalità dell'azione

Ogni settimana dei volontari si recheranno presso i reparti maternità dei principali ospedali per distribuire materiale informativo e offrire suggerimenti a quei neo genitori che desiderano conoscere i vantaggi di questo tipo di pannolini.

All'iniziativa parteciperanno anche alcuni genitori che già utilizzano i pannolini lavabili: porteranno infatti la loro testimonianza accompagnando i volontari nella distribuzione del materiale informativo presso i reparti.

Contemporaneamente verranno organizzate simili dimostrazioni all'interno degli asili nido

Si ipotizza poi di organizzare anche delle giornate informative in piazza rivolte alle famiglie

Organizzazione di incontri in vari contesti

Risultato dell'azione

Coinvolgimento dei soggetti interessati

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, associazioni, asili nido, ospedali, cittadini, società che producono pannolini riutilizzabili

Materiali prodotti

Materiale informativo

C9 Campagna per un consumo responsabile e contro gli sprechi alimentari

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 12 Campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori.

DESCRIZIONE Campagna di sensibilizzazione e di educazione verso modelli di consumo più sostenibile e di contrasto agli sprechi, in particolare quelli alimentari.

OBIETTIVI GENERALI	- Prevenzione dei rifiuti, in particolare gli organici
OBIETTIVI SPECIFICI	- Adesione della campagna di asili nido e famiglie
SOGGETTI DESTINATARI	- Famiglie - Scuole - Consumatori in generale
RISULTATI ATTESI	- Riduzione dei rifiuti
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORI	- Numero delle scuole coinvolte e di famiglie interessate
AZIONI	- Campagna di informazione e sensibilizzazione

Azione: Campagna di informazione e sensibilizzazione

Descrizione dell'azione

Studi condotti affermano che in Italia 4 mila tonnellate di alimenti vengono acquistati dagli italiani e buttati in discarica ogni giorno, 6 milioni in un anno, circa il 20% dei rifiuti urbani prodotti. Una parte di questi sono sicuramente scarti post consumo, ma l'altra parte è costituita da rifiuti non consumati o parzialmente consumati. Un vero e proprio spreco, che secondo un'indagine Adoc questo costa di media a famiglia 515 euro, pari al 9% della spesa totale effettuata.

Secondo questi studi il 37% dei prodotti che si buttano sono quelli freschi, tra i prodotti più sprecati troviamo il pane (19%), frutta e verdura (17%), gli affettati (9%), prodotti in busta (8%), pasta (4%), scatolame e surgelati (3%).

I motivi per cui si spreca sono l'eccesso di acquisto generico, prodotti scaduti o andati a male, eccesso di acquisti per offerte speciali, novità non gradite e prodotti non necessari.

In Inghilterra è stato rilevato che più del 50% delle emissioni di gas serra proviene dalla produzione di cibo, se solo lo spreco fosse dimezzato le emissioni sarebbero decurtate del 5% e se impiegassimo le terre sulle quali oggi coltiviamo cibo in eccesso per piantare alberi, potremmo controbilanciare totalmente le emissioni di gas serra.

La lotta agli sprechi alimentari non è, dunque, solo per i costi e danni provocati da rifiuti, ma ha anche altri vantaggi. E' necessaria una campagna educativa per promuovere comportamenti virtuosi tra i consumatori. Gli sprechi riguardano anche altri settori del consumo, tuttavia vista l'entità della frazione organica degradabile nei rifiuti urbani, si ritiene utile partire dal settore alimentare.

Modalità dell'azione

Esecuzione di una campagna verso le famiglie e le scuole con la quale forniscono consigli su come ridurre gli sprechi alimentari e quali sono i vantaggi ambientali ed economici.

Risultato dell'azione

Promozione di un consumo sostenibile

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, scuole, associazioni, consumatori in generale

Materiali prodotti

Materiale informativo

C10 Diffusione di marchi ecologici nel settore turistico (misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 13 "Promozione di marchi di qualità ecologica affidabili".

DESCRIZIONE La Provincia definisce una "Carta delle buone pratiche ecologiche e per la prevenzione dei rifiuti nelle strutture turistiche"; alle strutture turistiche che sottoscrivono e attuano gli impegni della Carta, viene assegnato un "Marchio di struttura turistica ecologica".

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Limitazione della produzione di rifiuti nelle strutture ricettive alberghiere della Provincia di Roma - Valorizzare l'offerta alberghiera in senso ecologico
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione delle buone pratiche ecologiche e per la prevenzione dei rifiuti nelle strutture turistiche
SOGGETTI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Strutture ricettive turistiche della Provincia di Roma
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione di rifiuti e miglioramento delle performance ambientali delle strutture turistiche
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Persuasivo
INDICATORE	<ul style="list-style-type: none"> - Numero delle strutture aderenti all'accordo
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di tavoli di lavoro tra la Provincia di Roma e le associazioni di categoria per la redazione e sottoscrizione della "Carta delle buone pratiche ecologiche per la prevenzione dei rifiuti nelle strutture turistiche"; - Avvio delle fase sperimentale con adesione di strutture pilota e assegnazione un attestato di "struttura turistica ecologica"; - Monitoraggio da parte della Provincia; - Campagna informativa e di diffusione dell'iniziativa.

Azione A1: Attivazione di tavoli di lavoro tra la Provincia di Roma e le associazioni di categoria per la redazione e sottoscrizione della "Carta delle buone pratiche ecologiche per la prevenzione dei rifiuti nelle strutture turistiche"

Descrizione dell'azione

Il settore turistico nella provincia di Roma è uno dei più dinamici e importanti e in termini di valore aggiunto corrisponde quasi a quello delle costruzioni. Il numero rilevanti di turisti comporta anche un notevole aumento dei rifiuti. Organizzare le strutture turistiche affinché possano ridurre la produzione di rifiuti non solo comporta un vantaggio per la comunità locale, ma anche incontra anche una richiesta del turista, che sulla tutela dell'ambiente è divenuto più esigente.

L'azione si propone di definire un protocollo di buone pratiche per conduzione delle strutture alberghiere.

Modalità dell'azione:

L'azione prevede la realizzazione di una serie di incontri che hanno come obiettivo l'adesione al progetto delle associazioni di categoria e delle strutture aderenti e la definizione delle azioni da introdurre nella Carta.

E' prevista, a monte, la redazione di un programma che associa ad ciascuna azione un punteggio, e definisce le modalità di ottenimento delle Carta.

Le azioni sono , presumibilmente, attinenti ai seguenti ambiti:

- la limitazione nell' utilizzo di prodotti a singolo uso e altri accessori usa e getta
- l'eliminazione dei prodotti di cortesia in camera sostituendoli con erogatori al punto d'uso (lavandini e docce)
- l'eliminazione dell'imballo della colazione, di marmellate, miele e prodotti confezionati in dosi monouso preferendo la distribuzione sfusa
- l'utilizzo per i detersivi di prodotti con marchio Ecolabel europeo o detersivi alla spina
- Il risparmio di bottiglie di acqua minerale con distribuzione di acqua filtrata del rubinetto
- Il risparmio energetico(il consumo di energia fossile produce emissioni e rifiuti)
- Il risparmio idrico(il consumo di acqua produce scarichi e rifiuti liquidi)
- Preferire l'utilizzo di prodotti ecologici(riciclabili,riciclati,biologici),quelli non ecologici producono rifiuti più difficili da recuperare
- Effettuare la raccolta differenziata e il conferimento differenziato dei propri rifiuti

Il lavoro condiviso porterà l'approvazione della "Carta delle buone pratiche ecologiche per la prevenzione dei rifiuti nelle strutture turistiche".

La metodologia prevede tre fasi di lavoro:

- un incontro preliminare di illustrazione dell'iniziativa (la Direttiva 2008/98/CE., il quadro generale del settore nelle Provincia di Roma, esperienze analoghe) e la distribuzione di un questionario di condivisione di possibili azioni
- un secondo incontro nel quale si focalizzano le azioni da intraprendere , i tempi e i costi
- terzo incontro di sottoscrizione della "Carta delle buone pratiche ecologiche per la prevenzione dei rifiuti nelle strutture turistiche"

Risultato dell'azione

Massimo coinvolgimento delle strutture alberghiere

Soggetti coinvolti

Associazioni di categoria e strutture aderenti

Materiali prodotti

Report attività

Azione A2: Avvio delle fase sperimentale con adesione di strutture pilota e assegnazione un attestato di “struttura turistica ecologica”

Descrizione dell'azione:

L'assegnazione della “Carta delle buone pratiche ecologiche per la prevenzione dei rifiuti nelle strutture turistiche” prevede un evento organizzato dalla Provincia di Roma di lancio dell'iniziativa

Modalità dell'azione

Evento pubblico

Risultato dell'azione

Verranno invitati i rappresentanti del settore alberghiero ad aderire al progetto pilota

Soggetti coinvolti

Associazioni di categoria che intendono realizzare il progetto

Materiali prodotti

Evento

Azione A3: Monitoraggio da parte della Provincia

Descrizione dell'azione

E' prevista un'attività di monitoraggio dell'iniziativa che prevede una forma di auto-dichiarazione annuale della struttura ricettiva che ha sottoscritto ed ottenuto la Carta, è prevista inoltre un'attività di controllo, da parte della Provincia di Roma, con la compilazione di una scheda di monitoraggio.

Modalità dell'azione

Definizione di una scheda di monitoraggio e di dichiarazione

Risultato dell'azione

Controllo sulla veridicità dei dati forniti dagli albergatori

Soggetti coinvolti

Strutture aderenti e Provincia di Roma

Materiali prodotti

Auto-dichiarazione annuale e monitoraggio a campione

Azione A4: Campagna informativa e di diffusione dell'iniziativa

Descrizione dell'azione

Gli albergatori, supportati da idonei materiali informativi, si trasformano in promotori, nei confronti dei clienti, di buone pratiche.

Il momento della definizione di strategie di comunicazione rivolta a:

- Sensibilizzare cliente
- Sensibilizzare il personale interno all'hotel

- Diffondere l'iniziativa della Provincia
- Pubblicizzazione sul sito della Provincia delle strutture aderenti

Modalità dell'azione:

Redazione e stampa di:

- Logo dell'iniziativa da predisporre in tutte le fasi di comunicazione
- opuscoli informativi indirizzati ai clienti che espongono la politica di riduzione dei rigiurati della struttura ricettiva
- stampa di opuscoli informativi per il personale
- pagine dedicate sul sito della Provincia di Roma

Risultato dell'azione

Massima diffusione dell'iniziativa

Soggetti coinvolti

Strutture ricettive aderenti

Materiali prodotti

Logo

Opuscoli

Pagine web

C11 Progetto di recupero dei prodotti freschi invenduti

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 16, “Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in regioni densamente popolate”.

DESCRIZIONE Gli alimenti invenduti presso le attività commerciali del territorio possono essere recuperati da associazioni ed enti caritatevoli che ne fanno richiesta ed utilizzati per il sostegno di persone in condizioni di disagio.

OBIETTIVI GENERALI	- Prevenzione dei rifiuti organici
OBIETTIVI SPECIFICI	- Diminuire lo spreco alimentare, recuperandolo al fine di destinarlo a persone in difficoltà.
SOGGETTI DESTINATARI	- Commercio - Mense scolastiche - Associazioni
RISULTATI ATTESI	- Ridurre la quantità di organico nei rifiuti; - Utilizzo degli alimenti altrimenti destinati a smaltimento o a recupero; - Sostenere concretamente le strutture impegnate nella lotta alla povertà e al disagio sociale.
TIPOLOGIA DELLE AZIONI	- Persuasivo
INDICATORI	- Numero di aderenti
AZIONI	- Avvio di sperimentazioni presso ipermercati nei quali si sono riscontrati quantitativi considerevoli di prodotti ancora vendibili (ortofrutta, macelleria, panetteria e pasticceria, latticini, uova, pescheria, gastronomia, surgelati).

Azione A1: Avvio di sperimentazioni presso ipermercati nei quali si sono riscontrati quantitativi considerevoli di prodotti ancora vendibili (ortofrutta, macelleria, panetteria e pasticceria, latticini, uova, pescheria, gastronomia, surgelati)

Descrizione dell'azione

Le merci alimentari sono caratterizzate dal fatto della loro più o meno rapida deperibilità. Esistono scadenze entro le quali i prodotti devono essere consumati, superate le quali il prodotto non è più commercializzabile. I prodotti freschi, invece, non hanno una scadenza, ma sono riconoscibili se sono in avanzato stato di esposizione o in qualche caso perché ritenuti "non belli" rimangono invenduti. I consumatori sono coscienti di queste situazioni e tendono ad acquistare i prodotti che assicurano un più lungo periodo di conservazione. Questo deriva anche dal fatto che prende sempre più piede l'abitudine di fare la spesa saltuariamente – una volta a settimana – e non frequentemente.

Secondo la Col diretti in Italia restano invenduti nei retrobottega dei punti vendita 240mila tonnellate di alimenti per un valore di oltre 1 miliardo di euro, che potrebbero sfamare 600.000 cittadini con tre pasti al giorno per un anno.

Un'insostenibile contraddizione in un mondo dove secondo la Fao - che proprio oggi avvia a Roma il Vertice mondiale sulla sicurezza alimentare - cresce il numero delle persone che soffrono la fame e per la prima volta raggiunge la cifra record di 1,020 miliardi, ovvero circa un sesto della popolazione mondiale. Un problema che comincia a riguardare anche i Paesi sviluppati, dove la quota delle persone denutrite raggiunge i 15 milioni, con una crescita del 15,4 per cento sul 2008.

Questi fattori – associati alle politiche della distribuzione che portano a creare un magazzino che sia in grado anche soddisfare picchi di domanda – portano a generare una significativa quantità di prodotto alimentare invenduto, che diviene rifiuto. Sintomo di una società opulenta, che però al proprio interno contiene sacche di vera e propria povertà. Un paradosso socialmente insostenibile. Questi prodotti in scadenza, che diverrebbero rifiuti e un costo per chi deve smaltirli, potrebbero trovare un utilizzo se fossero dati gratuitamente a chi non ha il denaro per accedervi. La misura si propone di ottimizzare e ampliare la portata delle azioni che già vengono oggi svolte da diversi operatori.

Modalità dell'azione

L'azione prevede uno studio sugli esercizi commerciali che vendono alimentari per verificare la quantità di prodotto non venduto.

Questo studio deve sostenere la realizzazione di uno o più accordi tra le associazioni di volontariato e di impegno sociale incaricate del ritiro e della distribuzione degli alimenti e i punti di vendita dei prodotti.

Al riguardo viene costituito un gruppo di lavoro. La misura deve coordinarsi con quella relativa alla GDO.

Risultato dell'azione

Un accordo che permetta il ritiro e la successiva distribuzione degli alimenti

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, comuni, associazioni, negozi interessati, parrocchie

Materiali prodotti

Accordo tra le parti

C12 Centri per il riuso e la preparazione per il riutilizzo dei beni (misura prioritaria 2010)

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 16 “Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in regioni densamente popolate”.

DESCRIZIONE Il Centro di preparazione al riutilizzo di beni durevoli ospita al suo interno:

- il **Centro di trattamento per il riutilizzo**” (CTR) ,che è un’area che riceve rifiuti, preferibilmente selezionati nelle isole ecologiche e che quindi sono autorizzati con procedure semplificate ad operazioni di recupero dei rifiuti (selezione, pulizia, riparazioni, controlli ecc) e che, alla fine del recupero, mettono in commercio beni riutilizzabili;
- il **Centro di raccolta per il riutilizzo**” (CRR) che è un’area destinata a ricevere beni (venduti direttamente dai singoli, o affidati per la vendita, o venduti a terzi che li raccolgono) riutilizzabili che non entrano nel ciclo dei rifiuti, ma nel mercato dell’usato previa attività di restauro,riparazione, controllo.

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuire la produzione di rifiuti e la quantità di rifiuti avviati allo smaltimento - Rafforzare e organizzare il riutilizzo di beni durevoli - Rafforzare la rete dei mercati e dei negozi dell’usato
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzare la raccolta e la preparazione per il riutilizzo in un apposito centro; - Realizzare accordi con reti e associazioni esistenti del settore dell’usato, nella predisposizione e gestione di tale Centro e nella raccolta dei beni durevoli destinati al riutilizzo; - Attivare una rete di artigiani riparatori professionali da coinvolgere nelle attività di preparazione per il riutilizzo.
SOGGETTI DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Associazioni di categoria di artigiani dei settori interessati; - Associazioni che si occupano di riuso e riutilizzo; - Imprese e altri soggetti che si occupano di mercatini e di negozi dell’usato.
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Economico
INDICATORE	<ul style="list-style-type: none"> - Numero dei centri
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della produzione di rifiuti, in particolare ingombranti, di rifiuti da beni durevoli e apparecchiature elettriche ed elettroniche; - Maggiore diffusione fra i cittadini della possibilità della buona pratica del riuso e dell’acquisto del bene usato;

	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento e migliore regolamentazione della rete di alimentazione e del mercato dell'usato, oggi in gran parte informale, precario, sottovalutato.
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dell'area e della struttura per avviare anche sperimentalmente questo centro; - Organizzazione incontri con associazioni di artigiani, associazioni impegnate per il riutilizzo, soggetti economici impegnati nella rete dei mercatini e dei negozi dell'usato per definire accordi per attività di riparazione e/o gestione di centri per il riutilizzo; - Analisi dei risultati ottenuti nella fase sperimentale; - Attività di promozione, campagna informativa, valutazione e diffusione dei risultati.

Azione A1: Individuazione dell'area e della struttura per avviare anche sperimentalmente questo centro

Descrizione dell'azione

Molti beni, che riteniamo essere passati di moda o non più riparabili - a volte solo per pigrizia mentale -, per noi perdono valore e li abbandoniamo. In realtà questi stessi beni potrebbe essere ritenuti utili per qualcun'altro. Ma anche se fossimo consapevoli di questa possibilità, talvolta non sappiamo come muoverci. Qualcuno provvede a mettere annunci su siti o giornali di prodotti di seconda mano o di scambio, ma non trova un'ampia offerta, sia perché chi intende acquistare questi prodotti o non è in grado di ripararli o perché non avendone un contatto diretto tende a diffidare.

Un'area di scambio, che sia anche in grado di fornire un servizio di riparazione, non virtuale potrebbe risolvere questi problemi per entrambi. Il vantaggio ambientale è notevole. Beni destinati a diventare rifiuti, vengono restituiti al loro uso originario, evitando di essere sostituiti da nuovi prodotti e, quindi, di prelevare altre materie prime e di creare ulteriori impatti. Basti pensare che per realizzare alcuni capi di vestiario, a causa della distribuzione della produzione, si viene a far percorrere alle merci decine di migliaia di chilometri. Solo per produrre coloranti per abiti si producono fino a 6 kg di rifiuti per un kg di prodotto.

Gli stessi problemi esistono per gli arredi, le apparecchiature, utensili. Un prolungamento della loro vita costituisce un enorme vantaggio ambientale. La misura si propone realizzare dei centri per poter promuovere questi scambi e la riparazione dei beni.

Modalità dell'azione

Analisi di contesto per definire le possibili aree idonee ad ospitare centri pilota

- Incontri con i responsabili all'urbanistica della Provincia e dei comuni interessati
- Focus group con le associazioni presenti sul territorio

Risultato dell'azione

Individuazione delle aree

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, Associazioni

Materiali prodotti

Documento di sintesi

Azione A2: Organizzazione incontri con associazioni di artigiani, associazioni impegnate per il riutilizzo, soggetti economici impegnati nella rete dei mercatini e dei negozi dell'usato per definire accordi per attività di riparazione e/o gestione di centri per il riutilizzo**Descrizione dell'azione**

L'azione prevede la realizzazione di una serie di incontri che hanno come obiettivo la verifica dei soggetti che intendono aderire fattivamente al progetto e la determinazione dei contenuti dell'accordo

Modalità dell'azione

Si prevede l'organizzazione di incontri con i soggetti interessati al fine di condividere:

- Problematiche relative ai criteri per la localizzazione del centro
- Individuazione delle prime azioni da attivare
- Organizzazione di focus group con i soggetti interessati nel quale si individuano le possibili azioni, criticità, tempi e costi
- Definizione dei contenuti dell'accordo da sottoscrivere per le attività all'interno dei centri

Risultato dell'azione

Strutturazione di una rete della riparazione

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Associazioni di categoria, Comuni

Materiali prodotti

Report dell'attività

Azione A3: Avvio della sperimentazione e analisi dei risultati ottenuti nella fase sperimentale**Descrizione dell'azione**

A seguito delle azioni precedenti si procede all'avvio della sperimentazione dei centri pilota, a cui dovrà seguire l'analisi dei risultati ottenuti durante il periodo di sperimentazione dei centri pilota

Modalità dell'azione

Avvio dei centri pilota.

- Analisi statistica dei principali flussi di beni in ingresso e in uscita dai CTR e dai CRR
- Analisi qualitativa della rilevazione tramite questionario

Risultato dell'azione

Aumento della sensibilità della popolazione verso un consumo di beni durevoli e diminuzione degli acquisti di beni monouso.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma e Gruppi di lavoro

Materiali prodotti

Report dei risultati

Azione A4: Attività di promozione, campagna informativa, valutazione e diffusione dei risultati

Descrizione dell'azione

Verrà organizzata un'adeguata campagna di comunicazione rivolta ai cittadini per diffondere la conoscenza di questi nuovi centri a cui conferire i proprio beni

Modalità dell'azione

- Attività di promozione sul sito internet della Provincia
- Attività di promozione sul sito internet dei Comuni
- Attività di promozione sul sito internet delle Associazioni di categoria coinvolte
- Realizzazione di una campagna informativa rivolta ai cittadini attraverso:
 - Organizzazione di giornate dedicate al riuso e riutilizzo presso i centri
 - Realizzazione di brochure informative
 - Attività di sensibilizzazione rivolta ai cittadini

Risultato dell'azione

Campagna di comunicazione e evento

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni interessati, associazioni di categoria, Terzo Settore, cittadini

Materiali prodotti

Brochure, area dedicata sul sito della Provincia e sul sito del Comune che ospita il centro

C13 Creazione di un box del riuso, all'interno del sito internet della Provincia

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 16, "Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in regioni densamente popolate".

DESCRIZIONE Apertura di un Sito dedicato o di una pagina all' interno del Sito della Provincia di Roma che consenta uno scambio di informazioni (modalità di raccolta, tipologia di beni raccolti...) tra gli artigiani inseriti in una mailing list di operatori della riparazione e del riuso.

OBIETTIVI GENERALI	- Favorire il riciclaggio di oggetti ancora utilizzabili
OBIETTIVI SPECIFICI	- Promozione del mercato dell'usato
SOGGETTI DESTINATARI	- Artigiani - Famiglie
RISULTATI ATTESI	- Attivazione di un circuito virtuoso del riuso e riduzione della produzione di rifiuti
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Economico - Persuasivo
INDICATORE	- Numero contatti al sito
AZIONI	- Creazione di un gruppo di lavoro finalizzato alla creazione della rete di scambio da inserire nel sito; - Creazione di una rete di artigiani riparatori professionali e coinvolgimento del terzo settore per le azioni di raccolta, riparazione e vendita di mobili usati (prevenzione dei rifiuti derivanti da mobili usati);

Azione A1: Creazione di un gruppo di lavoro finalizzato alla creazione della rete di scambio da inserire nel sito

Descrizione dell'azione

In molti paesi, come la Germania, gli USA, l'Inghilterra, l'Austria, le autorità locali hanno adottato come misura di prevenzione la realizzazione di punti informativi di facile accesso in merito agli artigiani che operano nella riparazione dei prodotti. Spesso non lo sappiamo, ma abbiamo vicino casa un laboratorio che rimette a posto beni rotti o disassemblati. Vestiti scuciti, scarpe scollate, lampade non funzionanti, biciclette da riadattare vengono gettati o abbandonati perché non sappiamo come recuperarli.

La misura si propone di creare un punto informativo suddiviso per zone e per attività, dove poter rintracciare l'artigiano che ci serve.

Modalità dell'azione

Incontro con le rappresentanze delle organizzazioni, per la definizione della raccolta di tutti gli elementi utili per la realizzazione di una banca dati e la gestione della stessa.

Risultato dell'azione

Definizione dei contenuti del nuovo sito o della pagina dedicata all'interno del sito della Provincia

Soggetti coinvolti

Esperti informatici, rappresentanti delle associazioni di artigiani e riparatori, Responsabili della Provincia

Materiali prodotti

Sito internet

Azione A2: Creazione e gestione di una banca dati**Descrizione dell'azione**

L'azione precedente deve essere funzionale ad assicurare non solo la costituzione della banca dati, ma anche il flusso degli aggiornamenti e le modalità di cancellazione di eventuali operatori.

Modalità dell'azione

Realizzazione di una pagina sul sito della Provincia di un comparto informativo circa gli artigiani che eseguono riparazione di beni. Gestione della stessa. Creazione eventualmente di un'area forum che faccia dialogare gli utenti con gli artigiani.

Conferenza stampa di lancio dell'iniziativa.

Risultato dell'azione

Sito internet completo di tutti i nominativi

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Terzo Settore, Rappresentanti delle categorie

Materiali prodotti

Sito internet

C14 Organizzazione di una campagna di donazione di vecchi computer per le associazioni di volontariato o per le scuole

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 16 “Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in regioni densamente popolate”

DESCRIZIONE Percorso di recupero dei computer usati derivati degli Uffici della Provincia di Roma attraverso una campagna di informazione, sensibilizzazione.

OBIETTIVI GENERALI	- Prevenzione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
OBIETTIVI SPECIFICI	- Recupero e riutilizzo pc usati
SOGGETTI DESTINATARI	- Scuole e associazioni no-profit (onlus, ong, ecc.)
RISULTATI ATTESI	- Attivazione di un circuito di recupero e riutilizzo pc usati
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Legale
INDICATORE	- Numero di apparecchi riutilizzati
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione interna e coinvolgimento del personale dei diversi servizi e settori sull'idea progetto; - Individuazione dei partner tecnici nella società civile (associazionismo, cooperative, onlus, scuola); - Individuazione dei destinatari finali dell'operazione di riciclo dei Pc (lista di priorità) e distribuzione agli utenti finali (scuole, associazioni, ecc.); - Brochure inerente il progetto da distribuire negli Uffici della PA; - Attivazione dei momenti di scambio (Giornata del riuso...).

Azione A1: Comunicazione interna e coinvolgimento del personale dei diversi servizi e settori sull'idea progetto

Descrizione dell'azione

Diffusione e promozione dell'iniziativa a mezzo mail all'interno della Provincia di Roma

Modalità dell'azione

Invio di mail

Risultato dell'azione

Massima diffusione del progetto e raccolta delle eventuali osservazioni

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni e rispettivi dipendenti

Materiali prodotti

Mail

Azione A2: Individuazione dei partner tecnici nella società civile (associazionismo, cooperative, onlus, scuola)

Descrizione dell'azione

In questa fase è importante individuare dei partner per il progetto

Modalità dell'azione

Definizione di accordi con onlus, associazioni e cooperative per il recupero dei pc e la distribuzione alle associazioni di volontariato o alle scuole

Risultato dell'azione

Accordi tra la Provincia di Roma e le associazioni

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, onlus, Terzo Settore, associazioni di volontariato, scuole

Materiali prodotti

Accordo

Azione A3: Individuazione dei destinatari finali dell'operazione di riciclo dei Pc (lista di priorità) e distribuzione agli utenti finali (scuole, associazioni, ecc.)

Descrizione dell'azione

Un gruppo di lavoro individuerà i destinatari dell'operazione di riciclo stilando una lista delle priorità in base a determinati criteri

Modalità dell'azione

Incontri

Risultato dell'azione

Definizione dei criteri per l'assegnazione dei pc usati

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, onlus, Terzo Settore, associazioni di volontariato, scuole

Materiali prodotti

Documento di sintesi

Azione A4: Brochure inerente il progetto da distribuire negli Uffici della PA

Descrizione dell'azione

Verranno realizzate, inoltre, delle brochure da distribuire all'interno degli uffici pubblici

Modalità dell'azione

Un gruppo di lavoro tra grafici ed esperti del settore elaborerà i contenuti della brochure

Risultato dell'azione

Attività di informazione interna

Soggetti coinvolti

Esperti del settore, dipendenti della Pubblica Amministrazione

Materiali prodotti

Brochure

Azione A5: Attivazione dei momenti di scambio (Giornata del riuso...).

Descrizione dell'azione

Nell'ottica di una campagna informativa rivolta ai cittadini verranno organizzate delle giornate di raccolta e di scambio dei beni ancora in buono stato

Modalità dell'azione

Giornate di scambio per conferire pc usati

Risultato dell'azione

Coinvolgimento diretto dei cittadini sentono di aver fatto "una buona azione"

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, Comuni, cittadini

Materiali prodotti

Brochure

C15 Biblioteca del giocattolo

Classificazione della misura (allegato IV, direttiva n. 2008/98/CE) Gruppo C, punto 16 “Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in regioni densamente popolate”

DESCRIZIONE creazione all'interno delle biblioteche un settore di giocattoli usati donati dalle famiglie, che vengono dati in prestito secondo le regole della biblioteca.

OBIETTIVI GENERALI	- Prevenzione dei rifiuti da giocattoli
OBIETTIVI SPECIFICI	- Recupero e riutilizzo giocattoli usati
SOGGETTI DESTINATARI	- Scuole e biblioteche
RISULTATI ATTESI	- Attivazione di un circuito di recupero e riutilizzo giocattoli usati
TIPOLOGIA DELLO STRUMENTO	- Persuasivo
INDICATORE	- Numero di biblioteche aderenti
AZIONI	- Costituzione delle biblioteche del giocattolo

Azione A1: costituzione delle biblioteche del giocattolo

Descrizione dell'azione

L'azione è prettamente di sensibilizzazione. Si vuole promuovere una cultura che previene l'abbandono di beni, che possono avere ancora una loro funzione e che valorizzi il concetto del possesso rispetto a quello della proprietà.

Modalità dell'azione

Individuazione degli ostacoli che possono sorgere nella conservazione e nell'uso in prestito di giochi. Definizione delle regole per il conferimento da parte delle biblioteche e delle scuole di giochi usati e di conservazione degli stessi.

Individuazione delle biblioteche e delle scuole disponibili a partecipare all'iniziativa. Lancio della stessa e promozione dell'uso dei giochi in prestito.

Risultato dell'azione

Aumento della cultura del bene condiviso e della sua conservazione.

Soggetti coinvolti

Provincia di Roma, biblioteche e scuole

Materiali prodotti

Regolamento di conduzione della biblioteca del giocattolo e materiale promozionale

7.4 Tabelle riassuntive suddivise per soggetti destinatari

	Misure interne alla Provincia e ai Comuni della Provincia
Gruppo A	A1 Indirizzi per la prevenzione dei rifiuti nelle procedure di VAS
	A2 Adozione nei piani e programmi non sottoposti a Vas che comportano la produzione di rifiuti di misure di prevenzione
	A3 Istituzione di un premio provinciale annuale per la riduzione dei rifiuti
	A4 Elaborazione di indicatori per la produzione dei rifiuti nella Provincia di Roma e istituzione di una Banca Dati in materia di rifiuti
Gruppo B	B5 Sviluppo del progetto ecofeste
	B6 Wastemanager
	B7 Ecoufficio
	B8 Formazione con incontri e seminari del personale e degli amministratori della Provincia e dei Comuni sulle presenti Linee Guida e in generale sulla prevenzione rifiuti
	B9 Formazione in materia di AIA nel settore dei rifiuti
Gruppo C	C4 Incentivazione all'utilizzo dell'acqua del rubinetto
	C13 Creazione di un box all'interno del il sito internet della provincia
	C15 Biblioteca del giocattolo

	Commercio
Gruppo B	B11 Protocolli d'intesa con la GDO per la riduzione dei rifiuti
Gruppo C	C2 Promozione dei vuoti a rendere
	C 3 Vendita dei prodotti sfusi

	Industria e artigianato
Gruppo B	B1 Promozione della progettazione ecologica nonché promozione della produzione e dell'uso di imballaggi in materiale biodegradabile
	B2 creazione di una banca dati delle attività di LCA.
	B10 Campagne di informazione e diffusione di buone pratiche presso le piccole e medie imprese

	B12 Adozione di sistemi di gestione ambientale che prevedano anche una riduzione dei rifiuti
--	--

	Turismo
Gruppo C	C10 Introduzione di marchi di qualità ecologici affidabili nel settore turistico

	Agricoltura
Gruppo C	C1 Promozione dei gruppi acquisto sostenibile (GAS)
	C5 Progetto Pilota per la realizzazione di un impianto per la valorizzazione della frazione organica residuale in agricoltura

	Edilizia
Gruppo B	B3 Accordi di programma in materia di costruzione e demolizione per ridurre la produzione di rifiuti

	Terzo settore
Gruppo C	C7 Conferma e sostegno delle iniziative già previste dalla Provincia di Roma in materia di compostaggio
	C11 Progetto di recupero dei prodotti freschi invenduti
	C12 Centri per il riuso e l'allungamento della vita dei beni
	C14 Organizzazione di una campagna di donazione di vecchi computer, mobili, cancelleria ecc. per le associazioni di volontariato o per le scuole

	Famiglie
Gruppo B	B4 Controllo delle pubblicità postale
Gruppo C	C8 Utilizzo di tessili sanitari riutilizzabili: pannolini

	C6 Acquisti responsabili nel periodo di Natale
	C9 Campagna per un consumo responsabile e contro gli sprechi alimentari

7.5 Tabelle riassuntive suddivise per tipologia di strumento da applicare

	STRUMENTO LEGALE	DESCRIZIONE
Gruppo A	A1 Indirizzi per la prevenzione dei rifiuti nelle procedure di VAS	Approvazione di direttive e atti di indirizzo impartite agli uffici che predispongono i piani e i programmi
	A2 Adozione nei piani e programmi, non sottoposti a VAS, che comportano la produzione di rifiuti, di misure di prevenzione	Redazione di atti di indirizzo Definizione e approvazione de pano o del programma
	A4 Elaborazione di indicatori per la produzione dei rifiuti nella Provincia di Roma e Istituzione di una Banca Dati in materia di rifiuti (misura prioritaria 2010)	Provvedimento interno alla Provincia per la creazione di un sistema organico di raccolta dati e degli indicatori sulla produzione e prevenzione dei rifiuti
Gruppo B	B6 Waste manager	Istituzione della figura del waste manager e alla nomina di un responsabile, dandone opportuna conoscenza all'interno della amministrazione. Esecuzione di giornate formative e informative indirizzate a coloro che coprono i settori degli acquisti, del monitoraggio e degli affari generali delle organizzazioni presenti nel territorio provinciale.
	B7 Ecoufficio (misura prioritaria 2010)	Compilazione di un questionario da parte del personale della Provincia sull' efficacia e le effettive ricadute della direttiva già inviata agli uffici in occasione della giornata europea di riduzione rifiuti. Azioni informative volte ad implementare la direttiva già emanata. Introduzione di dispenser per la distribuzione dell'acqua. Redazione di un vademecum per il risparmio della carta.

	B8 Formazione con corsi e seminari del personale e degli amministratori della Provincia e dei Comuni sulle presenti misure e in generale sulla prevenzione rifiuti	Organizzazione di incontri formativi/informativi per lo svolgimento delle attività istruttorie relative al rilascio dell'AIA.
	B9 Formazione in materia di AIA nel settore dei rifiuti	Organizzazione di incontri di aggiornamento e formazione ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni e agli esperti del settore.
Gruppo C	C14 Organizzazione di una campagna di donazione di vecchi computer per le associazioni di volontariato o per le scuole	Definizione di accordi con onlus, associazioni e cooperative per il recupero dei pc e la distribuzione alle associazioni di volontariato o alle scuole. Definizione dei criteri per l'assegnazione dei pc usati.

	STRUMENTO ECONOMICO	DESCRIZIONE
Gruppo A	A3 Istituzione di un premio provinciale annuale per la riduzione dei rifiuti (Misura prioritaria 2010)	Identificazione del premio da assegnare ai vincitori.
Gruppo B	B12 Adozione di sistemi di gestione ambientale che prevedano anche una riduzione dei rifiuti	Definizione di criteri per accedere a finanziamenti provinciali che tengano conto dell'assunzione dell'impegno dei comuni di ottenere la certificazione EMAS.
Gruppo C	C5 Progetto Pilota per la realizzazione di un impianto per la valorizzazione della frazione organica residuale in agricoltura (misura prioritaria 2010)	Definizione di un quadro di sostegno tecnico e progettuale per la valorizzazione dei rifiuti organici di provenienza agricola.
	C12 Centri per il riuso e la preparazione per il riutilizzo dei beni (misura prioritaria 2010)	Organizzazione di incontri con i soggetti interessati per condividere:

- Problematiche relative ai criteri per la

		<ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle prime azioni da attivare; - organizzazione di focus group con i soggetti interessati nel quale si individuano le possibili azioni, criticità, tempi e costi; -definizione dei contenuti dell'accordo da sottoscrivere per le attività all'interno dei centri.
	C13 Creazione di un box del riuso, all'interno del sito internet della Provincia	Incontro con le rappresentanze delle organizzazioni, per la definizione della raccolta di tutti gli elementi utili per la realizzazione di una banca dati e la gestione della stessa.

	STRUMENTO PERSUASIVO	DESCRIZIONE
Gruppo A	A3 Istituzione di un premio provinciale annuale per la riduzione dei rifiuti (Misura prioritaria 2010)	Pubblicità all'iniziativa e delle proposte in gara per divulgare il tema della prevenzione
Gruppo B	B1 Promozione della progettazione ecologica nonché promozione della produzione e dell'uso di imballaggi in materiale biodegradabile	<p>Predisposizione di un accordo di programma per la promozione della progettazione ecologica.</p> <p>Organizzazione di giornate di formazione tra le categorie interessate e giornate di informazione tra i cittadini</p>
	B2 Creazione di una banca dati delle attività di LCA	Corso di formazione universitaria e svolgimento di apposite giornate di approfondimento per gli iscritti agli ordini professionali interessati
	B3 Accordi di programma in materia di attività di costruzione e demolizione per ridurre la produzione di rifiuti (Misura prioritaria 2010)	<p>Costituzione di tavoli di lavoro con esperti delle categorie interessate</p> <p>Stipula di un protocollo d'intesa tra l'amministrazione provinciale e la rappresentanza della categoria</p>

	B4 Controllo delle pubblicità postale	<p>Sensibilizzazione del mercato pubblicitario sui temi connessi al valore delle risorse naturali e alla produzione dei rifiuti.</p> <p>Realizzazione e distribuzione di un adesivo da apporre sulla cassetta delle lettere e di volantini informativi.</p> <p>Campagna di sensibilizzazione rivolta alle famiglie</p>
	B5 Progetto ecofeste (misura prioritaria 2010)	<p>Redazione un decalogo ecologico di azioni da adottare per ridurre i rifiuti durante le manifestazioni autorizzate nei luoghi pubblici o aperti al pubblico.</p> <p>Definizione di un marchio di qualità denominato EcoFesta.</p> <p>Promozione del marchio "EcoFesta".</p>
	B8 Formazione con corsi e seminari del personale e degli amministratori della Provincia e dei Comuni sulle presenti misure e in generale sulla prevenzione rifiuti	<p>Consentire la partecipazione a incontro di formazione a soggetti estranei all'amministrazione provinciale.</p>
	B9 Formazione in materia di AIA nel settore dei rifiuti	<p>Consentire la partecipazione a incontro di formazione a soggetti estranei all'amministrazione provinciale.</p>
	B10 Campagne di informazione e diffusione di buone pratiche presso le piccole e medie imprese	<p>Predisposizione di materiale informativo per le piccole e medie imprese</p> <p>Realizzazione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai responsabili e ai dipendenti delle piccole e medie imprese</p>
	B11 Protocolli d'intesa con la grande distribuzione per la riduzione dei rifiuti (misura prioritaria 2010)	<p>Promozione di un modello di consumo più sostenibile.</p> <p>Stipula di un protocollo di intesa tra l'amministrazione provinciale e la rappresentanza della categoria, al quale possono eventualmente aderire singole imprese.</p> <p>Realizzazione di campagne di comunicazione rivolta ai cittadini da realizzarsi all'interno dei punti vendita.</p>

	B12 Adozione di sistemi di gestione ambientale che prevedano anche una riduzione dei rifiuti	Promozione dei sistemi di certificazione ambientale
Gruppo C	C1 Promozione dei gruppi acquisto sostenibile (GAS)	<p>promozione tramite opuscoli informativi e giornate in piazza.</p> <p>Organizzazione di incontri tra le imprese agricole, rappresentanze di cittadini e personale delle Pubbliche Amministrazioni.</p> <p>Promozione dell'iniziativa anche presso aziende agricole non entrate nel circuito, con relativo impegno ad effettuare agricoltura biologica.</p>
	C2 Promozione dei vuoti a rendere	Realizzazione di campagne di sensibilizzazione per favorire la diffusione del vuoto a rendere.
	C3 Vendita dei prodotti sfusi	<p>Organizzazione di incontri, di giornate informative, produzione di materiale informativo rivolto ai cittadini.</p> <p>Allestimento di punti informativi e di erogazione dell'acqua filtrata ed eventualmente addizionata.</p>
	C4 Incentivazione all'utilizzo dell'acqua del rubinetto	Organizzazione di campagne di comunicazione diversificate per target
	C6 Acquisti responsabili nel periodo di Natale	Campagna educativa ed informativa da svolgersi presso i punti vendita con stand informativi e consegna di brochure.
	C7 Conferma e sostegno delle iniziative già previste dalla Provincia di Roma in materia di compostaggio (misura prioritaria 2010)	Giornate di formazione dei cittadini all'uso delle compostiere domestiche.
	C8 Utilizzo di tessili sanitari riutilizzabili: pannolini	Distribuzione di materiale informativo con suggerimenti a quei neo genitori che desiderano conoscere i vantaggi di questo tipo di pannolini.
	C9 Campagna per un consumo responsabile e contro gli sprechi alimentari	Svolgimento di una campagna di sensibilizzazione
	C10 Diffusione di marchi ecologici nel	Realizzazione di una serie di incontri che hanno come

	<p>settore turistico (misura prioritaria 2010)</p>	<p>obiettivo l'adesione al progetto delle associazioni di categoria e delle strutture aderenti.</p> <p>Campagna informativa e di diffusione dell'iniziativa per sensibilizzare i clienti, il personale interno all'hotel</p> <p>Pubblicizzazione sul sito delle Provincia delle strutture aderenti.</p>
	<p>C11 Progetto di recupero dei prodotti freschi invenduti</p>	<p>Realizzazione di uno o più accordi tra le associazioni di volontariato e di impegno sociale incaricate del ritiro e della distribuzione degli alimenti e i punti di vendita dei prodotti.</p>
	<p>C13 Creazione di un box del riuso, all'interno del sito internet della Provincia</p>	<p>Realizzazione di una pagina sul sito della Provincia di un comparto informativo circa gli artigiani che eseguono riparazione di beni. Gestione della stessa. Creazione eventualmente di un'area forum che faccia dialogare gli utenti con gli artigiani.</p>
	<p>C15 Biblioteca del giocattolo</p>	<p>Promozione di una cultura che previene l'abbandono di beni, che possono avere ancora una loro funzione e che valorizzi il concetto del possesso rispetto a quello della proprietà.</p>

	STRUMENTO TECNOLOGICO	DESCRIZIONE
Gruppo A	A4 Elaborazione di indicatori per la produzione dei rifiuti nella Provincia di Roma e Istituzione di una Banca Dati in materia di rifiuti (misura prioritaria 2010)	Consultazione della banca dati in remoto
Gruppo B	B1 Promozione della progettazione ecologica nonché promozione della produzione e dell'uso di imballaggi in materiale biodegradabile	Istituzione di uno sportello informativo/divulgativo per la diffusione delle buone pratiche e delle innovazioni tecnologiche nel settore
	B2 Creazione di una banca dati delle attività di LCA	Creazione di una banca dati per lo svolgimento delle analisi del ciclo di vita (LCA)

8 Le dieci misure prioritarie da avviare nell'anno 2010

A3 Istituzione di un premio provinciale annuale per la riduzione dei rifiuti

La Provincia di Roma istituirà un premio annuale per iniziative innovative finalizzate alla prevenzione della produzione di rifiuti realizzate da:

- Comuni singoli o associati e Comunità montane;
- Imprese, organizzazioni e/o associazioni di categoria;
- Organizzazioni e associazioni ambientali, sindacali, di volontariato, culturali.

A4 Elaborazione di indicatori per la produzione dei rifiuti nella Provincia di Roma e Istituzione di una Banca Dati in materia di rifiuti

La misura si propone di rafforzare il sistema provinciale di raccolta e elaborazione dei dati sulla produzione dei rifiuti e per il monitoraggio dell'efficacia delle misure di prevenzione. Ciò è molto utile allo sviluppo della prevenzione, ma offre anche una base conoscitiva più adeguata sia agli enti locali, sia agli operatori economici del settore.

B3 Accordi di programma in materia di attività di costruzione e demolizione per ridurre la produzione di rifiuti

Predisposizione di un protocollo che individui le buone pratiche e le buone tecniche di gestione dei cantieri, sia di costruzione che di demolizione, per ridurre la produzione di rifiuti:

- già previste, studiate e definite nella progettazione;
- che indichino procedure, modalità e responsabilità per ridurre la produzione dei rifiuti nell'esecuzione dei lavori;
- che realizzino nei cantieri le raccolte separate delle diverse tipologie di rifiuti prodotti affinché siano avviati al riutilizzo e/o al riciclo.

B5 Progetto ecofesta

La misura propone di istituire un marchio "Ecofesta" da attribuire alle feste popolari e sagre che garantiscano la promozione di una partecipazione dei cittadini a comportamenti ecologicamente responsabili. L'attribuzione del marchio Provinciale "Ecofesta" è subordinato alla sottoscrizione di un "decalogo di buone pratiche" per la riduzione dei rifiuti, tipo:

- utilizzo di vuoto a rendere o caraffe per le bevande;
- recupero di alimenti non utilizzati;
- raccolta differenziata dei rifiuti;
- comunicazione ai partecipanti con indicazioni per ridurre i rifiuti.

B7 Ecoufficio

La Provincia di Roma, nell'ambito della Settimana per la riduzione dei rifiuti, invia al personale dei propri uffici un decalogo di azioni per ridurre la produzione di rifiuti, come ad esempio:

- stampa e fotocopie fronte/retro e utilizza il retro dei fogli già stampati come block-notes;
- riduci l'uso di carta sostituendola con risorse informatiche;
- riutilizzare le buste per la corrispondenza interna applicando un'etichetta adesiva sull'indirizzo originario;
- partecipa alla raccolta differenziata dei rifiuti;
- non lasciare accese le luci non necessarie e, alla fine della giornata, scollega il PC..

B 11 Protocolli d'intesa con la grande distribuzione per la riduzione dei rifiuti

Tale protocollo dovrà contenere:

- l'impegno ad attuare politiche di riduzione dei rifiuti e a una verifica annua dei risultati;
- la definizione di iniziative di comunicazione congiunte, tra Provincia e i singoli partner aderenti;
- la divulgazione nei luoghi di vendita delle iniziative messe in atto per ridurre la produzione dei rifiuti;
- la disponibilità da parte della Provincia a dar vita a campagne informative o iniziative specifiche di educazione ambientale in collaborazione con i soggetti della grande distribuzione che hanno aderito al Protocollo.

C5 Progetto Pilota per la realizzazione di un impianto per la valorizzazione della frazione organica residuale in agricoltura

La misura si propone di valorizzare l'uso energetico degli scarti agricoli promuovendo la realizzazione di un impianto pilota dimostrativo.

L'iniziativa punta a razionalizzare la raccolta di biomasse costituite da scarti agricoli, in modo da evitare che diventino rifiuti, puntando a produrre energia rinnovabile, senza entrare in competizione con le produzioni agroalimentari, trasformando un problema in un'opportunità.

C7 Conferma e sostegno delle iniziative già previste dalla Provincia di Roma in materia di compostaggio

Verranno rafforzate le iniziative già previste per la diffusione del compostaggio domestico della frazione umida e verde dei rifiuti urbani:

- nella redazione dei bandi per l'assegnazione delle compostiere già acquistate dalla Provincia;
- con lo sviluppo di assistenza, formazione e informazione sul corretto utilizzo delle compostiere.

C10 Diffusione di marchi ecologici nel settore turistico

La Provincia definirà una “Carta delle buone pratiche ecologiche per la prevenzione dei rifiuti nelle strutture turistiche” e assegnerà un attestato di “Struttura turistica ecologica” alle strutture che sottoscrivono e attuano gli impegni della Carta che, in caso di accertata inadempienza, sarà revocata.

Fra le buone pratiche figurano ad esempio:

- limitazioni nell’ utilizzo di prodotti usa e getta;
- eliminazione dell’imballo dei prodotti per la colazione;
- utilizzo di detersivi alla spina;
- distribuzione di acqua filtrata del rubinetto;
- utilizzo di prodotti ecologici;
- raccolta differenziata dei rifiuti.

C12 Centri per il riuso e la preparazione per il riutilizzo dei beni

Individuazione di un’area e una struttura idonee ad ospitare un centro di preparazione per il riutilizzo, diviso in due sezioni:

- una “Sezione di trattamento rifiuti per il riutilizzo” che riceve rifiuti e , alla fine di attività di trattamento, mette in commercio beni recuperati e riutilizzabili;
- una “Sezione di raccolta beni per il riutilizzo” che riceve beni riutilizzabili che non entrano nel ciclo dei rifiuti, ma nel mercato dell’usato, previa attività di restauro, riparazione, pulizia, controllo.